

27.05.2021



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfin

Vaccinazioni con il contagocce, il presidente della Regione: Figliuolo mi ha assicurato che la distribuzione sarà normalizzata

Dopo lo stop si ricomincia con Pfizer

Arrivate 168 mila dosi, ripresa la somministrazione dei richiami. Ma ieri è stato soprattutto il giorno dei maturandi: 400 alla Fiera di Palermo, molti pure a Messina: «Siamo gasatissimi»

Fabio Geraci

PALERMO

E alla fine arrivò Pfizer e si vaccinarono tutti felici e contenti nella prima giornata dedicata all'immunizzazione degli studenti siciliani che devono affrontare gli esami di maturità. Ieri le dosi di Pfizer consegnate in Sicilia sono state 168.480: devono bastare fino a mercoledì quando è prevista la prossima fornitura. Al ritmo di oltre 30 mila somministrazioni al giorno, tante quante ne vengono fatte nell'Isola, non sarà un'impresa semplice. Nel frattempo quanti nei giorni scorsi si erano visti rimandare la prenotazione e non avevano potuto effettuare il richiamo per la carenza dei vaccini, si sono riversati negli hub: alla Fiera del Mediterraneo di Palermo, il più grande di tutta la regione, ci sono state lunghe file e attese di più di quattro ore per riuscire ad accaparrarsi le dosi tanto sperate. Il presidente della Regione, Nello Musumeci, ha puntualizzato che «le dosi stanno arrivando con i ritmi che decide Roma, non c'è una regione avvantaggiata o una svantaggiata. Il contagocce è il metro che utilizza il Governo per tutte le regioni. L'importante è assicurare la quota per i richiami» anche se il futuro della campagna vaccinale sembra comunque incoraggiante: «Ho sentito il generale Figliuolo e pare che adesso la distribuzione sarà normalizzata - ha continuato Musumeci - e che Roma si doterà di una scorta di vaccini sufficiente per due mesi. In Sicilia siamo già a 2.5 milioni di vaccinati e sono davvero contento: quel clima di diffidenza iniziale è stato superato anche se rimane la riluttanza degli ultra anziani».

Intanto, già dalle 9 del mattino, gli studenti si sono messi in fila: la maggior parte ha voluto Johnson&Johnson, altri hanno scelto AstraZeneca, Pfizer solo per i minorenni. Nell'hub del capoluogo sono stati in 400 a presentarsi: il primo è stato Giuseppe D'Agostino, 18 anni, al quinto anno del liceo scientifico Ernesto Basile. Volti sorridenti, emozione, pollici in alto e dita a V in segno di vittoria: «Siamo gasatissimi», ha esclamato invece Morena Ardito, maturanda del Regina Margherita, e tra loro c'è stato anche chi ha chiesto espressamente AstraZeneca: «Ho saputo che è molto efficace anche contro la variante indiana, perciò mi sono sentito più sicuro», ha ammesso Walter Mangogna, 18 anni, seduto in attesa che passino i

quindici minuti canonici dopo l'iniezione.

L'assessore regionale all'Istruzione, Roberto Lagalla, accompagnato dalla collega con la delega all'Energia, Daniela Baglieri, hanno incontrato oltre cento maturandi alla Fiera di Messina: «Questa iniziativa - ha spiegato Lagalla - ha l'obiettivo di mettere in sicurezza le giovani generazioni e di dare un segnale della persistente presenza del rischio virale nella società. Bisogna, quindi, adottare un modello di comportamento opportuno per tutelarsi, e tutelare, in vista di un giorno particolarmente importante della vita cioè l'esame di maturità». Gabriele Caruso di 19 anni, Cristina Scalafani di 18 ed Egle Rossini di 19, che condividono la frequenza dell'ultimo anno dell'Istituto professionale Ernesto Ascione, sono stati i primi a fare ingresso e a vaccinarsi nel nuovo hub inaugurato ieri dall'Asp di Palermo e dalla Protezione civile regionale all'interno del centro commerciale «La Torre», il secondo dopo quello realizzato a Milazzo. Tutti e tre gli studenti hanno ricevuto il vaccino monodose e sono andati via con il sorriso sulle labbra: «Credo che l'esempio debba venire da noi giovani - ha sottolineato Gabriele - abbiamo subito sfruttato l'opportunità di poterci vaccinare. È giusto che tutti lo facciano per uscire fuori prima possibile dalla pandemia».

Percorsi differenziati, aria condizionata, sanificazione continua ed ampio parcheggio esterno: sono alcune delle caratteristiche della struttura, aperta tutti i giorni dalle 9 alle 19, che a regime garantirà oltre mille vaccinazioni al giorno mentre al via le dosi inoculate sono state 500. Il responsabile del nuovo centro vaccinale è l'ex presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Francesco Cascio. «Stiamo lavorando per dare fiducia ai cittadini - ha detto l'assessore regionale al Territorio ed Ambiente, Toto Cordaro - l'obiettivo è diversificare la proposta ed attivare una rete capillare». Per il vice sindaco di Palermo, Fabio Giambone, «fare il vaccino in un centro commerciale è una straordinaria novità che coniuga la necessità di incrementare le somministrazioni e il bisogno di normalità» mentre per il direttore generale dell'Asp, Daniela Faraoni, «questo hub rappresenta un'altra opportunità per consentire alle persone di riprendere una vita normale». (*FAG*) (*RISE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



All'hub di Messina. Da sinistra gli assessori Roberto Lagalla e Daniela Baglieri con Picciolo e Firenze dell'Asp

Ordinanza del sindaco

Focolai a Canicattini, chiusi scuole e uffici pubblici

Gaspere Urso

CANICATTINI

Impennata di contagi a Canicattini, in provincia di Siracusa, e il sindaco Marielena Miceli chiude scuole ed edifici pubblici garantendo «solo i servizi essenziali». Solo nella giornata di ieri sono stati 22 i contagi, 27 le persone in quarantena. «Siamo a un passo dalla zona rossa per i troppi contagi che si stanno registrando da giorni - ha dichiarato Miceli - nonostante l'adesione e la partecipazione alla campagna vaccinale». Miceli per questa ragione ha firmato un'ordinanza, in vigore fino a domenica, che ha tutto il sapore di un lockdown disponendo anche «il divieto di sosta e di assembramento nelle aree pubbliche e nelle piazze» autorizzando «solo il transito» per raggiungere le abitazioni private e i negozi. (*GAUR*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Invito a immunizzarsi da quattro frequentatori dell'isola sul sito web del Comune

L'appello dei vip: rendiamo Pantelleria Covid free

Testimonial d'eccezione Tardelli, Capello, Carole Bouquet e Italo Cucci

Salvatore Gabriele

PANTELLERIA

Pantelleria è sempre più vicina a diventare «isola free». Manca davvero poco. Per tagliare il traguardo e convincere gli ultimi scettici il Comune di Pantelleria, in collaborazione con il direttore del Distretto sanitario, Luca Fazio, ha fatto fare un appello alla vaccinazione a quattro personaggi noti che frequentano l'isola: l'attrice Carole Bouquet, l'allenatore Fabio Capello, il giornalista Italo Cucci, l'ex calciatore e allenatore Marco Tardelli. L'appello è stato pubblicato nella pagina Facebook del Comune. I vaccinati ieri erano 3795, dei quali 2868 con la prima dose. In totale a Pantelleria si dovrebbero vaccinare 5.500 persone, ma già con 4.400

si raggiungerebbe il 70 per cento e quindi l'immunità di gregge. I positivi a Pantelleria durante la pandemia sono stati 89, attualmente ce n'è uno, tre i deceduti e 85 guariti.

L'attrice francese Carole Bouquet frequenta Pantelleria ormai da 25 anni. Con l'uva zibibbo delle sue terre di contrada Serraglio produce un ottimo passito naturale, il Sanguedoro. «Dobbiamo vaccinar-

ci tutti per riacquistare la libertà - dice Carole -. Vaccinarci per avere un'estate tranquilla in quella che considero la mia isola, la mia terra. Io mi sono vaccinata anche con la seconda dose un mese fa. Così possiamo abbracciarci, chiacchierare, ritrovarci come una volta, vivere». L'allenatore Fabio Capello, ha una casa in Contrada Sant'Anna. «Cari panteschi - rivela Capello -, io ho

avuto il Covid e devo dire che sono stato, insieme a mia moglie, molto, molto male. Ora mi sono vaccinato, vaccinate tutti, perché quest'isola deve diventare Covid free. Forza». Italo Cucci, giornalista, da ormai vent'anni vive stabilmente nell'isola con tutta la sua famiglia. «Amici di Pantelleria - dice Cucci - sono uno di voi. Sono stato tra i primi a vaccinarci, dopo di che anche la mia famiglia si è vaccinata e viviamo sereni». Marco Tardelli infine ha una casa in località Karace a due passi delle acque calde di Gadir. «Noi che amiamo Pantelleria - dice -, dobbiamo proteggerla e in questo momento, proteggere Pantelleria significa vaccinarci. Dobbiamo avere fiducia nella scienza. Io ho fatto la prima dose e farò pure la seconda e vorrei che lo faceste anche voi perché Pantelleria va protetta col vaccino. Pantelleria deve essere Covid free, pulita». (*SAGA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'attrice. Carole Bouquet



Il campione. Fabio Capello

Fermati al porto di Messina. Contagi stabili, nuova zona rossa a Scordia

Coppia positiva, crociera vietata a tutta la comitiva

Andrea D'Orazio

PALERMO

Sicilia terza regione per numero di nuovi contagi da SarsCov2, ma per il quinto giorno consecutivo il bilancio resta inchiodato sotto il tetto dei 400 casi, mentre i posti letto ospedalieri occupati dai pazienti Covid continuano a svuotarsi. Aumenta, invece, il numero dei decessi nelle 24 ore: venti rispetto agli 11 di martedì scorso, per un totale di 5778 dall'inizio dell'epidemia. Tra le ultime vittime, una sessantaduenne di Sciacca e la madre di 82 anni, morte a distanza di poche ore a Ribera. Nel dettaglio, il bollettino di ieri indica nell'Isola 375 infezioni (appena tre

in più del precedente report) su 7387 test molecolari, per un tasso di positività in flessione dal 5,4 al 5,1%, stabile intorno all'1,8% se si considerano anche i 13.241 tamponi rapidi processati nell'arco di una giornata. A fronte dei 1244 guariti accertati, i positivi scendono a quota 11.715, di cui 553 (22 in meno) ricoverati in area medica e 86 (7 in meno) nelle terapie intensive (due ingressi). Questa la distribuzione delle nuove infezioni: 162 a Catania, 70 a Palermo, 33 a Messina, 24 a Siracusa, 23 ad Agrigento, 21 a Ragusa, 18 a Trapani, 16 a Enna e otto a Caltanissetta. E c'è una nuova zona rossa, Scordia (Catania) mentre è stata prolungata anche quella di Gagliano Castelferrato.

Tra i casi individuati a Messina anche due palermitani in viaggio con un gruppo di otto persone, risultati positivi ai controlli anti-Covid al porto, poco prima dell'imbarco sulla nave da crociera Costa Smeralda per una vacanza. In via precauzionale, la compagnia di navigazione ha bloccato l'ingresso a tutta la comitiva. Intanto, dopo una prima lettera inviata lo scorso 11 maggio al presidente della Regione e ai ministri dell'Interno e della Salute, il sindaco di Porto Empedocle, Ida Carmine, sta per reiterare la richiesta di «immediata vaccinazione per tutti gli empedoclini», scrivendo anche al commissario straordinario Covid, il generale Figliolo. «Siamo una delle principali

porte di ingresso dei migranti in Europa e il flusso, in aumento, potrebbe mettere a rischio la salute pubblica». (*ADO*)

(Hanno collaborato Giuseppe Pantano e Rita Serra)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNUNCI

30 Servizi Vari

PALERMO

STREPITOSA MASSAGGIATRICE VERO RELAX AMBIENTE CLIMATIZZATO TUTTI I GIORNI 3315911162.

TRIBUNALE DI CALTANISSETTA

ESECUZIONE IMMOBILIARE N. 85/2018 R.G. ES.

Il Notaio Giuliana Carano, avvisa che il 3 agosto 2021 alle ore 10,00 e segg., presso il proprio studio secondario in Caltanissetta, Viale della Regione n. 12, e, contestualmente, online tramite l'area riservata del portale www.astetelematiche.it, si procederà alla vendita telematica senza incanto con modalità sincrona mista del seguente immobile sito in SOMMATINO (CL): LOTTO UNICO: Appartamento (attualmente locato) posto al secondo piano di un edificio condominiale con accesso dal civico n. 82 del viale Carlo Marx (catastalmente Via Miracoli n. 64 n. 82), censito in catasto al foglio 5 particella 1294 sub 4, cat. A/2, cl. 1, piano 2°, vani 6,5, superficie catastale totale mq. 141,00, r.c. euro 209,81.
Prezzo base: € 49.663,12; Offerta minima: € 37.247,34; Rilancio minimo: € 2.000,00.
Per partecipare è necessario presentare offerta di acquisto in forma cartacea o telematica, e depositare, a pena di inefficacia, cauzione pari al 10% del prezzo offerto, tramite assegno circolare non trasferibile inserito all'interno della busta o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla Procedura Esecutiva, in base alla modalità di partecipazione scelta, entro le ore 12,00 del giorno precedente la vendita.
Avviso integrale e Ordinanza di delega sono visionabili sul Portale delle Vendite Pubbliche gestito dal Ministero della Giustizia (<https://portalevenditepubbliche.giustizia.it>) e, unitamente alla CTU con i relativi allegati, sul sito internet www.astegiudiziarie.it; ulteriori informazioni presso lo studio del Notaio Delegato, al quale è affidata la custodia dell'immobile (Tel. 0934/591818 - Fax 0934-591091 - e-mail: gcarano@notariato.it).
Il Professionista Delegato Notaio Giuliana Carano

Le misure contro la crisi. Testimonial della campagna è l'etoile dell'Opera di Parigi, Eleonora Abbagnato

Voli troppo cari, l'affondo di Musumeci

L'assessore Messina: c'è un cartello sui prezzi. Il presidente della Regione presenta il piano da 75 milioni per la promozione turistica dell'Isola. Per chi resta tre notti una è in regalo

Antonio Giordano

PALERMO

Nel giorno in cui la Regione presenta il programma See Sicily da 75 milioni per incrementare il turismo e aiutare il settore della ricettività, uno dei più colpiti dalla crisi del Covid, esplosione nuovamente della polemica sul caro aerei. Può costare un biglietto aereo tra Palermo e Roma quasi mille euro? La risposta è sì. Ed è quello che ha raccontato il vicepresidente della Regione e assessore all'Economia, Gaetano Armao, a margine della conferenza stampa di ieri a Palazzo D'Orléans riferendosi all'esperienza di un suo conoscente che avrebbe voluto passare tre giorni, a fine maggio, a Palermo. «È una vergogna che continua ad esistere un sistema dei trasporti che regolarmente penalizza la Sicilia», ha detto l'assessore al turismo Manlio Messina. «Siamo stati più volte da Assocleance (la società che coordina gli slot aeroportuali) ci dicono che in Sicilia c'è spazio per altre compagnie con slot liberi. Ma le compagnie non arrivano. È chiaro che c'è un cartello. Il ministero deve verificare».

Il presidente della Regione Nello Musumeci aveva già scritto all'ex ministro Paola De Micheli sul tema della continuità territoriale per l'Isola ma «il ministero non ha mai risposto. Questo è uno dei temi che ho posto all'attenzione di Giovannini», ha aggiunto, «ma non credo che ci sia la piena volontà da parte di Roma e Bruxelles. Ma noi non ci arrendiamo. Non appena sarà aperto il tavolo tecnico concordato con il Mit sarà uno dei tre temi fondamentali».

Nel frattempo non è mai tramontata l'idea di una compagnia di bandiera «riprenderemo al più presto a lavorare», assicurano dall'esecutivo. Da Roma fanno notare come «le proteste arrivano con un anno di ritardo», dice Giancarlo Cancellieri sottosegretario al ministero delle Infrastrutture, «nel frattempo abbiamo fatto la continuità territoriale da Comiso e Trapani e il bonus Sicilia da Catania e Paler-

**Il bando aperto
C'è tempo fino al 9
giugno per vendere
i servizi. Il ruolo di
agenzie e tour operator**

mo». Cancellieri ricorda anche gli esposti all'Antitrust che sono stati presentati nei confronti di Assocleance. Nell'ambito del programma See Sicily sono previsti 15 milioni di euro per sconti sui biglietti aerei per raggiungere la Sicilia. Una misura che partirà da ottobre e finirà a marzo «per garantire un prolungamento della stagione», spiega Messina.

Tre notti, una in regalo. Dopo tante difficoltà (la norma è nella finanziaria 2020) e lunghe procedure burocratiche la Regione mette in campo il progetto See Sicily che regalerà ai turisti (stranieri, italiani e siciliani) servizi e una notte in albergo per chi decide di trascorrere almeno tre giorni di vacanza nell'Isola. Testimonial è l'etoile dell'Opera di Parigi, Eleonora Abbagnato. L'amministrazione ha acquistato 200 mila posti letto tramite la filiera della ricettività (hotel, B&B, affittacamere, agriturismo) e circa 70 mila escursioni da agenzie di viaggi e tour operator e, dalle guide, 10 mila servizi che verranno «regalati» ai turisti. I servizi, che sono in aumento, saranno prenotabili tramite agenzie di viaggio e tour operator siciliani (circa 350 scelti con bando) che venderanno i pacchetti grazie ad una apposita piattaforma informatica. Il bando per potere vendere i servizi alla Regione è ancora aperto e scade il 9 giugno. Questo è stato uno dei passaggi più contrastati della vicenda per via dei numerosi documenti richiesti. «Abbiamo chiesto al governo nazionale di eliminare almeno il Dure e la regolarità fiscale. Fermo restando la necessità di pagare quanto dovuto abbiamo spiegato che nel 2020 durante la pandemia qualche società ha preferito pagare i dipendenti piuttosto che le tasse o il Dure. Sono tante le società che chiedono la possibilità di una deroga». Deroga che deve essere concessa dal governo centrale: «senza sarà difficile fare partecipare altre imprese», ammette Messina.

Intanto, oltre cento famiglie hanno già aderito a Pro-isole, associazione nata dall'indignazione di proprietari di case e dei residenti di Ustica, Eolie, Egadi per protestare contro le tariffe dei trasporti, schizzate negli ultimi mesi a livelli insostenibili. Abolite da mesi le agevolazioni per i proprietari di casa, il turismo «residenziale» si riduce in tutte le isole. Con conseguente danno economico e sociale.

(*AGIO*) © RIPRODUZIONE RISERVATA



Testimonial. Il presidente Nello Musumeci con Eleonora Abbagnato

Scavone incontra vertici di Asp, Camere di Commercio e Anci

Precari Asu, per 4571 lavoratori si avvicina la stabilizzazione

Giarrizzo, M5S: concorso per Centri per l'impiego, un errore sui titoli

PALERMO

Si accelera sulla stabilizzazione degli Asu: l'assessore regionale al Lavoro, Antonio Scavone, ha incontrato i vertici delle Asp e delle Camere di Commercio oltre ai rappresentanti dell'Anici. Si tratta di una platea di 4571 lavoratori impiegati in attività socialmente utili che saranno regolarizzati grazie ad una norma contenuta nell'ultima finanziaria regionale. «Al termine di questo primo giro di incontri, oltre ad una verifica che faremo con le parti sociali sull'attuazione della norma approvata dall'Ars con l'ultima Finanziaria, pubblicheremo una manifestazione di interesse per gli enti pubblici che volessero acquisire ulteriori lavoratori», spiega Scavone.

Oltre ai 37 milioni già stanziati come negli scorsi anni per il paga-

mento del sussidio, con l'ultima Finanziaria il governo Musumeci ha aggiunto ulteriori 10 milioni di euro per il 2021 e ha stanziato complessivamente 54 milioni per il 2022 e il 2023 necessari a coprire anche il fabbisogno finanziario relativo agli oneri sociali. «La Regione copre il costo complessivo per la stabilizzazione», ha proseguito Scavone, «l'articolo 36 della stessa legge prevede, inoltre, altri benefici come la fuoriuscita volontaria dal bacino e l'accompagnamento alla pensione per gli aventi diritto». Ad oggi già alcune decine di lavoratori Asu hanno richiesto al dipartimento Lavoro il beneficio economico per la loro fuoriuscita dal bacino.

Intanto da Roma il vicepresidente della commissione Attività produttive alla Camera, il deputato M5S Andrea Giarrizzo interviene su quanto dichiarato da Scavone in merito ai suoi concorsi per i Centri per l'impiego in Sicilia. Giarrizzo, che ha anche presentato una

interrogazione parlamentare sui ritardi nell'utilizzo di 70 milioni destinati allo scopo dal governo nazionale alla Sicilia, segnala come «nella fretta di dare la notizia, l'assessore Scavone sembrerebbe non aver approfondito i termini concorsuali, tant'è che annuncia ci sarà una preselezione che sarà fatta solo valutando i titoli di studio e professionali. Sia per la categoria D, per la quale sarà necessaria la laurea, che per la categoria C, per la quale invece è richiesto il diploma. Peccato però che», spiega il deputato nazionale, «attualmente, con le modifiche all'art. 10 del Dl 44 del 2021, la valutazione preventiva dei titoli può essere fatta solo per profili altamente specializzati. Pertanto, per i profili C (che prevedono il diploma) non è possibile farlo», conclude Giarrizzo. Non è stato possibile avere una replica dell'esponente della giunta regionale. (*AGIO*)

A. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Isole minori Schillaci: disabili, pochi mezzi

«Pochi mezzi, spesso vetusti e lenti e certamente inaccessibili ai diversamente abili. I collegamenti con le Isole minori in Sicilia sono un disastro. La Regione invii gli ispettori per verificare il rispetto degli obblighi derivanti dalla Convenzione sui servizi di collegamento marittimo con le isole minori siciliane»: a lanciare l'appello è la deputata regionale del Movimento 5 Stelle, Roberta Schillaci che, con una interrogazione rivolta al Presidente della Regione e all'Assessore delle Infrastrutture segnala l'inadeguatezza del servizio di trasporto marittimo per le isole minori siciliane. «Ci sono - spiega Schillaci - una serie di leggi e convenzioni, oltre che di obblighi contrattuali con le compagnie che effettuano il servizio di collegamento con le isole minori, che impongono condizioni di accesso non discriminatorie».

Sicilia Digitale, vertici in bilico

C'è maretta intorno ai vertici di Sicilia Digitale, la società che gestisce le attività informatiche delle amministrazioni regionali. Ieri gli amministratori erano attesi in audizione in commissione Bilancio all'Ars ma hanno dato forfait. Secondo quanto si apprende ci sarebbe uno scontro in atto tra i vertici del governo regionale e l'attuale amministratore: l'ex generale della Guardia di Finanza, Carmine Canonico. Con il socio (la Regione) che avrebbe chiesto allo stesso di fare un passo indietro nonostante il suo mandato sia in scadenza a fine giugno. Alla base della richiesta ci sarebbero alcune scelte legate alla conduzione aziendale. Sulla società pende un pignoramento da 26 milioni di euro da parte di Engineering (l'ex socio privato). (*agio*)

ANNIVERSARIO

Avv.

ANTONINO CARCIONE

27/05/1903

27/05/1994

L'amore unisce e noi siamo stati sempre insieme e lo saremo ancora.

Ti voglio bene papà

Palermo, 27 maggio 2021

TRIGESIMO

Nel trigesimo dalla prematura perdita di

DARIO SALERNO

la famiglia Lo ricorda con immenso dolore

Palermo, 27 maggio 2021

Speed

Società Pubblicità Editoriale e Digitale

Informiamo gli inserzionisti e i lettori che per la pubblicazione di necrologie e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 16,00 alle 20,00
Sabato e Domenica dalle ore 17,00 alle 20,00

Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00
e dalle ore 15,30 alle 19,30

annunci.palermo@speweb.it

brevi

CATANIA

Nuovo sequestro a ex manager calcio

Beni per oltre un milione di euro sono stati sequestrati dalla guardia di finanza a Pietro Lo Monaco che, in qualità di legale rappresentante pro tempore del Calcio Catania, avrebbe omesso il versamento dell'Iva negli 2015 e 2017. Il provvedimento è stato emesso dal Gip su richiesta della Procura. Le indagini del Nucleo di polizia economico-finanziaria della Guardia di finanza che hanno consentito il sequestro di 640 mila euro, sempre per omesso versamento dell'Iva.

ETNA

Tre nuove eruzioni, sopralluogo dell'Ingv

In meno di 18 ore dal cratere di sud-est dell'Etna si sono registrati tre eventi parossistici, caratterizzati da fontane di lava con l'emissione di nube eruttiva, che si è dispersa verso est con ricaduta di cenere sui comuni della fascia ionica dell'Etna. Nell'ultima attività parossistica, avvenuta nella tarda mattinata di ieri, si è formata una colata lavica che si è diretta lungo il fianco del cratere di sud-est, in direzione sud-ovest. Ieri esperti dell'Ingv hanno effettuato un sopralluogo nell'area sommitale del vulcano. (*OC*)

CATANIA

Muore a 29 anni, era sulla sua bici

Morto un giovane di 29 anni mentre si trovava a bordo della propria bici. Il sinistro mortale si è registrato, nel primo pomeriggio lungo via Passo Gravina a Catania. La vittima è stata soccorsa e trasportata dal personale del 118 al Policlinico. Ma per lui non c'è stato nulla da fare. Sul posto per i rilievi la polizia municipale. Si lavora per accertare se si tratta di incidente stradale autonomo, oppure se sul luogo del sinistro vi era un altro mezzo che avrebbe contribuito a provocare l'incidente. (*OC*)

ACI CATENA

Auto contro muro, ragazzo perde la vita

Un giovane di 19 anni di Catania è morto, la notte scorsa, in un incidente stradale a San Nicolò, frazione di Aci Catena. L'auto su cui viaggiava il giovane era inseguita da una volante del commissariato di Acireale ed era guidata da un coetaneo: sarebbe risultata rubata ad Acireale. Il mezzo andava a forte velocità e ha tirato l'attenzione della volante che ha iniziato ad inseguirlo. L'auto con i giovani si è schiantata contro il muro di una villetta. (*OC*)

Scene drammatiche e strutture sul punto di crollare

Posti Covid vuoti, per gli altri malati è caos

Ambulanze in fila davanti a molti ospedali, a rilento la riconversione dei reparti dedicati all'emergenza virus. «Al Civico siamo al collasso», dice il direttore del pronto soccorso

Fabio Geraci

Si sono riviste le scene drammatiche di qualche mese fa con le ambulanze in coda davanti al pronto soccorso e i pazienti all'interno che, in attesa di essere visitati, vengono assistiti dal personale del 118. Solo che stavolta non si trattava di contagiati attaccati alle bombole di ossigeno a causa dei sintomi del Coronavirus ma di malati «comuni» che i medici non riescono a ricoverare perché i posti letto disponibili sono pochi rispetto a quelli destinati al Covid. La promessa riconversione di 200 posti va a rilento e intanto ieri all'ora di pranzo le ambulanze che stazionavano nel piazzale antistante al pronto soccorso del Civico erano una decina: è dovuta intervenire perfino la polizia, chiamata dai familiari di alcuni utenti, per cercare di riportare la situazione alla normalità.

Davanti all'ospedale Ingrassia altre sei ambulanze attendevano che si liberasse uno spazio per consentire l'accettazione delle persone ma nel complesso sono tutte le strutture della città ad essere sul punto di crollare. Come se non bastasse, alcuni familiari di un detenuto che ha ingerito sostanze caustiche, fermo da tre giorni nell'area di emergenza del Civico, hanno insultato e minacciato il personale sanitario impegnato a far fronte a uno tsunami di una sessantina di pazienti, di cui tre in codice rosso e 25 in attesa di essere refertati. «Effettivamente siamo al collasso -

**Il paradosso dei numeri
Il sindacato dei medici:
a Partinico cento letti
riservati ai contagiati
e solo sei ricoverati**

**Ressa e minacce
Tensioni tra i sanitari
e i parenti di un detenuto
rimasto per tre giorni
in un barella in corsia**



Ospedali al collasso. Ambulanze in coda davanti a molti ospedali, la situazione più drammatica al Civico

ha ammesso Massimo Geraci, direttore dell'area di emergenza - avremmo dovuto utilizzare 30 posti dei 90 da riconvertire nella Medicina I ma non è stato possibile».

Oltre a quello del Civico, anche gli altri pronto soccorso scoppiano: a Villa Sofia 69 malati assistiti di mattina e 26 nel tardo pomeriggio; il Policlinico è pieno con 28 persone in carico e all'Ingrassia si sono toccate fino a 40 presenze senza la possibilità di garantire le barelle e con la saturazione delle aree grigie. Secondo il vicesegretario regionale del Cimo, Angelo Colodoro «quello che sta accadendo nel pronto soccorso di Palermo non solo ha dell'incredibile ma conferma l'incapacità e l'inadeguatezza di chi ha il governo della sanità. Se fino a qualche mese fa vedevamo le ambulanze in fila per trasportare i pazienti Covid adesso vediamo le

«Vaccini a tutti i diciottenni» in un post falso, scatta la denuncia

Villa delle Ginestre, assedio per una fake

L'Asp ha dovuto diramare una smentita ufficiale per scongiurare l'assalto

Per qualche ora tantissimi ragazzi avevano sperato che fosse arrivato il loro turno di vaccinarsi ma non era vero niente e adesso scatteranno pure le denunce contro ignoti alla polizia postale. Il tam tam sulla presunta apertura della campagna vaccinale ai diciottenni si era diffuso attraverso i social: un post su Facebook, girato e rigirato più volte, avvisava della possibilità di avere «a Villa delle Ginestre, vac-

ni per tutti gli over 18 senza patologie con Johnson&Johnson e AstraZeneca, senza prenotazione». Peccato che si trattasse di una fake news - anche se il messaggio ha tratto in inganno moltissimi giovani - tanto da richiedere perfino la smentita ufficiale della direzione dell'Asp per scongiurare un possibile assalto al presidio sanitario degli over 18 a caccia di una dose di vaccino.

«A Villa delle Ginestre - ha precisato l'Asp - vengono vaccinati esclusivamente i cittadini che si sono prenotati sul portale nazionale e rientrano nel target, oltre ai ma-

turandi, così come indicato dagli organismi regionali. È assolutamente falsa la notizia diventata virale sui social». I vertici dell'azienda sanitaria provinciale hanno anche comunicato che si rivolgeranno «alle autorità competenti per risalire all'autore di tali notizie che compromettono il sereno svolgimento della campagna vaccinale determinando inevitabili rallentamenti nelle procedure di vaccinazione in un presidio strategico come Villa delle Ginestre, che si è distinto per accoglienza e facile accessibilità alla struttura». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ambulanze che attendono di poter sbarrare i malati no Covid. Tutto questo nonostante il pronto soccorso del Cervello sia praticamente vuoto e invece centinaia di posti letto sono bloccati senza procedere ad una riconversione. A Partinico - continua Colodoro - ci sono 6 pazienti su 100 posti e due in terapia intensiva su 40 posti, al Cervello su 300 posti ne dovrebbero ripristinare solo 50 mentre a Termini Imerese e ricoverati Covid sono appena 5, così è impossibile». Anche i deputati regionali del M5S, Francesco Cappello, Salvatore Siragusa, Giorgio Pasqua e Antonio De Luca, componenti della commissione Salute dell'Ars, ritengono inaccettabili «le ambulanze in fila, le sale d'attesa sovraffollate e i pazienti anche nei corridoi. La sanità no-Covid è al collasso, Musumeci renda immediatamente noto e operativo, sempre che ce l'abbia, il piano di riconversione degli ospedali, ora che il virus sta finalmente allentando la presa. Parecchi reparti e medici destinati al Covid vanno restituiti immediatamente alla sanità ordinaria e la mancanza di un assessore a tempo pieno non giova».

Nei prossimi giorni dovrebbero riaprire una cinquantina di posti tra Medicina e Gastroenterologia del Cervello e 52 (40 di Medicina e 12 di terapia intensiva) dell'ospedale di Termini Imerese. Intanto la Pneumologia dell'ospedale Cervello si è dotata di 33 nuovi posti di terapia intensiva respiratoria portandoli in totale a 70 tra degenza ordinaria e rianimazione. «Un traguardo importante che ci permette di aumentare la capacità ricettiva dei pazienti affetti da patologie respiratorie severe», ha affermato Walter Messina, direttore generale dell'azienda ospedaliera. «Grazie a questi posti letto - ha aggiunto il responsabile di Pneumologia del Cervello, Giuseppe Arcoleo - si potrà migliorare la gestione attuale dell'insufficienza respiratoria grave Covid e allo stesso tempo amplieremo la capacità di ricovero per i pazienti con patologia pleuro-polmonare grave, migliorando la funzionalità assistenziale e di cura». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sala delle Lapidi. Polemiche e tensioni sulla proposta del sindaco di anticipare gli effetti delle modifiche regolamentari

Autorizzazioni in deroga per i dehors, oggi il Consiglio accelera

L'assessore Martorana illustra la proposta con le variazioni regolamentari

Oggi il consiglio comunale approverà un ordine del giorno con cui sostanzialmente anticipa i termini delle modifiche del regolamento per l'installazione dei dehors. Sarebbe meglio dire, queste sono le intenzioni. Dopo una lunga seduta piena di tensione e di confusione sembra che sia questa la soluzione individuata per accelerare la concessione di aree all'aperto ai pub, ai ristoranti, alle pizzerie, ai bar che altrimenti in questo momento di emergenza non possono lavorare al chiuso. Si parla da giorni e gironi di questa questione, ma una soluzione non è stata ancora trovata. Il sindaco, Leoluca Orlando, aveva annunciato una modifica regolamentare attraverso una direttiva vincolante che avrebbe dovuto consentire agli uffici di procedere immediatamente. Una procedura, però, su cui sono state sollevate non poche perplessità.

Lo stesso capo area, Luigi Galatoto, che poi dovrà assumersi la difficoltà di firmare i provvedimenti, ha ritenuto che l'approvazione anche del Consiglio comunale di un analogo atto possa aiutare a sbrogliare la matassa. Una modifica regolamentare, infatti, non ha tempi compatibili con l'urgenza del momento.

L'altro ieri l'aula si era spaccata e Italia Viva aveva strappato nuovamente con Orlando, accusato di inazione. Ieri al dibattito ha partecipato Cettina Martorana, assessore alle Attività produttive, che ha illustrato il contenuto della delibera di giunta (com e che prevede la possibilità di occupare lo spazio esterno anche se non è di fronte all'ingresso del locale, purché nelle immediate vicinanze; la possibilità di utilizzare il marciapiede per posizionare tavoli e sedie, garantendo un passaggio di due metri per i pedoni. Si tende a evitare il consenso degli inquilini del primo piano per i dehors da installare al piano terra. Per chi lavora in zone pedonali possono an-

Tari, scadenza senza avvisi

● A fine mese scade il termine per il pagamento della prima rata della tassa dei rifiuti. Al momento è stata calcolata con le stesse aliquote dell'anno scorso, mentre infuria la battaglia sugli aumenti che saranno necessari per garantire gli extracosti che sono già stati sostenuti per portare fuori da Bellolampo la spazzatura. Ma la situazione è quella che è. E secondo una nota di Federconsumatori, tanti palermitani stanno tempestando di chiamate lo sportello per segnalare il ricevimento degli avvisi di pagamento in queste ore e lamentando la scadenza al primo giugno. «Ci sono cittadini che stanno ricevendo gli avvisi di pagamento proprio questa settimana, a ridosso della data di scadenza. Data che, peraltro, coincide con il consueto

assembramento mensile degli uffici postali, per il pagamento delle pensioni», sostiene Lillo Vizzini, presidente di Federconsumatori Palermo. «Di questo passo, è probabile che ci saranno cittadini che riceveranno gli avvisi già scaduti». Anche se, più volte gli uffici tributari hanno evidenziato che la Tari è un tributo che va pagato autonomamente e che l'invio dell'F24 è solamente un atto di agevolazione dell'amministrazione, ma non un obbligo. «Ci era sembrato di percepire l'intenzione dell'Amministrazione di rinviare la data per il pagamento della prima rata - conclude Vizzini - proprio per venire incontro alle famiglie in sofferenza per il lungo protrarsi della pandemia che riteniamo inevitabile».

che allargarsi allontanandosi dall'ingresso. Previsto l'uso di pedane di legno per superare eventuali dislivelli con la strada. Mentre i correttivi soprattutto servono a garantire chi deve piazzare tavoli e sedie sugli stalli delle zone blu.

Queste, insomma, sono le proposte di modifica illustrate perlopiù «in maniera eccezionale e transitoria». Ma una cosa è certa, è difficile che gli uffici possano autorizzare in deroga in assenza di una approvazione in aula delle modifiche. Il tentativo di anticipare le variazioni con un ordine del giorno approvato da tutta l'aula «per dare una risposta alla crisi» si spera possa essere una soluzione sufficiente affinché gli uffici possano cominciare a rilasciare le autorizzazioni.

Solo che la discussione sulle procedure e sulle soluzioni hanno sollevato non poche perplessità. Ugo Forello, del gruppo Oso, Fabrizio Ferrara, di Forza Italia, Ottavio Zacco, di Italia Viva, tutti hanno sostanzialmente manife-

stato molte perplessità nei confronti di una «direttiva vincolante» da parte del sindaco. Come a dire che si tratta di una invasione di campo non accettabile, benché il fine sia del tutto condivisibile.

«Gli effetti anticipatori di una modifica regolamentare - ha spiegato Forello - possono essere applicati con una ordinanza dal sindaco, ma quantomeno tocca prima al Consiglio esprimersi in questo senso».

Sulla polemica interviene Leopoldo Piampiano, fino a un mese fa assessore alle Attività produttive, il quale era stato tirato in ballo in questi giorni. «Non capisco - dice - come mai non si sia dato corso a un provvedimento che io avevo già elaborato ascoltando le categorie produttive. Era lì, pronto, bastava leggerlo e approvarlo. Non si è fatto e il risultato è che l'amministrazione è in fortissimo ritardo nel dare risposte ai ristoratori fortemente penalizzati dall'emergenza covid».

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le reazioni

L'allarme delle imprese "Senza Cassa Covid addio alla ripartenza"

di Claudio Reale

Gli imprenditori non ci stanno. «Adesso le aziende devono avere spazio di manovra», dice ad esempio Pino Russello, patron della Omer, l'azienda che produce arredi ferroviari a Carini e che dalla provincia di Palermo è riuscita a diventare un punto di eccellenza internazionale. «I posti di lavoro cambieranno – gli fa sponda il presidente di Confindustria Sicilia, il palermitano Alessandro Albanese – le aziende non assumono proprio perché hanno paura del blocco dei licenziamenti». La possibilità che la sospensione della possibilità di "ristrutturare", cioè di mettere alla porta i dipendenti, prosegua oltre la fine di giugno preoccupa molto gli imprenditori siciliani: «Le imprese – avvisa il presidente di Confesercenti Sicilia, l'agrigentino Vittorio Messina – saranno costrette a licenziare. Lo faremo, nostro malgrado, per la situazione economica in cui ci troviamo e solo perché non possiamo fare altro».

Già, perché quello che le aziende chiedono è soprattutto il prolungamento della cassa integrazione Covid. «Gli ammortizzatori sociali – osserva il presidente di Confcommercio Sicilia, il ragusano Giovanni Manenti – dovrebbero essere prolungati almeno fino a novembre. Ma non solo: servono incentivi immediati alle imprese, a partire dai 250 milioni che la Regione si prepara a sbloccare, per garantire la continuità dei posti di lavoro». Le formule possono essere varie: «Per noi – commenta Lorena Ruvituso, che



▲ **Leader** Vittorio Messina presidente di Confesercenti Sicilia

guida il colosso catanese della logistica Horigel – sarebbe importante poter assumere con una decontribuzione, cioè pagando meno contributi».

Perché gli imprenditori non hanno intenzione di nascondersi dietro un dito: «Il rischio – avvisa Manenti – è concreto. Non siamo ancora ripartiti al cento per cento. Le imprese non sono più in grado di garantire i posti fissi». In alcuni casi, secondo gli imprenditori, è necessario appunto "ristrutturare", cioè cambiare personale: «Adesso – chiarisce Ruvituso – c'è bisogno di rinnovare, modificare la forza lavoro. Il blocco dei licenziamenti, in una fase di trasformazione dell'economia come quella post-pandemica, è anacronistico». «Purtroppo – allarga le braccia Russello – il mercato lascerà sul campo tanti posti di lavoro, tante aziende. Su queste bisognerà trovare una soluzione alternativa, ma bisogna anche fare un appello alle parti sociali per trovare una soluzione: l'economia non è bianca o nera, hanno ragione anche i sindacati, ma l'economia deve ripartire».

Già, ripartire. «Tenere bloccati i licenziamenti – scandisce Albanese – non fa altro che rinviare il problema. Senza ristrutturazioni aziendali si rischia di chiudere. Il problema del blocco dei licenziamenti è questo. Invece bisognerebbe cambiare metodo, immaginando un modello di welfare del tutto nuovo. Ad esempio durante la cassa integrazione non si può fare formazione. Questo non ha senso». Anche perché, secondo le organizzazioni dei lavoratori, qualcosa si muove: «Ci sono alcune nicchie che stanno ripartendo», assicura Messina. «La Sicilia – analizza Albanese – ha un Pil legato a turismo e agroalimentare in maniera abbastanza stretta: fanno circa il 30 per cento del prodotto interno lordo. Attendiamo l'estate: se riparte quello, ripartiamo. Al momento a dare la spinta è l'industria, sia in senso stretto che allargandosi all'edilizia, che cresce col superbonus nonostante gli intoppi burocratici».

Al tempo stesso, però, gli imprenditori chiedono di mettere mano al Reddito di cittadinanza, che al momento tiene a galla i molti siciliani rimasti senza lavoro e che potrebbe doverne sostenere molti di più con il via libera ai licenziamenti. «A noi – sbuffa però Ruvituso – capita che la gente rifiuti contratti anche più alti perché richiedono più fatica. Nel nostro caso si tratta di lavorare a basse temperature, è difficile».

«Piastrrellisti, carpentieri e figure del genere – prosegue Albanese – sono difficilissime da trovare. Una volta uno mi ha detto: "Per 1.600 euro non ci sto, mi accontento del Reddito di cittadinanza e poi arrotondo in nero"». «Alberghi e ristoranti – concorda Messina – non riescono più a trovare personale. Quello è un grande freno, dal nostro punto di vista».

«Per 1.600 euro non ci sto, mi accontento del Reddito di cittadinanza e poi arrotondo in nero».

“
Le aziende saranno costrette a ridurre il personale per la situazione economica. Ma già alcuni settori di nicchia riprendono

VITTORIO MESSINA
PRESIDENTE CONFESERCENTI

stanno pagando un prezzo più alto di altre, con livelli di cassa integrazione che per chi lavora nell'assistenza alle aziende di trasporti come Alitalia o Trenitalia arriva addirittura al 35 per cento. Nelle telecomunicazioni più in senso lato, invece, rischia Sielte, che l'8 dicembre ha avviato un contratto di solidarietà per 550 dipendenti.

Numeri che si sommano ai licenziamenti che gli osservatori consi-

derano quasi inevitabili, quelli delle aziende con pochissimi dipendenti che potrebbero non ripartire: dagli alberghi che minacciano di non riaprire ai cinema che non hanno ancora rialzato la saracinesca, fino ad arrivare alle aziende più piccole come Di Maria Pitture, che conta una cinquantina di dipendenti. Per l'ultimo colpo di coda della pandemia: la catastrofe sociale.

— c. r.

la Repubblica Palermo Pubblicità Legale

SRR MESSINA PROVINCIA SCPA UREGA MESSINA

Avviso per estratto aggiudicazione di gara - N. GARA 7958471. La gara mediante procedura aperta ai sensi del D.Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii., per l'affidamento del servizio di spazzamento, raccolta e trasporto allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani differenziati e indifferenziati compresi quelli assimilati ed altri servizi di igiene pubblica in 16 comuni della SRR Messina Provincia, RUP Agr. Antonino Salpietro Damiano - RAG. Geom. Rosario Maccarrone svoltasi interamente in modalità telematica e secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi degli art. 60 e 95 del D.Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii, valore complessivo dell'appalto pari ad € 18.859.760,95 IVA esclusa, è stata così aggiudicata: Importo b.a. € 18.489.961,72 oltre IVA - Ditta Onofaro Antonino Srl, ribasso 9,140%, - Importo aggiudicazione € 16.799.979,21 oltre IVA-Ditte partecipanti n.07-Ditte escluse n.01-Il testo integrale è stato inviato alla GUUE in data 17/05/2021. I documenti di gara sono disponibili con accesso gratuito, illimitato e diretto presso: <http://www.lavoripubblici.sicilia.it/portaleappaltitelematici> raggiungibile altresì dal sito <http://www.lavoripubblici.sicilia.it/> nonché nella sezione bandi del sito://www.srrmessinaprovincia.it.

Il Responsabile Unico del Procedimento
(Agr. Antonino SALPIETRO DAMIANO)

Fondazione Istituto - G. Giglio di Cefalù CONTRADA PIETRAPOLLASTRA PISCIOTTO 90015 CEFALÙ ESITO DI GARA PUBBLICA

Si dà avviso che la procedura aperta N. 7842426 per l'affidamento quinquennale, con possibilità di rinnovo biennale, in concessione del servizio bar ubicato presso l'ospedale G. Giglio di Cefalù, ai sensi dell'art.60 del d.lgs.50/2016 s.m.i. è stata aggiudicata in via definitiva in data 07/05/2021 alla Rti Innova Spa (Mandataria) e Abathia Società Cooperativa(Mandante), per un canone quinquennale pari ad € 528.000,00 IVA al 22% esclusa. L'estratto dell'esito è pubblicato sulla G.U.R.S. n° 20 del 21/05/2021 ed inviato alla G.U.U.E. il giorno 08/05/2021.

Il Presidente
Dott. Salvatore Albano

REGIONE SICILIANA AZIENDA OSPEDALIERA "OSPEDALI RIUNITI VILAL SOFIA - CERVELLO" AVVISO POST IN FORMAZIONE - ESITO DELLA GARA.

- Amministrazione aggiudicatrice: AZIENDA OSPEDALIERA "OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO" - VIALE STRASBURGO 233 - 90146 PALERMO TELEFONO 091/7808414
- Procedura di aggiudicazione: Procedura aperta telematica
- Oggetto dell'appalto: Fornitura quinquennale di reattivi in manuale per le Unità Operative dell'Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia Cervello" suddivisa in 141 lotti, per l'Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia Cervello" di Palermo, NUMERO GARA 7570138.
- Criterio di aggiudicazione: ART. 95 comma 4 del D.LGS. n° 50/2016, in favore del concorrente che avrà presentato il prezzo più basso, per singolo Lotto
- Numero di soggetti partecipanti: 38
- Numero di soggetti ammessi: 38
- Imprese aggiudicatarie: Ditte diverse di cui alla Deliberazione di aggiudicazione del Direttore Generale n° 598 del 22/04/2021.
- Importo complessivo di aggiudicazione: € 4.493.235,37 oltre IVA
- Ulteriori informazioni potranno essere richieste direttamente al Responsabile del Procedimento Dott. Aldo ALBANO, Telefono 091/7808414 e-mail: aldo.albano@villasofia.it.

IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Walter Messina

Fondazione Istituto - G. Giglio di Cefalù CONTRADA PIETRAPOLLASTRA- PISCIOTTO 90015 CEFALÙ AVVISO DI INDIZIONE DI GARA APERTA

E' indetta procedura aperta telematica, in 8 lotti, per la fornitura e installazione di apparecchiature e attrezzature e relativi servizi di assistenza tecnica full risk, per l'U.O. di Anatomia Patologica, con importo a base d'asta di € 420.000,00 oltre IVA. L'estratto del bando, è stato inviato alla G.U.U.E. il giorno 06/05/2021. La documentazione integrale di gara è disponibile al seguente link: <https://www.ospedalegiglio.it/sito/fondazione/bandi-e-appalti/gara-aperta-in-8-lotti-per-la-fornitura-e-installazione-di-apparecchiature-e-attrezzature-e-relativi-servizi-di-assistenza-tecnica-full-risk-per-l-u-o-di-anatomia-patologica.htm1>. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Acquisti - tel. 0921/920755-751. Cefalù, 11/05/2021

Il Presidente
Dott. Salvatore Albano



◀ **I giovanissimi**
Nelle foto di Mike Palazzotto
gli studenti alla Fiera del Mediterraneo
a Palermo per il vaccino



Maturandi promossi all'esame del vaccino "Ci riprendiamo la vita"

di Giusi Spica

Sneaker colorate, jeans strappati, smartphone in mano: i maturandi li riconosci subito, nella lunga fila che alle 9 del mattino occupa il marciapiede di via Sadat, a Palermo. Se non fosse per i volti coperti dalle mascherine, rigorosamente in *pendant* con la t-shirt, potrebbe essere una giornata di inizio estate di 15 anni fa, quando la biglietteria della Fiera del Mediterraneo era presa d'assalto da frotte di ragazzi carichi di adrenalina per un giro sull'ottovolante. Oggi al posto del lunapark e dei padiglioni espositivi ci sono i *drive-in* dei tamponi e due hub vaccinali. Ma l'adrenalina è la stessa: «Sono qui per il vaccino. Voglio riprendermi la mia vita», sorride Siria Marino, 18 anni. E il suo sorriso si intuisce nonostante la mascherina.

Siria è una dei 3 mila studenti dell'ultimo anno delle superiori che ieri si sono presentati nei centri vaccinali siciliani per ottenere una dose di vaccino prima dell'esame di Stato. Un'iniziativa voluta dalla Regione che - prima in Italia - ha deciso di offrire i sieri Janssen di Johnson&Johnson o AstraZeneca, su base volontaria, a chi dal 16 giugno sarà esaminato in presenza da una commissione, dopo quasi un anno trascorso davanti a un computer per le lezioni online. Sono oltre 35 mila in tutta l'Isola e ieri, nel primo giorno di apertura, migliaia hanno disertato i banchi per vaccinarsi.

Tremila studenti dell'ultimo anno si sono presentati nei vari centri dell'Isola disertando le lezioni. La situazione dei pronto soccorso resta critica

Solo alla Fiera si sono registrati in 200, ma tantissimi sono arrivati senza prenotazione per richiedere una dose, il lasciapassare per la normalità. «Siamo gasatissimi», dice Morena Ardito, maturanda del Regina Margherita, che aspettava questo giorno come «l'uscita dall'incubo». Perché ora l'incubo è la pandemia e non l'esame di maturità, spauracchio di intere generazioni di studenti dalla riforma Gentile in poi. «Non vedo l'ora di fare il mio esame circondata dai miei compagni di classe. Quest'anno abbiamo seguito le lezioni in presenza solo per un mese e con la classe dimezzata», si emoziona Francesca Brandisi prima di porgere il braccio all'infermiera che le somministrerà la sua dose di Johnson&Johnson. Un attimo dopo è in corridoio, accolta dai pollici in su e dalle dita a V in segno di vittoria



▲ **L'iniezione**
Dopo la coda e la compilazione dei moduli il momento di ricevere la dose di vaccino

dei suoi coetanei.

Lascia la postazione a Morena Ardito: «L'ultimo anno di scuola è stato durissimo. Abbiamo rinunciato alle chiacchiere e alle risate in classe, ai confronti diretti con gli insegnanti, allo studio di gruppo. Ma c'è gente che sta soffrendo per la perdita di un familiare».

C'è chi si è inventato di tutto, per non cedere alla tristezza. Gabriele Caruso, dell'istituto Ascione, ha lanciato su Tiktok il suo primo video con le meduse che lo ha fatto diventare un *influencer*: «Ma adesso ho voglia di vedere i miei amici, viaggiare, divertirmi», dice mentre si vaccina all'hub del centro commerciale La Torre.

Il vaccino, alleato per la libertà: «Voglio il green pass per partire, andare in palestra, al cinema», si gasa Marco Marra mentre aspetta il suo turno. La maggioranza ha

chiesto il siero monodose: «Avrei fatto qualunque vaccino - dice la liceale Giorgia Carella - ma ho scelto J&j perché con una sola iniezione sono protetta». Qualcuno ha scelto AstraZeneca: «Ho saputo che è molto efficace anche contro la variante indiana, perciò mi sono sentito più sicuro», dice Walter Mangogna mentre aspetta che passino i quindici minuti canonici dopo l'iniezione. «Portano qui la loro felicità di vaccinarsi - esulta il commissario Covid a Palermo Renato Costa - e lo fanno con gioia perché sanno che è un ritorno alla vita. Non hanno nessuna paura, solo entusiasmo».

Entusiasti e senza paura sono gli studenti del liceo Regina Margherita che ieri hanno disertato in massa le lezioni: «Non vedevano l'ora di vaccinarsi - strizza l'occhio il preside Domenico di Fatta - e a scuola li abbiamo incoraggiati. Per chi si presenterà con la certificazione, l'assenza non sarà conteggiata. Abbiamo oltre 400 maturandi e il 90 per cento ha aderito per senso civico ma anche per la voglia di godersi l'estate». Pure a Catania la risposta è stata altissima: alle 16, nei centri erano già oltre 500 gli studenti vaccinati. Alla stessa ora, in tutta la regione, le somministrazioni col monodose Janssen erano 2.600.

Intanto la situazione resta critica nei pronto soccorso un po' ovunque. Una decina le ambulanze in coda e oltre sessanta malati in attesa di ricovero all'ospedale Civico di Palermo.

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo hub La Torre a Borgo Nuovo

Shopping e iniezione, la formula del megastore

Shopping prima o dopo il vaccino? È il dilemma dei 500 palermitani che ieri hanno prenotato una dose nel nuovo hub "La Torre", il primo in un centro commerciale a Palermo. «Veniamo da Terrasini. Altrove non abbiamo trovato disponibilità. Ne approfitteremo per fare qualche acquisto», dicono Lucia e Salvo Grimaldi, mentre aspettano di entrare nella nuova area da 1.600 metri quadrati che prima della pandemia ospitava un negozio per scarpe chiuso per la crisi.

Finora l'apertura è stata rinviata per la carenza di dosi che sta azzoppando la campagna vaccinale siciliana. A mancare è Pfizer, il siero più richiesto andato a ruba durante gli *open day* per over 40. Ieri ne so-

no arrivate 168 mila dosi, 35 mila delle quali destinate alla provincia di Palermo. Basteranno forse per una settimana: le prenotazioni in programma sono già 170 mila. E cominciano a scarseggiare anche gli altri vaccini: ieri - secondo una ricognizione della taskforce regionale - c'erano nei congelatori 55 mila dosi di AstraZeneca, 48 mila di Moderna, 15 mila Johnson&Johnson. Solo dal 3 giugno potrebbe arrivare una nuova spinta, con le 270 mila dosi di Pfizer in arrivo. Altre 64mila di AstraZeneca saranno recapitate entro il 30 maggio e saranno probabilmente le ultime, dopo la rescissione del contratto con l'azienda produttrice da parte della Ue.

In compenso ieri molti over 40



◀ **"La torre"**
La fila per il primo giorno di vaccini nel centro commerciale La Torre a Borgo Nuovo il primo a scendere in campo a Palermo

hanno assediato la nuova area del centro commerciale. Percorsi differenziati di entrata ed uscita, aria condizionata, sanificazione continua ed ampio parcheggio sono le ca-

ratteristiche che lo rendono "appetibile". Ne hanno approfittato anche i dipendenti. «Lavoro in uno di questi negozi e mi sono precipitato. È un'ottima idea per rilanciare lo

shopping che nei centri commerciali ha subito una forte battuta d'arresto», dice Mirko Trapani, 29 anni.

Il responsabile dell'hub che dipende dall'Asp di Palermo è Francesco Cascio: «A regime il centro garantirà oltre mille vaccinazioni. Per ogni turno sono in servizio 50 tra medici, farmacisti, infermieri ed amministrativi. L'utente ha la possibilità di fare acquisti mentre attende il proprio turno, attraverso un'app che dà l'alert prima di essere chiamati per la dose». «Questo hub - spiega la manager dell'Asp, Daniela Faraoni - è il simbolo del ritorno graduale alle antiche abitudini ma con un'attenzione maggiore alla prevenzione».

- g.sp.

Lo stato d'abbandono degli 8 ettari in piena città. Il progetto Centro congressi

Fiera del Mediterraneo città invisibile senza futuro da hub vaccini a parco

di Sebastiano Provenzano



▲ **La prima vita**
Il viale centrale della Fiera del Mediterraneo. Chiusa la fase fieristica, l'area è stata riconvertita in cittadella della lotta al Covid

internazionale. Oggi il mercato delle fiere richiede estensioni dimensionali o iper specializzazioni con le quali provare a competere sarebbe, nella migliore delle ipotesi, ingenuo. Perseverare, pertanto, nel

considerare quest'area a destinazione fieristica sembra solo un modo di rovinare il presente in nome di un passato che non ha futuro. La Fiera ferita va nuovamente addomesticata, variandone profondamente l'identità e restituendole una nuova vita. Paventare i corsi e

ricorsi storici può sembrare ampolloso, ma è bello pensare che questo luogo, divenuto suo malgrado icona urbana della pandemia, possa, oggi come allora, tornare a essere un simbolo di

di questi luoghi stanno i ricordi di quando la sua apertura, proprio alla fine di maggio, segnava l'inizio dell'estate. Era un rito collettivo "andare in Fiera". Non si andava certamente alla ricerca di brevetti innovativi o di tecnologie d'avanguardia. Piuttosto, con inspiegabile entusiasmo, ci ritrovavamo assembrati a leccare un gelato fissando, assorti, la presentazione di quella sorprendente grattugia multiuso, ogni anno la stessa. Così, con le prime maniche corte, percorrevamo avanti e indietro, in uno struscio infinito sull'asfalto bollente, quei viali gremiti accompagnati dal perenne sottofondo dolciastro di musica andina (che noia mortale) e zucchero filato. Nata nel 1946 sotto le progressive e ambiziose speranze di una visione, mai attuata, della Sicilia come centro del Mediterraneo, la Fiera doveva rappresentare un concreto segnale di ripresa dopo le sofferenze della Guerra. Ma non riuscì mai a divenire, come avvenne altrove, una vetrina di riferimento

«Riconoscere chi e cosa in mezzo all'inferno non è inferno, e farlo durare e dargli spazio»: con questa raccomandazione Italo Calvino, ne "Le città invisibili", ammoniva a non accettare «fino al punto di non vederlo più» quell'inferno in cui si sono trasformate le nostre città, ricercando, al contrario, di individuare sempre il salvabile. Anche a Palermo ci siamo spesso assuefatti all'inferno di alcune sue parti, smettendo di guardarle e di prendercene cura nell'erronea convinzione che questo bastasse a redimerle. Il tempo, più o meno lungo, che noi tutti abbiamo trascorso dentro il perimetro della Fiera del Mediterraneo, in fila per un tampono o per ricevere l'agognato vaccino, ci ha dato l'occasione per ricordarci di questa parte della città che, relegata da anni dietro un muro, avevamo condannato, senza appello, a definitiva *damnatio memoriae*. Oggi l'area della Fiera, come in una scena di "Anna", la serie tv tratta dal romanzo di Niccolò Ammaniti ambientato nel futuro distopico di una Sicilia flagellata da un virus, ci offre uno scenario apocalittico di totale abbandono con il quale, tuttavia, contrastano l'affannosa operosità dei volontari e la fiduciosa attesa dei tanti utenti. Non esiste a Palermo un luogo che, con uguale tensione drammatica, sappia, al contempo, rappresentare lo sconforto in cui ci ha precipitati questa pandemia ed evocare la speranza che il peggio sia ormai passato. A rendere in questi giorni più malinconica la frequentazione

ritrovata speranza e fiducia nel futuro. Recentemente è stata aggiudicata la gara di progettazione per l'adeguamento funzionale del Padiglione 20 da convertire in centro congressi. L'idea appare pienamente condivisibile e consentirà di colmare una grave lacuna dell'offerta turistica della città. L'area della Fiera si estende tuttavia per oltre otto ettari e non certamente un unico intervento puntuale può, da solo, rigenerare l'intero contesto. Serve, come è pleonastico osservare, un progetto urbano che individui una strategia di modificazione e una gamma di funzioni compatibili da insediare. Un progetto che tuteli i pochi edifici di pregio rifunzionalizzandoli e che preveda, senza rimpianti, la demolizione del resto. Questa pandemia ci ha, tra le altre cose, insegnato il grande valore degli spazi aperti facendoci prediligere i metri quadri ai metri cubi. Sarebbe bello se la Fiera divenisse un grande parco urbano che, demolito il muro di cinta, si connetta alla Favorita divenendone un avamposto per la città tutta. Sarebbe bello che fosse un parco ricco di funzioni, da cui godere della straordinaria posizione paesaggistica posta ai piedi di Monte Pellegrino, dominato da Castello Utveglio. In questo bosco di città si piantano alberi per ciascuna delle vittime siciliane del Covid. Riconosceremo così cosa in quell'inferno non è più inferno, lo faremo durare, gli daremo un nuovo spazio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CITROËN C3 AIRCROSS

PureTech 110 S&S Feel - Colore Natural White



TUA A
€ 16.600

INVECE CHE 21.400 €
PREZZO VALIDO CON ROTTAMAZIONE

POLIZZA FURTO E INCENDIO PER IL PRIMO ANNO
OFFERTA GRATUITAMENTE

Sedili posteriori scorrevoli
Ampio bagagliaio fino a 520 L
Grip Control con Hill Assist Descent

INSPIRED BY YOU

CONSUMO (L/100KM): 4,204 - 7,024. EMISSIONI DI CO₂ (G/KM): 110,18 - 158,47. Valori omologati in base al ciclo misto WLTP.

Offerte promozionali valide in caso di permuta/rottamazione, riservate a clienti privati per i contratti stipulati ed immatricolati entro il 31 maggio 2021, non cumulabili con altre iniziative in corso e valide fino ad esaurimento stock. Informazioni europee di base sul credito ai consumatori presso le Concessionarie. Salvo approvazione Banca PSA. Immagini a scopo illustrativo. Info su Citroën.it

Twin System VIA ACI 6, PALERMO - TEL 091 6859103 WhatsApp 338 6263332

Zone bianche, c'è l'accordo Riapre tutto subito

di Michele Bocci

ROMA – Zona bianca senza coprifuoco ma con mascherine, distanziamento, sanificazioni, monitoraggio dell'andamento dei contagi. Le Regioni, il ministero alla Salute e l'Istituto superiore di sanità ieri hanno condiviso il protocollo per lo scenario con meno restrizioni. In pratica riapre tutto subito, tranne le discoteche, anticipando i rilasci previsti nelle prossime settimane per le zone gialle. Dal primo luglio quando in ba-

Restano mascherine e distanziamento, chiuse solo le discoteche. L'Europa chiede una *maximulta* per Astrazeneca

se al programma indicato dal decreto del governo sarà tutto ripartito (comprese ripartiranno piscine, eventi sportivi al chiuso e centri benessere), la differenza tra giallo e bianco sarà comunque praticamente nulla. Da lunedì prossimo entreranno in bianco Molise, Sardegna e Friuli. Dal 7 toccherà ad Abruzzo, Umbria, Veneto e Liguria e dal 14, ormai quasi certamente, a Provincia di Trento, Lombardia, Emilia-Roma-

▶ **Nei bar**
A Venezia il ritorno dei turisti dopo le riaperture di ristoranti e bar

gna, Lazio, Piemonte e forse anche la Puglia, che è al limite e aspetta i dati di oggi per conoscere la sua situazione. I principi seguiti da Regioni e governo sono due, indicati nel



documento approvato ieri sera: «Superamento delle limitazioni orarie alla circolazione e alle attività; anticipazione al momento del passaggio in zona bianca delle riaperture delle attività economiche e sociali per le quali la normativa vigente dispone già la riapertura in un momento successivo».

E alle Regioni ieri il Cts ha inviato le correzioni alle linee guida per le riaperture approvate nei giorni scorsi. Si chiede ad esempio che chi partecipa alle cerimonie, come feste di nozze, sia in possesso di uno dei requisiti per il "green pass". Devono averlo anche i lavoratori che stanno a meno di 1 metro di distanza dalle altre persone. Oggi le Regioni faranno le loro controproposte. I presidenti hanno anche deciso di elaborare un documento sui richiami in vacanza da mandare al commissario straordinario Francesco Figliuolo. Alcune sono scettiche, altre invece, come il Veneto, insistono che ci si può organizzare anche perché non sono poi tanti i turisti che richiederebbero il servizio. Già ieri Figliuolo ha annunciato che per fine maggio ne arriveranno oltre 8,5 milioni, che porteranno il totale di questo mese a 17 milioni. Anche il leader della Lega Matteo Salvini ha detto che porterà «sul tavolo del governo» la proposta di fare i richiami in vacanza (contro cui un paio di giorni fa si è schierata la Lombardia).

E a proposito di richiami ieri l'Aifa ha pubblicato un documento nel quale sostiene che «non si può escludere che un soggetto che non abbia sviluppato la rara reazione coinvolgente le piastrine con la prima dose di AstraZeneca, non possa farlo con la seconda». Malgrado questo il consiglio è di fare comunque il richiamo con lo stesso vaccino. Anche perché «gli eventi tromboembolici venosi occorsi in soggetti vaccinati con AstraZeneca e con il vaccino Janssen-Johnson&Johnson non sono risultati più frequenti rispetto a quelli attesi nella popolazione non vaccinata». Ma comunque «La sicurezza della somministrazione del vaccino AstraZeneca nei soggetti di età inferiore a 60 anni rimane un tema ancora aperto, e sul quale vi sono margini di incertezza».

E ieri l'Unione europea ha chiesto per AstraZeneca ad una sanzione pecuniaria di 10 euro per ogni giorno di ritardo nella consegna di ogni dose di vaccino, cui andrebbe aggiunta una sanzione di 10 milioni di euro al giorno, da applicarsi finché le condizioni previste dall'accordo di acquisto non verranno rispettate. Secondo l'Unione la casa farmaceutica nel primo trimestre di quest'anno ha consegnato 30 milioni di dosi di vaccino, contro i 120 previsti, e nel secondo dovrebbe consegnarne 70, contro i 180 previsti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#PERCHÉSI
Facciamo luce sulle vaccinazioni dimenticate



Un bel nodo al fazzoletto.

Nel mondo stravolto dalle tsunami della pandemia anche i calendari vaccinali hanno subito stravolgimenti per via degli appuntamenti ritardati o cancellati a causa del COVID-19. Già nel marzo 2020 l'OMS aveva lanciato l'allarme sulle vaccinazioni dimenticate. Ma come si può oggi comunicare al meglio il valore delle vaccinazioni di routine? E come si può intercettare sui social l'attenzione di cittadini connessi ma disorientati? Gli studenti delle scuole d'igiene italiane - i futuri professionisti della prevenzione - incontrano designer ed esperti di comunicazione per scrivere nuove campagne di informazione e sensibilizzazione sul valore della vaccinazione.

Questo è il contest e hackathon #PerchéSi. Con questa terza edizione in palio per i vincitori un master in storytelling scientifico alla Scuola Holden.



Per saperne di più:
vaccini.sanofipasteur.it




SANOFI PASTEUR



MIRCO TONIOLO

L'intervista

Carfi (Moderna) "Un solo vaccino per influenza e coronavirus"

di Elena Dusi

Lo scienziato che coordina le ricerche dell'azienda di biotecnologia Usa prevede uno o due anni di tempo per la super-iniezione



▲ **Scienziato**
Andrea Carfi è a capo della ricerca per Moderna

«Nessuno un anno fa avrebbe scommesso su quel che stiamo vedendo oggi». Eppure Andrea Carfi, a capo della ricerca sulle malattie infettive di Moderna, coordinatore degli scienziati che hanno messo a punto il vaccino contro il Covid, non ha l'aria di un corridore arrivato al traguardo. Anzi. «Abbiamo completato gli studi del vaccino sugli adolescenti e ora andiamo avanti con i test sui bambini. Procedendo a ritroso con l'età, arriveremo fino ai sei mesi». Rispetto a un anno e mezzo fa, quando la corsa contro il coronavirus è scattata, ci sono poi da parare i colpi delle nuove varianti. «Abbiamo una versione aggiornata per la sudafricana. La stiamo testando». Né i vaccini a Rna si fermeranno al Covid. Lo scienziato originario di Vittoria, in Sicilia, e approdato a Cambridge, negli Stati Uniti, ha un'agenda fitta per il futuro al di là della pandemia.

State già usando la tecnologia dell'Rna per altri vaccini?
«Sì, l'efficacia contro il coronavirus è incoraggiante. Abbiamo un ventaglio di malattie da affrontare, dall'Hiv al virus respiratorio sinciziale che mette in pericolo i neonati. A breve partiranno i test clinici per il vaccino contro l'influenza. L'Rna permette di aggiornarlo rapidamente ai nuovi ceppi e di aumentare l'efficacia rispetto all'attuale. Il nostro obiettivo è mettere a punto un unico vaccino contro influenza e coronavirus. Ci sono però i test da completare, le autorizzazioni da ottenere. Metterei in preventivo uno o due anni».

Il richiamo annuale contro il Covid ci accompagnerà in futuro?

«La quantità di anticorpi dopo la vaccinazione scende col passare dei mesi. Al momento pensiamo a una terza somministrazione, ma con un dosaggio ridotto rispetto alle prime due. Da 100 microgrammi possiamo passare a 50 o 20».

I vaccini aggiornati contro le varianti come funzionano?

«La tecnologia dell'Rna consente di aggiornare il vaccino in tempi rapidi. Bastano 40 giorni, al netto delle prove cliniche. Al momento stiamo testando una nuova versione contro la variante individuata in Sud Africa, quella che fa perdere più efficacia al vaccino attuale».

La variante indiana vi preoccupa?

«Per ora non abbastanza da spingerci a rieditare il vaccino. I nostri test consistono nel prendere del sangue dai vaccinati e metterlo a contatto con i nuovi ceppi del virus. Gli anticorpi nel sangue possono legarsi più o meno bene al coronavirus, quindi essere più o meno efficaci nel bloccarlo. Se vediamo che la perdita di efficacia è importante, come nel caso della sudafricana, possiamo decidere di intraprendere l'operazione di aggiornamento».

Che tipo di richiamo potremmo aspettarci in autunno?

«Stiamo testando tre opzioni. La prima è una terza somministrazione della versione corrente del vaccino, per rialzare il livello degli anticorpi. La seconda è un richiamo con l'Rna aggiornato alla variante sudafricana. La terza opzione è un mix dei due vaccini, e dai primi dati clinici sembra la migliore».

A quando il vaccino per i ragazzi?

«Stiamo per presentare la richiesta alle agenzie regolatorie in Europa e Stati Uniti, nella fascia d'età dai 12 fino ai 18 anni. La risposta immunitaria degli adolescenti è buona, come negli adulti. Per loro abbiamo usato lo stesso dosaggio, 100 microgrammi. Per l'età

pediatrica invece testeremo dosaggi anche più bassi. Sui bambini si va avanti con cautela, scendendo piano piano di età, fino ai sei mesi. I più piccoli hanno un tipo di risposta immunitaria diversa».

Il vostro richiamo è previsto dopo 28 giorni ma l'Italia ha deciso di allungarlo fino a 42 giorni.

«Le valutazioni spettano alle agenzie sanitarie nazionali. Noi dai dati delle vaccinazioni sul campo vediamo che l'efficacia inizia due settimane dopo la prima dose, ma la seconda è importante per avere delle risposte immunitarie più forti, e quindi una protezione migliore e più lunga. Con alcune varianti poi la protezione dopo la prima iniezione potrebbe non essere sufficiente. Più le persone sono fragili e a rischio, e più sono in circolazione nuovi ceppi, più diventa importante avere la seconda dose».

Le dosi però non bastano e si parla di sospendere i brevetti. Moderna l'ha fatto a ottobre ma nessuno ne ha approfittato. Perché?

«L'Rna è una rivoluzione tecnologica. La pandemia ha dimostrato la sua validità, ha portato investimenti e ne ha accelerato l'uso. Senza il Covid ci sarebbero voluti probabilmente diversi anni ancora. Ma basandosi solo sui brevetti non è semplice produrre un vaccino così nuovo. Il cosiddetto know how, il tempo che noi abbiamo speso provando e riprovando, imparando dai nostri errori, non si improvvisa. Né realizzare un impianto è impresa semplice. Sono necessarie ispezioni e autorizzazioni da parte delle autorità regolatorie. Credo che i 4 miliardi di dosi previste da Pfizer per il 2022 e i 3 miliardi promessi da Moderna bastino a immunizzare tutta la popolazione del pianeta dall'anno prossimo. Per noi, un'azienda che fino a ieri aveva prodotto solo alcune migliaia di dosi, è stato un balzo enorme. No, pochissimi ci avrebbero scommesso un anno e mezzo fa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dosi consegnate **35.695.017**
32.038.006 somministrate (89,8%)

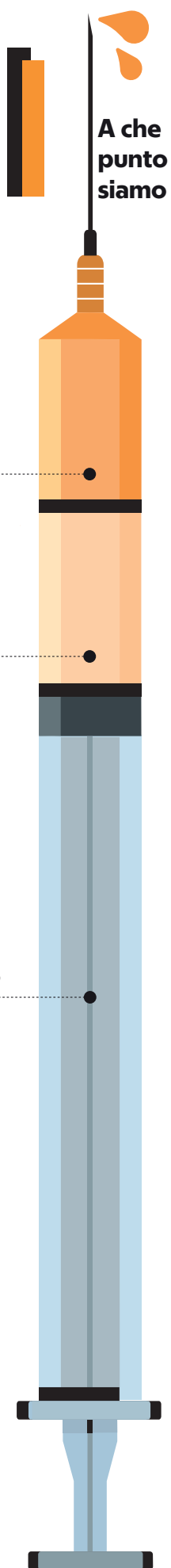
Punti di vaccinazione **2.634**
% sul totale della popolazione da vaccinare*

Vaccinati con due dosi **10.748.746**
21,2%*

Vaccinati con una sola dose **10.540.514**
20,7%*

Persone ancora da vaccinare **29.484.458**
58,1%*

* Persone da vaccinare (over 16)
50.773.718



A che punto siamo

“
Per il futuro stiamo pensando a una terza somministrazione con dosaggi più bassi rispetto alle prime

”
Presto la richiesta per estendere la prevenzione agli adolescenti. Più cautela con i bambini

L'esperimento "porta a porta" per recuperare chi è sfuggito all'immunizzazione

A Bologna il camper "acchiappa settantenni"

di Valerio Varesi

BOLOGNA — «Casa per casa, strada per strada» esortava Enrico Berlinguer, ma qui la politica non c'entra. Non si tratta di aderire a un partito bensì a una campagna di vaccinazione che vede ancora molti anziani recalcitrare di fronte all'iniezione. Così l'Ausl di Bologna ha messo in strada il camper "acchiappa settantenni" sfuggiti all'anagrafe del vaccino. Prima tappa ieri nel quartiere Borgo Panigale, periferia nord a un tiro di schioppo dall'aeroporto "Marconi". Un esperimento per non lasciare buchi d'immunità tra gli over 70 visto che «se vogliamo bloccare la circolazione del virus bisogna vaccinare tutti, specie i più fragili» spiega Morena Baldini, responsabile degli hub vaccinali bolognesi.

Così, se l'anziano non va nelle



GIANLUCA PERTICONI / EIKON

strutture, sono le strutture che vanno a lui. In questo caso un camper con un medico e quattro infermieri pronti ad accogliere i renitenti alla leva del vaccino in una regione che da giugno si appresta a immunizzare i 50enni e a ruota i 40enni. La risposta nella prima uscita non è stata massiccia. Una ventina di iniezioni, la metà delle quali som-

◀ **In strada**

Il camper sanitario della Asl per i vaccini agli over 70 anni in via del Trionvirato a Bologna

ministrate a persone sotto i 70 anni con patologie: i soggetti fragili tutti aventi diritto senza limiti di età. «Quelli che si presentano qui sono meno consapevoli dei rischi rispetto a chi si prenota nei centri» rileva Rosanna Giordani, medico addetta all'anamnesi. «Alla fine accettano, ma con poca convinzione». Franco Casini, 78 anni, è il gelataio di via

Trimvirato, la strada che attraversa il quartiere. «Lo faccio perché ho un'attività, ma ci sono premi Nobel che dicono di non farlo» allarga le braccia. Marco Gambini, invece, non si è vaccinato perché ha avuto un lutto: «Avevo altro a cui pensare», sussurra.

Ne hanno approfittato, come detto, i più giovani "fragili". Lella Luppi, 62 anni, è arrivata da Lavino, paese della provincia, per anticipare il vaccino già previsto a luglio, mentre Nicola, che di anni ne ha 50, ha viaggiato per 30 chilometri da Minerbio perché, avendo una patologia, da tempo voleva vaccinarsi. Così, il camper messo a disposizione per gli anziani è stato meta dei più giovani. Rosanna, 50enne, parrucchiera del quartiere avrebbe voluto immunizzarsi così come l'edicolante Luca. Da giugno anche per loro sarà possibile mettersi in lista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stop ai vitalizi, anzi no Al Senato vincono tutti

In aula passano sia le mozioni contrarie che quelle a favore dell'assegno ai condannati
Voti incrociati tra i partiti per non spaccare la maggioranza. Ma la battaglia è solo rinviata

ROMA – La battaglia dei vitalizi si trasforma in una scampagnata in aula: la maggioranza, pur di non spaccarsi platealmente, fa passare tutto e il contrario di tutto. Pd, M5S e Leu chiedono in una mozione di applicare la Severino e dunque di revocare l'assegno per i condannati per reati contro la pubblica amministrazione. Forza Italia e Lega invocano invece, in un altro atto, di "rivalutare" la direttiva del Senato del 2015 che toglieva i vitalizi agli ex senatori colpiti da sentenza definitiva. E poi Italia Viva, che si colloca in mezzo: impegna gli organi di Palazzo Madama «ad adottare tutte le opportune determinazioni volte a disciplinare i casi di revisione o revoca del vitalizio dei senatori, cessati dal mandato, che siano stati condannati in via definitiva per delitti di particolare gravità». Grazie al gioco delle astensioni da parte degli alleati, ogni mozione trova i numeri giusti per l'approvazione e si evita così una divisione che avrebbe messo in ambasce la coalizione che regge Draghi. Ma cosa pensa, davvero, lo schieramento di governo? Una cosa sola: che serve una nuova pronuncia del consiglio di presidenza del Senato sulla questione spinosa nata dalla decisione di restituire il vitalizio a Roberto Formigoni, l'ex presidente della Regione Lombardia condannato a 5 anni e 10 mesi per corruzione.

Il vitalizio a Formigoni era stato tolto nel 2018, con un atto del consiglio di presidenza che aveva deciso di applicare nella fattispecie le norme contenute in una delibera precedente approvata nel 2015 sotto la gestione di Pietro Grasso. Ma ad aprile la commissione Contenziosa del Senato, una sorta di tribunale di pri-



▲ La protesta Al Senato i 5Stelle hanno protestato contro il ritorno dei vitalizi ai condannati

mo grado, aveva deciso il ripristino del beneficio per l'ex governatore lombardo, con una "sentenza" avallata anche da un organo interno di giudizio di secondo grado, il consiglio di garanzia. In quest'ultima occasione c'era stato il voto contrario di Alberto Balboni di Fdi e Valeria Valente del Pd. Parte della maggioranza, in particolare i 5S, avevano gridato allo scandalo, mentre gli avvocati di Formigoni avevano detto che le decisioni assunte andava-

no nella direzione di evitare una seconda condanna ingiusta per il loro assistito: quella «agli stenti».

I vitalizi, spesso e volentieri oggetto di dibattito "esterno", hanno così fatto approdo ieri per la prima volta in un'aula parlamentare. In un clima caratterizzato dalle evidenti diverse sensibilità fra i gruppi della maggioranza. Reso più acceso dai cartelli con la scritta "Stop vitalizi" esposti dai senatori 5s, mentre era in corso l'intervento di Paola Taverna.

È finita con il meccanismo dei voti, e non dei veti, incrociati alle tre mozioni e con un sostanziale rimando dell'intera vicenda all'organismo di autogestione di Palazzo Madama. Sarà il consiglio di presidenza, se lo riterrà opportuno, a riempire quel vuoto normativo determinato dalle pronunce dei due "tribunali" interni del Senato.

Rimane, sullo sfondo, la contesa fra chi, come i 5S, reputa immorale il ripristino dell'assegno



▲ Il caso Formigoni
L'ex governatore ha riavuto il vitalizio anche se condannato

Ruby ter rinviato La pm: "Berlusconi ha tre patologie"

Un rinvio di quasi quattro mesi per tutti gli imputati, Silvio Berlusconi compreso. Nessuno stralcio della sua posizione e la nuova verifica rimandata all'udienza dell'8 settembre, quando si vedrà se il processo milanese sul caso Ruby ter potrà proseguire e come. Il procuratore aggiunto Tiziana Siciliano potrebbe richiedere a settembre una perizia se Berlusconi non si sarà ancora ristabilito. "Delle tre patologie espresse - ha detto la pm - una è psicologica e l'altra è psichiatrica-neurologica".

a Formigoni (e agli altri condannati per lo stesso reato) e chi invece ritiene incostituzionale un taglio tout court del vitalizio: «Sul fatto che parlamentari ed ex parlamentari debbano fare un sacrificio in un momento difficile - afferma Luigi Vitali, il forzista che presiede il consiglio di garanzia - siamo tutti d'accordo. Ma sempre rispettando la legge e il diritto di sopravvivenza che deve avere ogni cittadino».

— e.la. © RIPRODUZIONE RISERVATA

La legge contro l'omofobia

Pd e 5S scrivono a Casellati: "Ddl Zan in aula a luglio" Ma i renziani si sfilano

di Giovanna Casadio

ROMA - Una breve riunione informale al Nazareno convocata d'urgenza dal segretario dem Enrico Letta per dire che sul ddl Zan non ci sono ripensamenti e bisogna approvarlo al più presto. Subito dopo il Pd con Movimento 5Stelle, Leu e Autonomie invia una lettera alla presidente del Senato, Elisabetta Casellati chiedendo che entro la prima settimana di luglio la legge, che porta il nome del deputato dem e attivista lgbt Alessandro Zan, vada in aula per il voto definitivo. Stop all'ostruzionismo della Lega e del presidente della commissione Giustizia di Palazzo Madama il leghista Andrea Ostellari, denunciano i giallo-rossi. È l'ultimatum, prima di ricorrere alla procedura che prevede di portare un provvedimento direttamente in aula per l'impossibilità di esame in commissione.

I renziani però si sfilano. E insistono sulla strada del dialogo con la destra. Il sospetto dem è che Ita-

lia Viva si presti a insabbiare la legge e faccia da sponda alla destra.

Dai giallo-rossi arriva quindi l'appello a Casellati. Scrivono: «Le segnaliamo l'impossibilità di proseguire l'esame del ddl Zan contro l'omotransfobia presso la commissione Giustizia. Il presidente della commissione Ostellari, sin dall'inizio dell'esame, ha adottato comportamenti palesemente ostruzionistici in aperta violazione del suo ruolo e delle sue funzioni di garanzia, impedendo il funzionamento della commissione e l'inizio dell'esame del provvedimento per ben quattro mesi rendendo, a tal fine, necessaria una votazione a mag-

gioranza sul testo già approvato dalla Camera».

Sono le accuse di Pd-5S, Leu. Che elencano le tappe dell'ostruzionismo: «In primis, il presidente Ostellari ha nominato se stesso Re-

latore del provvedimento pur avendo esternato pubblicamente la sua forte contrarietà al disegno di legge in esame, in modo assolutamente improvvido e inopportuno, forzando le buone prassi istituzionali nel rapporto tra il presidente e i componenti della commissione».

E poi via a seguire tutti gli altri rallentamenti: dall'accoppiamento del ddl Zan a quello Ronzulli-Salvini fino alle 170 audizioni accolte, che significherebbero tenere in ostaggio la legge per oltre 4 mesi. L'elenco di esperti, associazioni da ascoltare - aggiungono - è stato tenuto segreto per dieci gior-

Il sospetto dei dem è che Italia viva si presti a insabbiare il provvedimento

ni e reso noto solo nella seduta di ieri.

«Perciò se il presidente Ostellari continuasse ad adottare comportamenti palesemente ostruzionistici e pretestuosi, impedendo alla commissione Giustizia l'esame del disegno di legge in oggetto e non riducendo a una settimana la durata delle audizioni, nonché la conclusione dello stesso affinché il provvedimento possa essere esaminato dall'assemblea del Senato nella prima settimana di luglio, le preannunciamo che ci troveremo costretti a chiedere la convocazione di una conferenza dei capigruppo per calendarizzare il ddl Zan». A Casellati i giallo-rossi chiedono di intervenire per ripristinare «la correttezza istituzionale».

Ma certamente pesa la breccia aperta dai renziani e da chi, come l'ex capogruppo dem Andrea Maruccci, invita a rallentare in nome del dialogo e di una legge condivisa sull'omofobia. Non è la via indicata dal Pd né dai grillini e dalla sinistra. Lo scontro politico si complica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con Brugnaro e Toti subito 24 deputati Forza Italia ne perde 12

Nasce il partito di centro guidato dal sindaco e dal governatore Sette i senatori coinvolti. Via da Fi Biancofiore, Biasotti e Marin

di Emanuele Lauria

ROMA – Lo strappo, alle otto della sera, è compiuto: il governatore ligure Giovanni Toti e il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, dopo un incontro all'Hotel Eden, postano su Twitter una foto che li ritrae insieme e alzano così il velo sulla nuova "Cosa" di centro. «Coraggio Italia» è la creatura che oggi debutta in parlamento e che, almeno nelle premesse, è destinata a lasciare un vuoto soprattutto in casa forzista. Il gruppo parlamentare che sarà presentato oggi dovrebbe contenere 24 deputati e almeno la metà proviene direttamente dalle file berlusconiane: il presidente sarà il padovano Marco Marin, già fedelissimo del Cavaliere, e fra gli altri transfughi dovrebbero figurare Michaela Biancofiore, Maurizio D'Etto, Fucsia Nizzoli Fitzgerald, Matteo Dall'Osso, Stefano Mugnai, Elisabetta Ripani, Cosimo Sibilio, Raffaele Baratto, Simona Vietina. Qualche nome piuttosto noto, altri meno, in una pattuglia che avrà come spina dorsale gli attuali deputati di Cambiamo, la forza politica di Toti che fa parte del gruppo misto, e sarà irrobustita da qualche ex M5S.

Al Senato «Coraggio Italia» non riesce a raggiungere quota 10 e resterà una componente del Misto: ai sei esponenti della componente Idea-Cambiamo, si aggiunge come new entry Sandro Biasotti, al debutto in politica nel 2000 come candidato indipendente dell'allora Polo della Libertà, ex governatore della Liguria e finora senatore di Forza Ita-

Si chiama "Coraggio Italia" e vuole attrarre altri transfughi da Lega e 5 Stelle

lia. Ma prosegue serrato il corteggiamento ad altri esponenti di centro-destra, fra cui i leghisti Piccolo e Fusco. Il capo di questa componente, a Palazzo Madama, sarà l'ex ministro Paolo Romani.

L'obiettivo di Toti e Brugnaro è quello di dar vita a un vero e proprio partito: ieri, nello studio di un notaio nella Capitale, è stato costituito il comitato promotore che lavorerà alla nascita del nuovo movimento politico entro sei mesi. Quattro i capi delegazione: oltre a Brugnaro, Toti e Marin, c'è Gaetano Quagliariello. Due le commissioni: una per la redazione dello statuto e dell'atto costitutivo, l'altra per la redazione della carta dei valori, del programma e del codice etico.

Fondamenta di un progetto ambizioso, che dovrà cimentarsi con la prova dei fatti. «Non è un'operazione fatta contro qualcuno, ma per rafforzare l'area più moderata del centro-destra, che è ora la parte più debole, e che finirebbe per indebolirsi ancora di più», dice Quagliariello. E Osvaldo Napoli, altro ex berlusconia-

no, rafforza il concetto: «Restiamo nel perimetro del centro-destra: non siamo anti-leghisti ma andiamo a coprire uno spazio di centro che Forza Italia non copre». È un refrain che maschera appena l'insoddisfazione di quanti in Forza Italia non vedevano più né prospettiva politica né la possibilità di una ricandidatura. E, nella corsa elettorale che è già cominciata, «Coraggio Italia» gioca su due tavoli: da un lato punta a scalzare Fi nel ranking del centro-destra,

all'altro lancia la sfida ai centristi che stanno fuori dal recinto del centro-destra, come Italia Viva di Renzi e Azione di Carlo Calenda. Il piano B prevede una reunion di questa area politica.

La linea, nei gruppi azzurri, è quella del silenzio, unita alla voglia di minimizzare l'operazione di Toti. Ma non è un mistero che il Cavaliere abbia espresso irritazione per questa frattura ad opera di colui che fu un suo pupillo. E, fra chi rimane in Forza Ita-



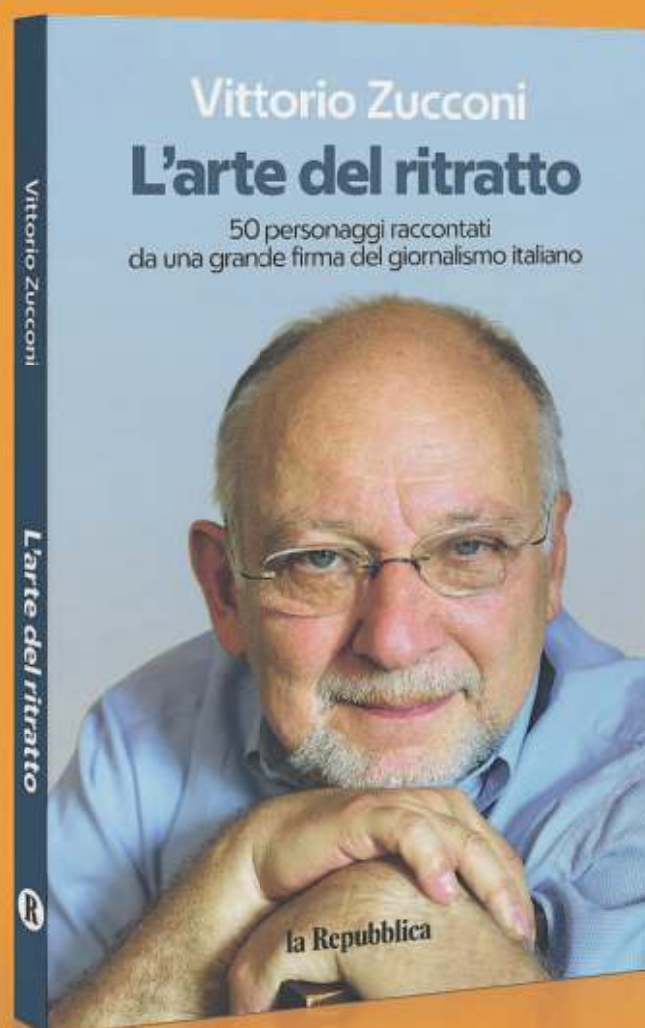
▲ **Insieme su Twitter**

L'abbraccio tra Luigi Brugnaro e Giovanni Toti. La foto è stata postata su Twitter da Toti: "Coraggio Italia, cambiamo insieme" il messaggio del governatore

lia, non manca la preoccupazione per il proprio futuro, figlia anche delle condizioni di salute dell'ex premier. Con il fondatore in ritiro obbligato ad Arcore, si materializza lo spettro della grande fuga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VITTORIO ZUCCONI QUANDO RACCONTARE È UN'ARTE



Usata unica a 9,90 euro in più

50 PERSONAGGI RITRATTI DA UNA PENNA UNICA E INCONFONDIBILE

Da Dwight Eisenhower a Steve Jobs, da Rosa Parks a Michelle Obama, da Frank Sinatra a Marlon Brando, da Francesco Totti a Michael Jordan, sono solo alcuni dei ritratti contenuti in questo volume inedito. 50 vite raccontate in modo indimenticabile dal grande giornalista di Repubblica Vittorio Zucconi, a due anni dalla scomparsa.

IN EDICOLA

L'ARTE DEL RITRATTO di Vittorio Zucconi

la Repubblica

Intervista all'ex presidente del Senato

Pera "È la Costituzione la prima riforma da votare. Si può fare in due anni"

di Francesco Bei

Dal suo buen retiro di Lucca ("ormai a Roma vengo poco"), l'ex presidente del Senato Marcello Pera si rifà vivo

con la proposta di un'assemblea costituente: 75 membri, eletti con la proporzionale, tanti quanti ne contava la commissione Ruini che nel 1946 scrisse la Costituzione. **C'è già un governo di larghe intese chiamato da Mattarella proprio per fare le riforme. Che bisogno c'è di eleggere un organismo ad hoc? È pessimista sulla possibilità di successo di Draghi?**

«Non è solo questo. Questo governo proverà a fare, e forse ci riuscirà pure, qualche riforma utile. Ma saranno riforme necessariamente incomplete, perché i veri nodi, come tutti sanno, stanno da un'altra parte». **Il problema è la Costituzione?**

«Prendiamo ad esempio la giustizia. Nelle riforme da fare per ottenere i fondi del piano Recovery si parla di velocizzare i processi, e certamente l'ottima ministra Cartabia farà del suo meglio. Eppure la Costituzione prevede che "contro le sentenze", anche quelle su liti banali fra vicini di casa, è sempre ammesso il ricorso in Cassazione, dunque tre gradi di giudizio. Oppure, fra le stesse riforme, si parla di limitare l'appello del pubblico ministero, che però in nome della Costituzione la Corte Costituzionale ha sentenziato impossibile». **Altri punti da rivedere?**

«Ma sono quelli di sempre! Due Camere con uguali poteri, che ostacolano la formazione di un governo quando, come spesso ormai accade, non hanno maggioranze omogenee. Una ventina di repubbliche pressoché onnipotenti, che impediscono al governo di assicurare l'unità nazionale. Un presidente del consiglio che non ha neppure il potere, accordato a ogni sindaco d'Italia, di sostituire un proprio ministro. Posso continuare, se crede...».

E la prima parte della Carta, quella sui principi generali?

«Nel 2012, in Parlamento presentai una proposta analoga. E Napolitano mi disse che anche la prima parte va ritoccata... quasi non credevo alla mie orecchie». **E lei cosa gli rispose?**

«Presidente, se lo dice lei!»

Senta, sembra il giorno della marmotta, ha presente quel film dove il protagonista rivive in eterno la stessa giornata? Nel 2013 Letta, come oggi Draghi, guida un esecutivo di larghe intese, si forma una commissione di 35 saggi per riformare la Costituzione. Si ricorda com'è finita, no?

«Onestamente l'altra volta erano tutti scettici in partenza, quella commissione si fece solo per guadagnare qualche tempo: proprio per questo propongo di cambiare strada: una commissione ad hoc eletta dal popolo, con 75 membri che non possono essere già parlamentari. Diamo fiducia al popolo italiano per una volta». **Ma i tempi? Ci sono?**

«**Un'assemblea di 75 eletti dal popolo, non parlamentari, può dar vita a un sistema più efficiente e snello**»



▲ Marcello Pera
Ex presidente del Senato.
A destra, Enrico De Nicola firma la Costituzione il primo gennaio 1948 assistito da Umberto Terracini

«Se tutti capiscono che questa cosa non è fatta per avvantaggiare qualcuno a scapito di altri, i tempi ci sono. Il mio sogno è che si vada a votare nel 2023 insieme per le Politiche e per il referendum sulla nuova Costituzione. Nella stessa giornata. Sarebbe magnifico, la

nascita davvero della Seconda Repubblica con una nuova Costituzione».

Non era già nata?

«Mi pare che siamo sempre all'agonia della Prima».

Se davvero fosse approvata questa "commissione dei 75", lei si



candiderebbe per farne parte? Pera come Meuccio Ruini?

«No, la guarderei volentieri nascere ma dovrebbero farne parte dei trentenni, non delle vecchie cariatidi. In fondo sarebbe l'atto battesimale di una nuova Costituzione, affidata a una nuova generazione politica che si prende in mano il proprio futuro».

È diventato un sognatore...

«Vorrei chiudere la mia vita vedendo realizzato questo sogno».

E con Draghi come la mettiamo? Salvini, a cui lei è molto vicino, lo ha già candidato al Quirinale...

«Con questa proposta, il presidente del consiglio resta al governo fino al 2023. È un bene che così sia, perché Draghi è l'unico che può portarci fuori dalla pandemia, assicurarci la concessione dei fondi Recovery e fare quelle riforme che sono necessarie per ottenerli e utilizzarli. Draghi è la nostra fidejussione bancaria verso l'Europa, se manca la sua firma i soldi non ci arrivano più, anzi li rivogliono indietro».

E Mattarella?

«Anche il presidente della Repubblica Mattarella resta al suo posto fino al 2023, è prevista una proroga fino alla data di promulgazione del nuovo testo costituzionale. Il sacrificio che gli si chiede è quello di rimanere in carica solo un anno in più. E anche questo è un bene, sia perché Mattarella ha mostrato di garantire gli equilibri con soddisfazione pressoché unanime, sia perché è, a dir poco, istituzionalmente non

elegante far eleggere un nuovo presidente della Repubblica da un Parlamento che già adesso è riformato col taglio dei parlamentari».

Salvini non sarà contento se le elezioni slittano a scadenza naturale, non crede?

«Non mi pare che Salvini parli più di voto anticipato... In ogni caso questa proposta scontenta chi aveva in mente di andare a elezioni l'anno prossimo, ma anche chi pensa di far eleggere il nuovo capo dello Stato da questo Parlamento. Non è ritagliata sulle convenienze di nessuno, per questo può essere accolta da tutti. Da Salvini, da Letta, da Meloni e da Di Maio».

Salvini come l'ha presa?

«Ha avuto il testo, come gli altri. Ho sentito dire che è interessato. Ma non so se essere contento o farmi il segno della croce. Mi astengo per ora da gesti apotropici e resto in attesa».

I partiti non saranno entusiasti di essere espropriati dall'ennesima commissione di esperti...

«Guardi che la proposta della Commissione costituente assegna ai partiti politici un lavoro alto e nobile. Misurandosi sulle riforme della Costituzione, essi potranno definire la propria identità o trovarne una. Liberali, conservatori, socialisti, riformisti, sovranisti o come altro si definiscano vuol dire poco finché si ragiona alla giornata su piccoli temi. E comunque meglio litigare sulla Costituzione che sulle mascherine o sull'ora in meno del coprifuoco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«**Può convincere Letta, Di Maio, Salvini e Meloni. Mattarella un altro anno al Colle e Draghi al governo**»

AIR MOBILITA' srl - AVELLINO
ESTRATTO BANDO - CIG 8754977393
L'AIR MOBILITA' S.R.L., con sede legale in Avellino alla Via Fasano Loc. Pianodardine, indice una gara, mediante procedura aperta ai sensi degli artt. 60 e 123 del D.Lgs. 50/16, da aggiudicarsi con il criterio del minor prezzo ai sensi dell'art. 95 - comma 4, lett. b) del D.Lgs. 50/16, per il servizio assicurativo RCA - ARD del parco rotabile di AIR MOBILITA' srl, per la durata di anni uno.
L'importo complessivo stimato è pari ad euro 920.000,00 comprensivo di ogni imposta e/o onere fiscale.
I soggetti interessati potranno prendere visione e scaricare dal sito aziendale www.airmobilitasrl.it (sez. Gare e Albo Fornitori - Bandi) la documentazione necessaria per la partecipazione alla gara in oggetto.
Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12:00 del giorno 21/06/2021.
F.to L'Amministratore Unico
Ing. Alberto De Sio

CONSORZIO CEV
ESTRATTO BANDO DI GARA
Affidamento del servizio di trasporto alunni del Comune di Valli del Pasubio (VI) per gli anni scolastici 2021/2022 - 2022/2023 - 2023/2024 - 2024/2025 - 2025/2026 - CIG: 8758974600 - CPV 60130000-8 Servizi speciali di trasporto passeggeri su strada. Stazione appaltante: Consorzio CEV, Via A. Pacinotti 4/B, Verona, su mandato del Comune di Valli del Pasubio che procederà alla stipula contrattuale; RUP per la fase di affidamento dott. Alberto Soldà.
Appalto congiunto: il Comune di Valli del Pasubio opera tramite il Consorzio CEV in qualità di Centrale di Committenza. Documentazione di gara disponibile presso: <https://eprocurement.consortiocev.it>, <http://www.comune.vallidelpasubio.vi.it>. Valore stimato appalto: € 880.000,00 (compresi rinnovo, modifiche e proroga tecnica) IVA esclusa, come dettagliato nella documentazione di gara. Durata appalto: 5 anni scolastici. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa miglior rapporto qualità-prezzo (tecnica - max p. 70, economica - max p. 30). Procedura aperta ex art. 60 del D. Lgs. 50/2016, svolta attraverso il sistema telematico CEV <https://eprocurement.consortiocev.it>. Riduzione dei termini per ragioni di urgenza. Termine ricevimento offerte: ore 10:00 del 09/06/2021. Modalità apertura offerta: ore 11:00 del 09/06/2021.

COMUNE DI GALATONE (LE)
Estratto bando di gara - CIG: 8749104505
Il Comune di Galatone - 4° Settore - Servizi Tecnici, con sede in Piazza Costadura 1 - 73044 - Galatone (LE), tel. 0833/864915, e-mail pp@comune.galatone.le.it, ha indetto una gara "Efficientamento energetico centro sportivo - palazzetto dello sport", nell'ambito del POR Puglia 2014-2020 ASSE XII - "Sviluppo Urbano Sostenibile" Azione 12.1 - "Rigenerazione Urbana Sostenibile". Importo complessivo dell'appalto € 527.700,00, di cui: importo dei lavori a base d'asta da assoggettare a ribasso € 515.802,54 - oneri della sicurezza (non soggetti a ribasso) € 11.897,46 + IVA. Durata dell'appalto 265 gg. Procedura aperta. Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa. Termine ricevimento offerte: 08/06/2021 ore 14:00. Bando di gara su <https://galatone.tuttogare.it> - Gare attive.
Il Responsabile Unico del Procedimento: ing. Luca Migliaccio

enel
BANDO DI GARA SETTORI SPECIALI - FORNITURE
Oggetto: Fornitura del "Sistema Smartest"
Lotto 1: Fornitura del "Sistema Smartest": CIG: 8754663075
Procedura e criterio di aggiudicazione: Prezzo più basso
Denominazione conferita all'appalto dall'ente aggiudicatore: prj_68738
Tipo di appalto: Fornitura.
Luogo di esecuzione: Tutto il territorio nazionale, isole comprese
Codice CPV principale: 38341300-0
Divisione in lotti: NO
Quantitativo o entità dell'appalto:
Lotto 1: Fornitura del "Sistema Smart test", n° 500 unità.
La fornitura prevede tolleranza pari +/- 20% sull'importo base ed opzione del 30% su importo base + tolleranza da applicare ai quantitativi previsti, come da Bando G.U/S S98 21/05/2021 259236 - 2021 - IT
Durata della fornitura: 24 mesi (+ eventuali 12 mesi opzionali)
Tipo di procedura: Negoziata
Informazioni di carattere giuridico, finanziario e tecnico: Come da bando di gara pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea G.U/S S98 21/05/2021 259236 - 2021 - IT
Termine per il ricevimento delle domande di partecipazione: 02/07/2021 ore 11:00
Testo integrale del Bando: Testo integrale del Bando: il testo integrale del Bando è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea G.U/S S98 21/05/2021 259236 - 2021 - IT
Enel Global Infrastructure and Networks s.r.l.
Global I&N Procurement - Smart Grids
Materials and Equipments Procurement
Via Arno, 44
00198 Roma
Il RUP
Claudio Liberatore

MM S.p.A.
Sede Legale Via del Vecchio Politecnico n° 8 - 20121 Milano
tel. 02/77471 telefax 02/780033
Avviso di indizione gara ex art. 124 D.Lgs. 50/2016
MM S.p.A. indice gara finalizzata all'affidamento della fornitura e posa di un sistema di telecontrollo dei parametri di funzionamento delle centrali termiche a servizio del patrimonio E.R.P. di proprietà del Comune di Milano (CIG: 8761892E00 - SIMOG: 8158131). Importo complessivo dell'appalto compresi oneri di sicurezza: € 517.326,19 IVA esclusa. Il criterio di aggiudicazione sarà quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Durata dell'appalto: 100 giorni dal Verbale di avvio dell'esecuzione. Le domande di partecipazione dovranno essere formulate nel rispetto delle modalità previste nel Bando G.U/E che è disponibile presso la Società e sui siti internet <https://appaltiacquisti.mmspa.eu/>. Le domande di partecipazione dovranno tassativamente e perentoriamente pervenire entro e non oltre le ore 12.00 del 7.07.2021 sulla piattaforma della Società. Il presente Avviso è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni dell'Unione Europea in data 25 maggio 2021.
Il Direttore Appalti e Acquisti: dott. Antonio Viscomi

COMUNE DI MANTOVA
AVVISO DI GARA
È indetta procedura aperta ai sensi art. 60 del D. lgs. 50/2016, in modalità telematica mediante piattaforma Sintel, per la conclusione di un accordo quadro con unico operatore per la fornitura di materiale documentario per le biblioteche associate alla rete bibliotecaria mantovana (RBM) per un periodo di anni quattro. Valore accordo quadro Euro 1.395.920,80 iva esclusa. Si procederà all'aggiudicazione con il criterio di cui all' art. 95 D.Lgs. 50/2016, in favore della offerta economicamente più vantaggiosa, miglior rapporto qualità/prezzo. Il bando integrale di gara è stato trasmesso all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea in data 21.05.2021, pubblicato su G.U.R.I. n. 59 del 24.05.2021, e sul sito Internet www.comune.mantova.gov.it e <https://www.ariaspa.it>. Tutti gli atti di gara (bando, capitolato speciale d'appalto, disciplinare di gara) e documentazione complementare sono disponibili sui siti sopra indicati. Termine ultimo per la presentazione offerte: **entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 01.07.2021.**
La Dirigente Dott.ssa Annamaria Sposito

RFI
DIREZIONE ACQUISTI
ESITO DI GARA
RFI S.p.A. informa che è stata aggiudicata la gara aperta DAC.0109.2020 relativa alla fornitura con posa in opera delle apparecchiature necessarie per il rinnovo del laboratorio di prove meccaniche sotto accreditamento (codice accreditamento LAB 0163) situato in Via di Portonaccio 175, Roma (RM), facente parte della U.O. Prove e Misure Infrastruttura ed Ambiente di RFI S.p.A.
Il testo integrale dell'esito, pubblicato sulla GUUE n. 2021/S 096-251845 è visionabile sul sito www.gare.rfi.it canale Esiti - Forniture/Lavori/ Servizi
Il Responsabile del Procedimento per la fase di affidamento: Sergio Meloni

La strage per non perdere altri soldi, i punti ancora oscuri sulla tragedia della funivia. L'ingegnere arrestato si smarca: «Solo un pazzo lascerebbe le pinze nei freni»

27 MAGGIO 2021 - 07:29

di Giovanni Ruggiero



Atteso oggi l'arrivo di un perito del Politecnico di Torino che potrà chiarire innanzitutto come si sia spezzata la fune traente. Resterà poi da capire perché sia potuto succedere

La tragedia della funivia Stresa-Mottarone in cui sono morte 14 persone, tra cui un bambino di due anni, poteva essere evitata. Ma farlo significava per il gestore Luigi Nerini perdere altri soldi, troppi dopo il lungo stop dovuto alla pandemia di Coronavirus. Dal primo interrogatorio che ha portato ai tre fermi la notte scorsa, le anomalie sulla cabina 3 erano note da almeno un mese. Fino all'ultimo tra sabato 22 e domenica 23 la cabina andava a "singhiozzo", tanto da richiedere la sostituzione di uno dei rulli, una delle ruote che scorre lungo il cavo, che si è misteriosamente spezzato. Un intervento tampone, che non è stato e non poteva essere risolutivo, ha spiegato la procuratrice Olimpia Bossi alla fine degli interrogatori. Una sfida fatalista, puntando su quanto sia raro che i freni debbano entrare in funzione. Tra le tante ammissioni, c'è stata anche quella del capo operativo del servizio, Gabriele Tedini, anche lui arrestato, che ha spiegato come stessero studiando una la soluzione per risolvere il problema. Nel frattempo, la cabina 3 viaggiava senza poter frenare, per quei forchettoni lasciati fino a domenica che ne impedivano ai freni di poter funzionare.

Entro i prossimi due giorni i tre saranno sentiti dal gip per gli interrogatori di garanzia, sarà quella l'occasione per chiarire meglio la posizione del terzo arrestato, l'ingegnere Enrico Perocchio, che ricopre il doppio ruolo di direttore di esercizio della funivia ed è dipendente della Leitner, società responsabile della manutenzione. Finora Perocchio, attraverso il suo legale, ha negato: «categoricamente di aver autorizzato l'utilizzo della cabinovia con i "forchettoni" inseriti e anche di aver avuto contezza di simile pratica, che lui definisce suicida». Lasciare quelle pinze inserite nei freni della cabina secondo Perocchio è «un gesto da pazzi» che nessun operatore di impianti a fune avrebbe mai fatto. Eppure così è stato e anche in modo «consapevole» dicono gli inquirenti. Perocchio però potrebbe non esser stato coinvolto in quella decisione, ma di aver saputo della presenza dei forchettoni solo di recente. Almeno stando a un'email due giorni dopo la strage, citata oggi dal Fatto quotidiano, che il suo avvocato avrebbe inviato alla procura di Verbania. In quella Pec il legale dice di avere elementi potenzialmente utili alle indagini, in particolare di aver saputo da un dipendente della società che gestisce la funivia a proposito dell'«utilizzo improprio del sistema frenante».

La rottura del cavo

I tre sono accusati di omicidio colposo e plurimo, oltre che di rimozione di sistemi finalizzati a prevenire infortuni o disastri. Si tratta in particolare dei forchettoni, colorati in rosso proprio perché, in assenza di sensori che permettessero di monitorare da remoto l'impianto, fossero evidenti a chi avrebbe avuto il compito di notarli e non dimenticarli. Il mancato funzionamento dei freni è però solo una delle cause che ha fatto precipitare la cabina. Resta ancora tutto da chiarire perché si sia spezzato il cavo traente, che aveva superato con «esito positivo» l'ultimo controllo annuale a novembre 2020 fatto dalla Leitner. Toccherà al prof. Giorgio Chiandussi, docente di meccanica aerospaziale del Politecnico di Torino, chiarire innanzitutto se il cavo si sia corroso o se i filamenti si siano tranciati di netto. Quelle funi erano lì dal 1998.

Mottarone, oggi la convalida degli arresti e la maxi consulenza

redazione web | giovedì 27 Maggio 2021 - 06:28



Confermato, ma non dal Direttore, che il "forchettone" sarebbe stato inserito per evitare che la funivia si dovesse ancora fermare dopo il blocco causato dalla pandemia, impedendo i guadagni

Mottarone: attesi per oggi la richiesta della convalida degli arresti del proprietario, del direttore e del capo operativo della funivia e per il conferimento dell'incarico a ingegneri del Politecnico di Torino per una maxi consulenza.

Luigi Nerini, il titolare, Enrico Perocchio, il direttore, e Gabriele Tadini, capo servizio della funivia, sono accusati, in concorso tra loro, di omissione dolosa, "articolo 437 del codice penale", ha spiegato ieri la procuratore di Verbania Olimpia Bossi, con l'aggravante che da questo comportamento è derivato un disastro.

Un reato che prevede una pena fino a dieci anni, a cui si aggiungono l'omicidio colposo plurimo e le lesioni gravissime per cui i tre sono indagati.

Confermato insomma, con alcuni distinguo da parte del Direttore, che si sarebbe trattato di un gesto “consapevole”, per evitare che la funivia si dovesse ancora fermare dopo il blocco causato dalla pandemia, con il conseguente calo di guadagni.

Si sarebbe agito a discapito della sicurezza dei passeggeri perché quella cabina aveva, come ha ammesso ieri Tadini, problemi “da un mese o un mese e mezzo”. E per cercare di risolverli sono stati effettuati “almeno due interventi tecnici”.

Sponsorizzato da

Così è stata strage: quattordici morti, tra i quali due bimbi.

Un quadro, hanno sottolineato gli inquirenti, “molto grave e inquietante”.

E non si esclude che potrebbero esserci altri indagati, perché se è vero che i tre fermati erano “coloro che prendevano le decisioni” e che avrebbero “condiviso” quella scelta, il sospetto degli inquirenti è che anche altri sapessero delle anomalie della funivia e di quel “forchettone”, il divaricatore che tiene distanti le ganasce dei freni di cui ieri è stata trovata tra i boschi un'altra parte, la seconda.

Quanto agli indagati, il Direttore ha fatto sapere attraverso il proprio legale di non aver autorizzato l'utilizzo della funivia in quelle condizioni.

“L'ingegner Perocchio – ha detto l'avv. Andrea Da Prato – nega categoricamente di aver autorizzato l'utilizzo della cabinovia con i ‘forchettoni’ inseriti e anche di aver avuto contezza di simile pratica, che lui definisce suicida”.

“Il mio cliente ha ribadito – ha aggiunto – che nessun operatore di impianti a fune sarebbe così pazzo da montare su una cabina con le pinze inserite” (ovvero il freno d'emergenza disattivato).

L'avvocato Marcello Perillo, legale di Tadini, ha invece fatto sapere che “essendo un cattolico fervente sta cercando conforto nella fede”.

Intanto gli occhi dell'Italia sono puntati su Eitan, il bimbo unico sopravvissuto della strage, che da ieri respira da solo ma non è ancora completamente cosciente.

Oggi in Israele i funerali dei genitori e del fratellino.

Nel primo pomeriggio a Varese quelli di altre due delle quattordici vittime.

Letta disco rotto: altra crociata per lo ius soli

27 Maggio 2021 - 07:33

Il segretario dem si dice pronto alla battaglia, ma esclude che si tratti di una strategia elettorale



Federico Garau

0



Ospite del convegno "**Ius Soli**. Italiano, modestamente, lo nacqui", organizzato quest'oggi da Acli presso la sede nazionale di via Marcora a Roma, **Enrico Letta** è tornato alla carica per cambiare le regole per ottenere la cittadinanza italiana.

Il segretario preannuncia il suo strenuo impegno nella realizzazione di un progetto per il quale da sempre il Pd si batte, promettendo che, se anche non risultasse possibile portarlo a compimento in questa legislatura, ci sarà sempre la prossima per attuarlo (sempre che, ovviamente, le urne possano permettere ai dem di tornare al governo). "*E lo vogliamo fare a partire da un grandissimo sforzo culturale*", annuncia in pompa magna l'ex premier. "*L'ho volutamente messo nel dibattito di uscita dalla **pandemia** perchè io mi sento di legare le due cose. L'Italia nuova del post pandemia deve emendarsi di tanti difetti del passato*". Dopo aver sconfitto il virus, quindi, il Paese deve battersi per

estendere la cittadinanza italiana agli immigrati. Dopotutto, bacchetta Letta dal palco, si tratta di una legge che si sarebbe dovuta fare almeno *"dieci, venti anni fa. Tra 2012 e 2013 c'è stato un momento con Balotelli in nazionale e Cecile Kyenge al governo in ci siamo stati più vicini a quel salto e rendere quella cosa naturale con un passo avanti collettivo per il paese. Poi si è tornati drammaticamente indietro"*, dichiara amareggiato il segretario del Pd, *"e si è fatto un cortocircuito tra la crisi migratoria e la legge sulla **cittadinanza** e questo ha creato una sovrapposizione in cui le due cose si sono legate mentalmente e culturalmente. Questo"*, ci tiene a precisare ancora Letta, *"ha snaturato la riflessione che è una riflessione che riguarda la cittadinanza e non la politica migratoria e va scissa rispetto alla questione complessiva degli sbarchi. Non ha nulla a che vedere con questo, va staccata in modo definitivo e c'è da fare un fortissimo lavoro di tipo culturale ed educativo"*.

Laddove neppure Balotelli e Kyenge hanno potuto, tuttavia, i dem sono certi di poter arrivare, specialmente facendo leva sull'emergenza sanitaria e sul discorso populista del significato che questa debba lasciare sul popolo italiano, almeno a detta dell'ex premier: *"Dalla pandemia deve uscire un'Italia migliore che guarda al futuro, che abbia una legge sulla cittadinanza"*, esorta con parole altisonanti l'ex premier. *"Un'Italia che capirà che apertura e diversità non sono limiti ma sono **vantaggi**. Su questa linea dobbiamo costruire un fronte largo per far sì che questo messaggio sia comprensibile facilmente. Noi faremo tutto quello che dovremo fare, in Parlamento e fuori"*, garantisce Letta al suo uditorio.

Il passo successivo del segretario dem è un'autocelebrazione della sua ostinazione sul tema, nonostante in tanti abbiano cercato di dissuaderlo dal percorrere tale via. E soprattutto, ci tende ancora a specificare Letta, non c'entra nulla la volontà di accaparrarsi qualche consenso elettorale in più: *"Amici mi hanno detto 'sì però, vacci piano, perché adesso?' perché non hanno capito che non c'entra niente con gli **sbarchi**. È una battaglia che va legata al presente e futuro dell'Italia. Il Pd la farà e non per motivi*

elettoralistici ma perché pensiamo che questa bandiera rappresenta il futuro dell'Italia".

Basta chiudersi a riccio, meglio spalancare le porte del Paese, altrimenti saremo più poveri, almeno a detta del segretario dem: *"L'Italia, la Polonia e la Romania sono i tre Paesi che demograficamente rimpiccioliscono. Abbiamo un futuro di una Italia più povera se continuiamo in una logica di chiusura ed esclusione. Ho voluto legare questa battaglia dall'uscita dalla pandemia per avere una legge sulla cittadinanza che ci renda migliori. Sarà migliore se capirà che inclusione e diversità non sono limiti, ma sono vantaggi",* dice Letta in conclusione. *"Saremo su questa linea, faremo tutto quanto è necessario, costruiremo un fronte largo per fare in modo che questo messaggio sia compreso facilmente".*

Migranti, arrivi ad Augusta, Luca Casarini contro Matteo Salvini

redazione web | giovedì 27 Maggio 2021 - 06:29



Oscar Camps  @campsoscar



Todavía estoy en shock por el horror de la situación, niños pequeños y mujeres que solo tenían sueños y ambiciones por vivir. Llevan más de 3 días abandonados en una playa de [#Zuwara](#) [#Libia](#). No le importan a nadie. [#CadaVidaCuenta](#)



Soccorsi su una barca a vela alla deriva. L'esponente di Mediterranea sui bimbi morti in Libia, "Qualche sciacallo ha il coraggio di definirli turisti a spese nostre e parlare di difesa dei confini"

Nuovo sbarco in Sicilia ieri sera.

Sono arrivati nel porto di Augusta (Siracusa) trentotto migranti, tra cui due donne e due bambini.

Erano a bordo di una piccola barca a vela alla deriva nel mare Mediterraneo e sono stati soccorsi da un mercantile.

Sottoposti a un controllo medico, è stato accertato che stanno tutti bene.

I migranti, di nazionalità irachena e iraniana, sono stati trasferiti sulla nave quarantena che si trova nel porto di Augusta.

Casarini contro Salvini

Sponsorizzato da

Intanto, sul tema dei migranti, si è assistito a una dura presa di posizione contro il capo della Lega Matteo Salvini – che dal 15 settembre a Palermo sarà processato per sequestro di persona e rifiuto d’atti d’ufficio per la vicenda Open Arms, la nave lasciata per sei giorni in mare con a bordo 147 migranti – da parte del capo missione della Ong Mediterranea Saving Humans Luca Casarini.

Dopo le parole del premier Mario Draghi che aveva definito “inaccettabili” le immagini diffuse dalla Ong Open Arms dei bimbi morti su una spiaggia della Libia, Casarini ha attaccato, senza nominare l’ex ministro dell’Interno, ma citando sue precise dichiarazioni, “qualche sciacallo che fa parte del Governo del Presidente Draghi e ha il coraggio di definire ‘turisti a spese nostre’ le donne, gli uomini e i bambini che riescono a salvarsi e chiedono accoglienza sulle nostre coste”.

Sciacallaggio politico

“È inaccettabile – ha aggiunto – che per meri calcoli politici ed elettorali, questi bambini siano morti così. È inaccettabile parlare di ‘difesa dei confini’ mentre i bambini. Questo sistema inoltre alimenta il traffico di esseri umani, perché non esistono vie legali e sicure per scappare dall’inferno libico”.

“È inaccettabile – ha sottolineato – che si continui a dire che ‘meno partono e meno muoiono’: quelli che rimangono in Libia sono ridotti allo stato di schiavitù, sottoposti a torture e stupri, uccisi senza che nessuno lo sappia”.

Inaccettabile patto con la Libia

“Quel ‘patto Italia-Libia’ – ha spiegato Casarini – che costringe migliaia di bambini a vivere dentro campi di concentramento dove sono esposti alle più brutali sofferenze è inaccettabile. Ed è inaccettabile che il soccorso in mare sia stato sospeso in favore di una attività di ‘polizia di frontiera’ che ha catturato e deportato di nuovo in quei campi migliaia di persone dall’inizio dell’anno”.

Politiche di morte degli Stati

“E infine è inaccettabile – ha concluso il rappresentante di Mediterranea – che continui la guerra e la criminalizzazione con inchieste pilotate e fasulle contro chi fa soccorso civile in mare: finché gli Stati continueranno con le politiche di morte, noi continueremo ad andare in mare per aiutare i nostri fratelli e sorelle”.

Giovedì 27 MAGGIO 2021

Morte sospetta dopo vaccino AstraZeneca. La Procura di Siracusa chiarisce le cause del decesso del militare Paternò: "C'è stata una risposta infiammatoria esagerata perchè era positivo asintomatico senza saperlo"

Il sottufficiale di marina 43enne [era morto il 9 marzo a Misterbianco \(Catania\)](#), 15 ore dopo la prima dose del vaccino Astrazeneca. Per la Procura c'è una causa effetto dimostrata ma il decesso è "ascrivibile alla sua risposta individuale al vaccino, in virtù della concomitanza con la pregressa infezione da SARS-Cov2, decorsa del tutto asintomatica"

La Procura di Siracusa ha rese note con una nota ufficiale le conclusioni delle indagini per l'accertamento delle cause del decesso del sottufficiale di marina **Stefano Paternò** avvenuto il 9 marzo scorso confermando la sussistenza di una relazione causa-effetto con la somministrazione del vaccino AstraZeneca.

"È bene però precisare – sottolinea la Procura - anche al fine di evitare la diffusione di fake news o la strumentalizzazione della notizia in chiave antivaccinale, che ciò non implica affatto un problema di sicurezza del vaccino AstraZeneca/Vaxzevria, tanto che le fiale sono già state dissequestrate, dopo che il lotto ABV2856 somministrato a Paternò è stato analizzato, insieme con altri sei lotti, dall'Istituto Superiore di Sanità e dal corrispondente istituto olandese (RIVM) che aveva rilasciato l'autorizzazione alla commercializzazione del vaccino".

"Il decesso di Paternò, infatti, - spiega sempre la Procura - è ascrivibile alla sua risposta individuale al vaccino, in virtù della concomitanza con la pregressa infezione da SARS-Cov2, decorsa del tutto asintomatica (come testimoniato dalla debole positività ai tamponi molecolari e dalla presenza di IgG a titolo significativo, ma non di IgM) e ciò ha comportato una risposta anticorpale che si è aggiunta alla risposta immunitaria del vaccino, comportando una risposta infiammatoria esagerata".

"I risultati degli esami istologici – sottolinea ancora la Procura siracusana - hanno accertato la "presenza di elevati livelli di IL-6, una citochina espressione dell'attivazione di un processo infiammatorio intenso che appartiene alla manifestazione clinica della malattia, nel periodo della cosiddetta "tempesta citochinica", ma che può appartenere alla sindrome post-vaccinica denominata ADE (Antibody-dependent enhancement)". Pertanto, presupponendo l'ADE una eccessiva attivazione immunitaria, si è attivato un meccanismo tale da condurre ad un danno tissutale polmonare con l'evoluzione verso un quadro di sindrome da distress respiratorio acuto, cd. ARDS".

"Non esistono dubbi in merito alla notevolissima entità del danno polmonare – conclude la nota - tanto da configurarsi un quadro incompatibile con la respirazione e quindi con il mantenimento delle funzioni vitali: sul punto basti ricordare che, come unanimemente accettato dalla comunità scientifica internazionale richiamata nella letteratura citata dai consulenti tecnici, la tempesta citochinica tipica, che si vede in caso di infezioni da SARS-Cov-2 e in caso di ADE, ha il polmone come precipuo organo bersaglio".

TEMA CALDO

Pensioni, che fine ha fatto lo scivolo Brunetta per i dipendenti pubblici

La proposta avanzata da Brunetta è sempre tra le opzioni sul tavolo: prevedrebbe uno scivolo incentivato per i dipendenti del pubblico impiego con la possibilità di accedere alla pensione con 62 anni di età: si torna a parlare del meccanismo volontario di incentivi all'esodo. Non si ferma la corsa dei dipendenti pubblici alla pensione anticipata. Quali sono oggi le Regioni con il maggior numero di dipendenti pubblici pensionati?

Grazie anche a Quota 100 non si ferma la corsa dei dipendenti pubblici alla pensione anticipata. I numeri dell'osservatorio sulle pensioni della gestione dipendenti pubblici diffusi dall'Inps delineano un quadro molto chiaro. Viene confermato l'elevato numero di pensionamenti, soprattutto in forma anticipata, ma a un ritmo leggermente più contenuto di quello registrato nel primo anno di sperimentazione di Quota 100, il 2019. In tanti si domandano che fine abbia fatto la proposta di Renato Brunetta di mandare prima in pensione i lavoratori pubblici, "un meccanismo volontario di incentivi all'esodo di persone vicine all'età pensionabile". Un piano parallelo quindi a quello dello scivolo "allargato" di cui vi abbiamo parlato pochi giorni fa.

Pensioni dipendenti pubblici: sono più di 3 milioni, numeri in aumento

Le pensioni liquidate sono aumentate nel 2020 rispetto all'anno precedente dell'8,4%, passando da 165.327 nel 2019 a 179.230 nel 2020; gli importi medi mensili, che nel 2019 erano pari a

2.069,69 euro, sono pari a 1.997,71 nel 2020, con un decremento percentuale del 3,5%. Il numero delle pensioni della Gestione Dipendenti Pubblici, vigenti al primo gennaio 2021, è pari a 3.029.451, in aumento dell'1,3% rispetto all'anno precedente, in cui era pari a 2.990.412 pensioni. L'importo complessivo annuo delle pensioni è di 76.750 milioni di euro, con incremento percentuale del 2,2% rispetto all'anno 2020, in cui l'importo risultava di 75.131 milioni di euro.

Il 58% delle pensioni sono di anzianità o anticipate, con importo complessivo annuo pari a 49.479 milioni di euro; il 14,2% sono pensioni di vecchiaia con importo complessivo annuo di 12.740 milioni di euro; le pensioni di inabilità sono il 7% e il restante 20,8% è costituito, complessivamente, dalle pensioni erogate ai superstiti di attivo e di pensionato.

Il 59,2% del totale dei trattamenti pensionistici è erogato a donne, contro il 40,8% erogato a uomini. In tutte le categorie di pensione, eccetto la categoria delle pensioni di inabilità, si rileva una maggior presenza di pensionate sui pensionati, con differenziazione massima nelle pensioni ai superstiti in cui le femmine rappresentano il 17,4% del totale delle pensioni e i maschi il 3,4%. Per la categoria di vecchiaia e anzianità la classe con maggior numero di pensioni è quella 70-74 anni sia per i maschi che per le femmine, con pesi percentuali pari rispettivamente al 26,1% per i maschi e al 26,9% per le femmine. La classe più numerosa delle pensioni di inabilità è per i maschi quella fino a 60 anni (22%), mentre per le femmine sempre quella 65-69 anni, con il 21,2%.

Infine, per le pensioni ai superstiti la maggiore numerosità si rileva sia nei maschi che nelle femmine con età compresa tra 80 e 84 anni. L'età media complessiva dei titolari di pensioni di vecchiaia e anzianità/anticipate è di 73,2 anni per i maschi e di 73,3 per le femmine; quella dei titolari di pensione di inabilità si discosta di oltre 4 anni tra i due sessi (69,4 per i maschi e 73,5 per le femmine); l'età media della categoria ai superstiti è la più differenziata tra i due sessi, essendo pari a 71,3 anni per i maschi e a 78 anni per le femmine.

Le Regioni con il maggior numero di dipendenti pubblici pensionati

Con il 40,7% dei trattamenti e il 39,3% della spesa sono concentrate soprattutto al Nord d'Italia le pensioni ai dipendenti pubblici vigenti all'inizio del 2021. Nel Sud e nelle Isole è indirizzato il 36,4% degli assegni (e il 36,5% della spesa) mentre nell'Italia Centrale sono liquidati il 22,6% degli assegni e il 24% della spesa. Solo lo 0,3% della spesa è erogata a pensionati all'estero.

Le Regioni con il maggior numero di pensioni pubbliche sono la Lombardia e il Lazio rispettivamente con l'11,8% e l'11,4% del totale, seguite dalla Campania (9,3%) e dalla Sicilia (8,4%). Quelle con il numero minore sono la Basilicata (1,1%), il Molise (0,7%) e la Valle d'Aosta (0,3%). Quelle con il più alto rapporto di femminilità sono la Lombardia (1,97) e il

Piemonte (1,87), mentre la Sardegna (1,24), la Campania (1,21) e la Puglia (1,18) presentano quello più basso.

Allo studio c'è un possibile scivolo per la pensione dei lavoratori statali e pubblici e della pubblica amministrazione: è una delle proposte contenute nel piano del ministro della Pubblica Amministrazione Renato Brunetta mentre sono andati in ritiro 190mila occupati nella PA tra 2019 e 2020 e si prevede che ne usciranno altre 300mila nei prossimi tre o quattro anni.

Pensioni: lo scivolo Brunetta per i dipendenti pubblici

Tra gli scenari possibili per il post quota 100 (c'è Quota 41 in pole) ha fatto molto "rumore" lo scivolo di 5 anni proposto da Brunetta. Siamo nel campo delle ipotesi, ma è chiaro che migliaia di dipendenti del pubblico impiego attendono con grande ansia le novità sullo scivolo annunciato un paio di mesi fa.

In attesa di un tavolo vero tra governo e parti sociali, lo scivolo di 5 anni permetterebbe ai dipendenti pubblici con un certo numero di anni di anzianità contributiva di accedere alla pensione a 62 anni con possibili penalizzazione sull'assegno (c'è l'ipotesi di un calcolo interamente contributivo, come per Opzione Donna per intenderci) sulla stessa lunghezza d'onda della isopensione, oggi consentita ai soli dipendenti del settore privato, essendo l'anticipo interamente a carico del datore di lavoro.

Non è nulla più che un'idea per ora ipotizza il meccanismo volontario di incentivi all'esodo di persone vicine all'età pensionabile e con professionalità non adeguate a cogliere l'innovazione tecnologica o non più motivate a rimanere nel settore pubblico. Uno scivolo per la pensione dei lavoratori statali considerati non al passo con i tempi è quindi uno dei modi che il governo Draghi potrebbe perseguire per migliorare l'efficienza della Pubblica Amministrazione. L'attuale media dei dipendenti pubblici è superiore ai 50 anni e quasi il 17% del totale ha più di sessanta anni.

La pensione anticipata sarà per forza di cose un punto centrale della riforma del pubblico impiego per favorire la staffetta generazionale anche nel 2022. Per ovviare al problema delle coperture finanziarie però un meccanismo di penalizzazione nell'assegno mensile sarebbe inevitabile. E resta da capire quanto inciderebbe la eventuale penalizzazione sul totale dell'assegno. La penalizzazione investirebbe coloro che accedono alla pensione prima dell'età pensionabile (nel 2021 è fissata a 67 anni).

La proposta creerebbe le condizioni per realizzare una vera e propria riforma della Pubblica Amministrazione, favorendo il turn over con il reclutamento di nuovo personale motivato e aggiornato. Difficile pensare che una quadra definitiva sarà trovata prima dell'autunno in ogni caso.

Il dopo Quota 100 è tutto da scrivere

"Avevamo avvertito fin dall'inizio che Quota 100 avrebbe anticipato la pensione ai lavoratori più stabili e sicuri, sottraendo risorse ai giovani e mettendo in secondo piano i lavoratori fragili o chi svolge impieghi usuranti e gravosi - dice la deputata Chiara Gribaudo, della segreteria nazionale Pd -I dati Inps dimostrano tutta l'iniquità di questa misura e devono far riflettere tutti sulle prossime riforme del sistema previdenziale. La promessa di Salvini di un giovane assunto per ogni pensionato non si è concretizzata. Tutti hanno diritto a una pensione dignitosa a un'età dignitosa. Ma qui si sono aumentate disuguaglianze economiche e generazionali".

"Una flessibilità più diffusa di accesso alla pensione è assolutamente necessaria all'esaurimento di Quota 100". Lo sottolinea in una nota Domenico Proietti, Segretario confederale Uil. "Quota 100 ha dimostrato che se si usa la flessibilità e la volontarietà si dà ai lavoratori uno strumento utile per scegliere il loro futuro -continua Proietti-. La flessibilità pensionistica è necessaria anche come strumento per il processo di ristrutturazione del nostro sistema produttivo dopo la pandemia da coronavirus". "C'è stato in questi anni un turnover limitato nella Pubblica Amministrazione a causa dei mancati concorsi. Oggi si aprono opportunità importanti per molti giovani anche grazie alla flessibilità pensionistica -conclude Proietti-. La Uil invita nuovamente il Governo ad aprire un confronto con i sindacati per trovare soluzioni utili ai lavoratori e al Paese".

Pensioni, che cosa succede dopo il 31 dicembre

Tutte ipotesi, come detto. Per ora nulla più. Se il 31 dicembre "scade" Quota 100, che consente di anticipare la pensione a 62 anni di età con 38 di contributi fino al 31 dicembre 2021, dal primo gennaio si tornerebbe alle regole di prima e quindi allo "scalone" di cinque anni di età. Di colpo il pensionamento sarebbe accessibile solo a partire dai 67 anni di età. Lo scalone è un problema vero, da affrontare quanto prima. Facciamo un esempio lampante. Alla fine del 2021, senza un'eventuale armonizzazione, per gli esclusi ci sarà un aumento secco di cinque anni dei requisiti di pensionamento. Un intervento è quindi "obbligatorio".

Facciamo un classico esempio per capire quale è il reale peso dello scalone se non si farà niente: Ivano e Giuseppe hanno lavorato 38 anni nella stessa azienda solo che il primo è nato nel dicembre del 1959 e il secondo nel gennaio del 1960. Ivano andrà in pensione (se lo vorrà) a 62 anni, mentre Giuseppe dovrà optare tra un pensionamento anticipato con 42 anni e 10 mesi nel 2026 o il pensionamento di vecchiaia con 67 anni e nove mesi, addirittura nel 2029. Insomma così non va, è evidente. Uno scalone del genere andrebbe persino oltre quello della vecchia riforma Maroni (legge 243/2004), quando fu introdotta una differenza di tre anni lavorativi tra chi avrebbe maturato il diritto alla pensione il 31 dicembre del 2007 e chi lo avrebbe fatto il primo gennaio del 2008. All'epoca per evitare che a circa 130mila lavoratori venisse impedito di andare

in pensione subito si fece la riforma Damiano, con un aumento della spesa pensionistica spaventosa, circa 65 miliardi.

Pensioni: cosa succederà dal 31 dicembre e chi potrà lasciare il lavoro

Terapie intensive pediatriche: solo 23 in tutta Italia. L'appello dei medici per un modello hub&spoke

Zanini (pediatra) al 76esimo congresso della Società italiana di Pediatria (Sip): «In ritardo rispetto all'Europa, dobbiamo ridurre il gap tra regioni, fare rete e creare più posti letto»

di Federica Bosco



Sono 23 le terapie intensive pediatriche presenti in Italia, per un totale di 202 letti con una media di tre posti ogni milione di abitanti. Il dato, reso noto durante la seconda giornata del **76° congresso di Pediatria** che vede coinvolti oltre 800 professionisti, ha messo in luce una lacuna del sistema sanitario italiano che, ai tempi della pandemia da Covid, impone la necessità di correre ai ripari.

Terapie intensive pediatriche: ancora troppo poche

L'analisi precisa e puntuale fatta da **Rinaldo Zanini**, pediatra e già direttore del dipartimento materno infantile dell'azienda ospedaliera di Lecco, evidenzia una carenza strutturale che non può più esistere. Lo stesso Zanini ha commentato: «Le **terapie intensive pediatriche sono poche e di piccole dimensioni** e soprattutto distribuite in modo non omogeneo sul territorio nazionale, con numeri decisamente inferiori rispetto alle terapie intensive neonatali che sono oggi 116. Non solo, le terapie intensive pediatriche sono prive del codice identificativo della disciplina che invece è presente in tutti gli altri ambiti della medicina, un aspetto questo che rende difficile mappare con esattezza letti e reparti».

Un dato che, in ogni caso, non ha impedito di fare una stima delle terapie intensive e di mettere a confronto la realtà italiana con il resto d'Europa. Proprio guardando oltre i confini nazionali è possibile constatare il gap italiano, **3 a 8 il divario** che si fa ancor più evidente tra le diverse regioni. E così se la Liguria conta una media di 10,6 terapie pediatriche, la Puglia si ferma a due, mentre altre regioni come Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Umbria, Abruzzo, Sardegna, Molise e Basilicata, sono completamente sprovviste.

Allo studio un modello hub&spoke

Cosa sarebbe capitato **se il Covid avesse colpito in maniera molto grave anche i bambini?** Questa domanda oggi è fortunatamente senza risposta, ma il problema non deve essere sottovalutato, ha ribadito a più riprese lo stesso Zanini: «Avere delle terapie intensive dedicate ai pazienti in età pediatrica significa migliorare la prognosi dei bambini che vengono ricoverati in terapia intensiva per adulti perché vi è una elevata specificità del personale oltre che dei device. Ciò non toglie che in Italia ci siano grandi eccellenze, **ma occorre fare rete e creare più posti letto** – ha aggiunto –. L'obiettivo, dunque, è creare un modello hub&spoke in grado di intercettare nei piccoli ospedali gli eventi critici che riguardano i bambini e distribuire i pazienti secondo due fattori: **età e gravità** in modo da destinarli a terapie intensive pediatriche di primo o secondo livello o in super hub. Di sicuro – ha concluso – sarebbe importante avere la identificazione del codice disciplina per le TIP in modo da creare una rete tra professionisti».

Vaccinati ma senza anticorpi. Sorpresa, il siero è già svanito

[vaccino](#) [covid](#) [anticorpi](#)



Sullo stesso argomento:

Canua: in autunno rischiamo di richiudere

Antonio Sbraga 27 maggio 2021

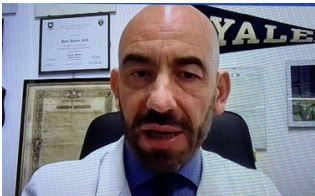
Dal paziente-zero al vaccinato-zero-anticorpi. Sono sempre di più i casi dei cosiddetti non responder, quelli che scoprono di non aver sviluppato gli anticorpi dopo la somministrazione del vaccino anti-Covid. Oppure i «parzial responder», che ne hanno prodotti talmente pochi da svanire in un paio di mesi, decimati tra la prima e la seconda prova anticorpale di controllo, a cui sono sottoposti in primis gli operatori sanitari. E non si tratta solo di immunodepressi, ossia pazienti che seguono specifiche terapie, o sono affetti da leucemie, oppure coloro che hanno subito trapianti. Ma ci sono diversi casi di persone sane, che non accusano patologie, ma ritrovatisi senza anticorpi dopo l'inoculazione delle due dosi. Alcuni operatori sanitari, i primi ad essere vaccinati con Pfizer, hanno già deciso di sottoporsi alla somministrazione di una terza dose del vaccino americano per tornare a sollecitare una qualche risposta anticorpale del sistema immunitario.



Vaccini in vacanza un sogno, Pregliasco spiega perché non si può fare

«Le risposte anticorpali ai vaccini anti-Covid sono molteplici - spiega il professor Massimo Andreoni, direttore dell'Unità operativa complessa di Malattie infettive del Policlinico di Tor Vergata - c'è chi ne ha sviluppati migliaia e chi qualche centinaio. Alcuni anche solo una decina e chi proprio zero, ma non è un problema dei vaccini. C'è una grossa variabilità del sistema immunitario, che non risponde solo con la produzione degli anticorpi, ma anche con le cosiddette cellule-mediate, quelle che agiscono direttamente aggredendo il virus. E sono più importanti degli anticorpi, solo che non vengono contate, però il vaccino stimola anche quella produzione. Quindi bisogna stare tranquilli: chi si vaccina non rimane mai completamente indifeso davanti al virus». Neanche gli immunodepressi. Proprio nel policlinico dell'ateneo romano hanno avviato uno studio su 10 persone, immunodepresse, che non hanno avuto risposta anticorpale: «Siamo solo all'inizio, stiamo verificando i vari gradi di immunodepressione -

aggiunge Andreoni - Perché poi non bisogna vedere solo la quantità, ma anche la qualità degli anticorpi, che in alcuni casi sono molto più neutralizzanti di altri. Quindi per alcune persone ne possono bastare anche pochi».



Ha fatto solo divieti e decreti, Bassetti spiana Speranza sui vaccini

E chi se li ritrova azzerati si deve preoccupare?
«No, anch'io ricevuto segnalazioni da persone sane che hanno sviluppato pochi o addirittura zero anticorpi. Quello che si può consigliare è di rivolgersi al proprio medico di famiglia e a un centro di malattie infettive - avverte Andreoni - Anche perché non tutti sono coscienti del proprio stato di immunodepressione, quindi in questi casi conviene fare un test su altri anticorpi: chi ha avuto il morbillo, ad esempio, controlli se ha quegli anticorpi. Se non trova nemmeno quelli allora farà

bene ad indagare sui linfociti B del proprio sistema immunitario». Ma i «non responder» esistono per tutte le categorie di vaccini, come con quello contro l'Epatite B. E proprio in quel caso «all'inizio eravamo tutti presi dalle risposte anticorpali - conclude il professor Andreoni - Si era anche stabilito un tetto oltre il quale si valutava l'efficacia del vaccino. Solo dopo, con il tempo e le varie casistiche, abbiamo capito che era risultato efficace anche per coloro che avevano sviluppato una quantità di anticorpi inferiori a quel tetto».

POLITICA

Giovedì, 27 maggio 2021 - 08:49:00

Voli di Stato Salvini, chiesta l'archiviazione. "Non c'è stato nessun abuso"

La Procura di Roma: "E' avvenuto tutto nel pieno esercizio delle sue funzioni da ministro"



Matteo Salvini | lapresse



Voli di Stato Salvini, chiesta l'archiviazione. "Non c'è stato nessun abuso"

Matteo Salvini segna un punto a suo favore in una delle inchieste a suo carico. La Procura di Roma, infatti, ha chiesto l'archiviazione per il leader della Lega sulla vicenda dei voli di Stato. "L'utilizzo dei velivoli è avvenuto da parte dell'onorevole Salvini nell'esercizio delle proprie funzioni di ministro dell'Interno, circostanza che impone di tener conto anche dei dispositivi di protezione eccezionale (primo livello) di cui tale autorità è destinataria. Rispettando i criteri di economicità, celerità di spostamento e di impiego razionale delle risorse".

"Nessun danno erariale", scrive la Procura, anche perché i costi sostenuti «non appaiono essere palesemente superiori a quelli che l'amministrazione dell'Interno avrebbe sostenuto per il legittimo utilizzo di voli di linea da parte del ministro e di tutto il personale trasportato al suo seguito». L'allora ministro dell'Interno Matteo Salvini non ha commesso abusi: durante il suo mandato al Viminale ha utilizzato i voli di Stato e sempre «nell'esercizio delle proprie funzioni di ministro dell'Interno». Lo riferisce una nota della Lega. Il Viminale il 16 maggio 2019 spiegava che «in nessun caso il ministro ha utilizzato questi servizi per motivi estranei al suo ruolo istituzionale».

Le nuove raccomandazioni del Cts su ristoranti, cerimonie e palestre

L'obiettivo è quello di trascorrere la fase delle riaperture nella maniera più sicura possibile e senza confusione a causa delle tante attività coinvolte

di Gloria Frezza



Il **Comitato tecnico scientifico** (Cts) corregge le linee guida delle Regioni per la **ripresa delle attività economiche e sociali**. Aggiunge così una serie di raccomandazioni: coinvolte **palestre, ristoranti e cerimonie**. Il fine è quello di trascorrere il momento delle riaperture nella modalità più sicura possibile e senza confusione per le numerose attività coinvolte.

«Per tutte le attività, soprattutto laddove si punta progressivamente alla saturazione dei posti disponibili, e per tutti i lavoratori che non possono mantenere il distanziamento interpersonale previsto, bisogna considerare il possesso di uno dei requisiti per il **Green certificate**», è il primo punto. Fermo restando che tutti dovranno indossare i dispositivi di protezione individuale previsti in base ai rischi della propria mansione, «nonché conformi alle prescrizioni del medico competente».

Ristorazione e cerimonie

Per la **ristorazione e le cerimonie**, il Cts sottolinea che, nello svolgimento del servizio sia a pranzo che a cena, occorre «definire il numero massimo di presenze contemporanee (all'aperto e soprattutto al chiuso) in relazione ai volumi di spazio e ai ricambi d'aria e alla possibilità di creare aggregazioni in tutto il percorso di entrata, presenza e uscita».

Non c'è un numero massimo di persone per tavolo, al momento sono non più di quattro. Si raccomanda però di «rendere disponibili e obbligatori prodotti per l'igienizzazione delle mani per i clienti e per il personale anche in più punti del locale». L'accesso andrà portato a termine tramite prenotazione e sarà necessario mantenere l'elenco dei clienti per 14 giorni. I clienti «dovranno indossare la mascherina a protezione delle vie respiratorie tranne nei momenti del bere e del mangiare».

Per le cerimonie è «consentita la partecipazione solo a coloro che sono in possesso di uno dei requisiti per il green pass» con obbligo di definire il numero massimo di presenza contemporanee.

Spiagge, stabilimenti balneari, piscine e palestre

Per le **spiagge** e gli **stabilimenti balneari** serve «definire il numero massimo di presenze contemporanee (all'aperto e soprattutto al chiuso) in relazione ai volumi di spazio e ai ricambi d'aria e alla possibilità di creare aggregazioni in tutto il percorso di entrata, presenza e uscita».

Negli spogliatoi di **palestre, piscine termali e centri benessere**, «deve essere preclusa la fruizione delle docce. Inoltre, negli spogliatoi deve essere vietato il consumo di cibi», è la raccomandazione del Cts.

Case di Comunità e dipendenza MMG da SSN, tutti i rischi della riforma della medicina di famiglia

Le opinioni di Pina Onotri (SMI), Domenico Crisarà (FIMMG) e Angelo Testa (SNAMI) sul progetto contenuto nel Recovery Plan che punta al riassetto della medicina del territorio con le Case di Comunità

di Giovanni Cedrone

La sanità del futuro, dopo la pandemia da Covid, passa per un **riordino della medicina del territorio**, tema ormai da mesi al centro dell'agenda della politica. Ma è sul ruolo e sulla contrattualizzazione dei medici di medicina generale e sul riassetto di questo settore della sanità italiana che si sta sviluppando un dibattito che vede posizioni molto diverse con, almeno apparentemente, governo e sindacati su posizioni molto distanti.

A far discutere è il **Recovery Plan**, inviato a Bruxelles alla fine di aprile, dove è stato tracciato un nuovo modello di territorio basato sulle **Case di Comunità** che riuniranno in un'unica struttura di quartiere i medici di famiglia, gli specialisti, gli infermieri e gli assistenti sociali e che offrirà assistenza dalle 8 alle 20. Con i fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ne saranno aperte 1.288 entro il 2026 per avere una "Casa" ogni 20mila abitanti.

Addio agli studi medici

In realtà il sistema delle Case della Salute è già in vigore in molte regioni ma, ad eccezione dell'Emilia Romagna, non ha riscosso grande successo restando ampiamente incompiuto. Il corollario di questa scelta potrebbe essere il passaggio dei medici di medicina generale dal **rapporto di convenzione** a quello di dipendenza diretta dal SSN. Ciò potrebbe significare la **fine del sistema degli studi medici** e della prossimità e capillarità di questi camici bianchi, da sempre fiore all'occhiello dell'Italia. Senza contare l'ulteriore conseguenza della crisi dell'Enpam, la cassa previdenziale dei medici, perché, come ha ricordato il presidente Alberto Oliveti «se si interrompesse il più importante flusso contributivo verso l'Ente, affonderebbe l'intero sistema pensionistico dei medici e degli odontoiatri».

Per ora solo congetture, perché non esiste un vero e proprio progetto in questo senso. Ma i sindacati sono sul piede di guerra e sono compatti nel contrastare la riforma della medicina del territorio che esce dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, lamentano la scarsità di chiarezza e chiedono un immediato coinvolgimento su scelte che toccano da vicino la categoria. Se **Pina Onotri** (SMI) lancia il modello di una «dipendenza atipica», **Domenico Crisarà** (FIMMG) è fautore del microteam e di una «remunerazione basata sui risultati», mentre **Angelo Testa** (SNAMI) attacca: «Progetto contraddittorio».

Testa (SNAMI): «Recovery Plan scritto da chi abita in una metropoli»

«Solo chi non conosce il Paese può scrivere una cosa di questo tipo», tuona il Presidente nazionale dello SNAMI **Angelo Testa**, critico verso il PNRR. «C'è una contraddizione nel progetto: tutto nasce dalla necessità di rafforzare **la medicina del territorio**. Ma le **Case di Comunità vanno nella direzione opposta**. A noi quel documento sembra scritto da una persona che vive in una metropoli. Abbiamo due tipi di medicina territoriale: una metropolitana e una rurale. La maggior parte dei medici di famiglia lavorano al di fuori della grande città. Se noi andiamo a mettere la Casa della Comunità, andiamo a togliere le risorse a quei territori che già non hanno gli ospedali e le infrastrutture che invece le città hanno».

Testa lamenta la poca chiarezza del governo e mette in guardia sulle conseguenze che una simile scelta può comportare: «**Dubito che si potrà fare la Casa di Comunità in un paesino di mille abitanti**: la si farà in quello di 15-20 mila. Io lavoro in quattro paesini dove il più grande ha 1700 abitanti e ho quattro studi. Cosa faremo in quei posti?».

Testa respinge anche **l'ipotesi di far passare i MMG alla dipendenza diretta dal SSN**: «Se lo Stato vuole questo che lo dica chiaramente. Così sembra che vogliano solamente svuotare la sanità territoriale per farne qualcosa di diverso. È legittimo ma lo devono spiegare agli elettori».

Onotri (SMI): «Possibile una dipendenza atipica, ma studi devono restare»

«Chiediamo l'apertura di un tavolo sulla medicina generale». Così ci dice **Pina Onotri**, Segretario generale del Sindacato Medici Italiani, secondo la quale si potrebbe puntare su una "**dipendenza atipica**" senza però abolire gli studi medici. «Non possono essere aboliti gli studi dei MMG e le postazioni di guardia medica perché sono **presidi capillari** che troviamo in ogni quartiere o paese. Questo è il successo del sistema salute nel nostro Paese: siamo facilmente accessibili. Vorremmo però una omogeneizzazione delle aree contrattuali della medicina generale. Noi oggi abbiamo un contratto con l'Accordo Collettivo Nazionale che raccoglie i medici di assistenza primaria, i medici di continuità assistenziale, la medicina dei servizi, il 118 e la specialistica ambulatoriale. La medicina dei servizi e la specialistica ambulatoriale godono di tutele tipiche del contratto della dipendenza (ferie, maternità, malattia, trattamento di fine rapporto). Potrebbe essere un primo step per garantire di più i medici di medicina generale e inserirli all'interno di un sistema un po' più complesso».

Il sistema delle Case di Comunità impostato nel PNRR non entusiasma lo SMI: «La stessa Agenas – ricorda Onotri – ha recentemente sottolineato che rischiano di rimanere cattedrali nel deserto o dei **duplicati dei distretti sanitari** che già esistono. **Non si può ridurre tutto lì dentro** anche perché non raggiungeranno tutti gli italiani. Le persone anziane hanno il loro medico di riferimento facilmente raggiungibile. Non sono l'alternativa agli studi medici di medicina generale».

Il medico dei servizi, una figura da tenere in considerazione

Secondo Onotri una figura a cui guardare è quella del **medico dei servizi**: «In molte regioni abbiamo dei medici dei servizi che sono addetti ai servizi essenziali: parlo delle autorizzazioni sanitarie, dei prelievi o della medicina necroscopica che hanno dei contratti da anni a tempo determinato perché era un'area che doveva passare alla dipendenza. Invece ci si è accorti che avere dei medici convenzionati nella struttura realizza quella continuità tra ospedale e territorio: i medici collaborano con le tutele dei dipendenti ma sono allo stesso tempo a contratto a convenzione».

La riforma della medicina generale passa, per Onotri, anche da una **riforma della formazione MMG** che dovrebbe far diventare la medicina generale una vera e propria specializzazione ponendo rimedio al problema dell'**imbutto formativo**. «Ma evitiamo di traslare alcune competenze mediche agli infermieri, è una cosa che non ci trova d'accordo. Il problema sono le poche borse di studio a disposizione», conclude Onotri.

Crisarà (FIMMG): «Aumentare la remunerazione in base all'organizzazione»

Chi è sul piede di guerra ormai da tempo è la FIMMG, le cui idee divergono radicalmente da quelle contenute nel Recovery Plan. «Siamo molto critici su come è stato impostato il tema 6 del Recovery Plan – confessa **Domenico Crisarà**, vicesegretario nazionale FIMMG -. Le Case di Comunità non sono il modello che secondo noi serve per rilanciare l'assistenza domiciliare. Il futuro significa non la concentrazione dell'erogazione dei servizi, ma la prossimità dei servizi al cittadino utilizzando i professionisti e le tecnologie. Tutto quello che tecnologicamente può avvicinare il sistema al cittadino».

Crisarà poi contesta l'**ipotesi di un "ufficio unico del malato"** che potrebbe trovare la sua sede nelle Case di Comunità. «Non può funzionare per il semplice motivo che l'Italia non è una immensa pianura con grandi vie di comunicazione. Buona parte della popolazione più fragile abita in situazioni disperse o paradossalmente in situazioni molto concentrate. Le Case della Salute avrebbero come bacino di riferimento una popolazione di 15-20mila abitanti. In realtà come la Basilicata avremmo una Casa della Salute ogni 400 km quadrati».

No alla dipendenza secondo FIMMG

Bocciata anche l'ipotesi della dipendenza: per FIMMG il medico di famiglia deve **restare libero professionista**. «Quello che deve cambiare – spiega Crisarà – è l'impostazione del contratto. Nella prima audizione in Commissione Affari Sociali sul Recovery Plan abbiamo presentato una memoria che doveva cambiare il sistema di remunerazione: limitare il concetto della quota capitaria e aumentare la remunerazione in base all'organizzazione che si dà il medico e ai risultati di salute di quell'organizzazione».

Crisarà rilancia poi la soluzione del "microteam" che da anni FIMMG porta avanti e chiede che i cittadini possano continuare a scegliere i propri medici: «Nell'ospedale il cittadino è un utente. La medicina generale al contrario è impostata sul rapporto fiduciario: la carriera e la remunerazione di un MMG dipendono dal gradimento dei suoi pazienti».

Giovedì 27 MAGGIO 2021

Vaccino AstraZeneca. L'Europa in ordine sparso su seconda dose ed età per la somministrazione

L'Ecdc ha effettuato un'analisi dettagliata delle indicazioni adottate nei Paesi UE/SEE dopo i casi di eventi trombotici. In particolare sono 15 i Paesi che hanno previsto limiti di età consigliati (tra cui l'Italia), 12 che non hanno posto limiti ma seguono alla lettera le indicazioni dell'EMA, 19 che raccomandano la seconda dose con lo stesso vaccino (tra cui l'Italia), mentre 5, per la seconda iniezione, consigliano un vaccino mRNA e 2 lo hanno proprio cancellato dalla loro campagna.
[LO STUDIO](#)

Nel marzo 2021, a seguito della notifica di casi di coaguli di sangue con basse piastrine in persone che avevano ricevuto il vaccino di AstraZeneca "Vaxzevria", il Pharmacovigilance Risk Assessment Committee (PRAC) dell'Agenzia Europea dei Medicinali ha avviato come è noto una revisione dettagliata dei dati di sicurezza sui casi di eventi tromboembolici ricevuti tramite il database EUDRAVIGILANCE.

Il 16 aprile 2021, l'EMA PRAC ha concluso che gli eventi tromboembolici associati alla trombocitopenia (TTS) sono un effetto collaterale molto raro di Vaxzevria e la scheda informativa del prodotto è stata aggiornata di conseguenza.

Sulla base di una revisione dei dati sulla vaccinazione e l'epidemiologia della malattia, il comitato per i medicinali per uso umano (CHMP) dell'EMA ha concluso che i benefici complessivi di Vaxzevria superano i rischi di eventi avversi, inclusa la TTS.

Tuttavia, il beneficio della vaccinazione con Vaxzevria - in termini di ricoveri evitati, ricoveri in terapia intensiva e decessi - aumenta con l'aumentare dell'età e dei tassi di infezione.

Le raccomandazioni dell'EMA in termini di una seconda dose di Vaxzevria rimangono in linea con le informazioni sul prodotto (cioè un intervallo di 4-12 settimane).

A fronte di queste indicazioni, tuttavia, le autorità regolatorie nazionali dei diversi Paesi della UE non hanno reagito allo stesso modo.

A fornire un quadro completo delle diverse indicazioni prescrittive sull'uso del vaccino di AstraZeneca è l'Ecdc che ha effettuato una analisi completa delle decisioni adottate dai Paesi UE/SEE (**vedi tabella a fine articolo**).

Complessivamente sono 15 i paesi dell'UE/SEE ad avere adottato raccomandazioni specifiche per somministrare Vaxzevria solo a determinati gruppi di età, nella maggior parte dei casi gli anziani al di sopra di una certa età (tra questi Paesi anche l'Italia).

Un totale di 12 paesi raccomandano l'uso di Vaxzevria sulla base dell'attuale riassunto delle caratteristiche del prodotto dell'EMA (con alcune eccezioni legate alla storia o al rischio di eventi tromboembolici e donne in gravidanza).

Due paesi ne hanno invece interrotto l'uso.

Inoltre, 19 paesi dell'UE/SEE raccomandano attualmente la somministrazione di Vaxzevria come seconda dose in soggetti che hanno già ricevuto una prima dose di Vaxzevria (Italia compresa).

Ciò include sei paesi con raccomandazioni riviste in termini di limiti di età, ma in cui la seconda dose di Vaxzevria è comunque raccomandata a tutti gli individui che hanno ricevuto la prima, indipendentemente dall'età.

Cinque paesi hanno invece rivisto le loro raccomandazioni e somministreranno la seconda dose con un vaccino mRNA (Comirnaty di BioNTech / Pfizer o COVID-19 Vaccine Moderna).

Le opzioni per completare un ciclo di vaccinazione dopo la somministrazione di una prima dose di Vaxzevria includono:

- Vaxzevria come seconda dose a tutti coloro che hanno ricevuto la prima dose;
- vaccino mRNA COVID-19 come seconda dose;
- un altro vaccino vettore adenovirus come seconda dose;
- nessuna seconda dose o intervallo ritardato tra la prima e la seconda dose.

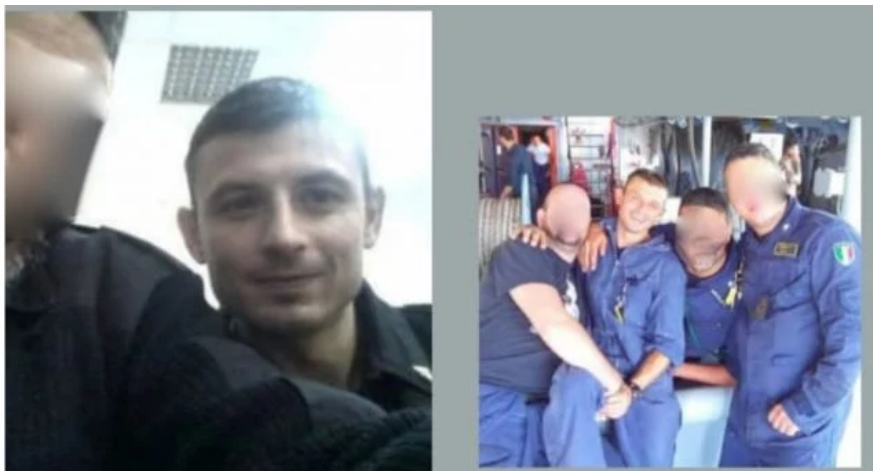
Table 1. National recommendations for the use of Vaxzevria in EU/EEA countries (as of 12 May 2021)*

Country	Current recommendations for use of Vaxzevria	Recommendations for second dose	Comments
Austria	Based on the SmPC	Vaxzevria	Added advice to physicians on the use of medications and information for those vaccinated.
Belgium	≥41 years of age	Vaxzevria	Anyone who has already received a first dose will also receive a second dose after 12 weeks.
Bulgaria	Based on the SmPC (see exceptions in comments)	Vaxzevria	Not to be used in women under 60 years of age with increased risk of thrombosis and/or history of thrombocytopenia.
Croatia	Based on the SmPC	Vaxzevria	
Cyprus	Based on the SmPC	Vaxzevria	If no reaction to the first dose, a second dose of Vaxzevria can be given.
Czechia	Based on the SmPC	Vaxzevria	
Denmark	Discontinued	mRNA vaccine	
Estonia	≥50 years of age	Vaxzevria	The NITAG concluded that there is no evidence available for using another vaccine or technology. Experts concluded it is very unlikely that a similar reaction would occur with the second dose if it did not occur with the first, taking into account the evidence available on the mechanism of the thromboembolic events.
Finland	≥65 years of age (see exceptions in comments)	mRNA vaccine	Those with previous CVST or atypical heparin-induced thrombocytopenia (aHIT) should not receive Vaxzevria. Recommendations will be revisited once more data become available.
France	≥55 years of age (see comments)	mRNA vaccine	An mRNA vaccine is preferred for pregnant women. In areas with high circulation of B.1.351, mRNA is recommended.
Germany	≥60 years of age	mRNA vaccine	The use of Vaxzevria for a first or second dose below this age limit, however, remains possible at the discretion of the doctor, based on comprehensive information and individual risk acceptance.
Greece	≥30 years of age	Vaxzevria	Second doses expected to start on 13 May 2021. Final recommendations for the second dose are pending.
Hungary	Based on the SmPC	Vaxzevria	
Iceland	60-69 years of age	Under consideration	Avoid in women under 55 years, people with history of spontaneous thrombosis, myelodysplastic syndromes and certain other conditions with high risk of thrombosis. Awaiting data from the UK for decision on second dose.
Ireland	≥60 years of age	Under consideration	Extended period for second dose to 16 weeks to allow for more data on mixed schedules to be available.
Italy	≥60 years of age	Vaxzevria	
Latvia	Based on the SmPC (see comments)	Vaxzevria	Not recommended for pregnant women (if risk factors are high, pregnant women may be vaccinated) because of possible difficulties in differentiating pregnancy pathologies from TTS-like symptoms (aHIT) both clinically and in the laboratory.
Lithuania	Based on the SmPC	Vaxzevria	
Liechtenstein	Vaxzevria not in use		
Luxembourg	≥55 years of age (see comments)	Vaxzevria	Pregnant women should be given mRNA vaccine. For people aged 30-54 years at risk of severe COVID-19, preference should be given to mRNA vaccines, if available. Benefit-risk estimation for healthy people used to determine restrictions in Vaxzevria use.
Malta	18-70 years of age	Vaxzevria	
Netherlands	≥60 years of age	Vaxzevria	Vaccine induced antithrombotic immune thrombocytopenia

Paese	Età	Vaccino	Nota
Norway	Discontinued	Under consideration	
Poland	Based on the SmPC (see comments)	Vaxzevria	People who have had a documented or probable heparin-induced thrombocytopenia (HIT) in the past, or who were confirmed CVST should be vaccinated against COVID-19 with mRNA vaccine.
Portugal	≥60 years of age	Vaxzevria	
Romania	Based on the SmPC	Vaxzevria	People who developed vein thrombosis after the first dose of Vaxzevria will not receive the second dose with the same vaccine.
Slovakia	Vaxzevria discontinued as first dose.	Vaxzevria	Vaxzevria will be used as a second dose to complete the vaccination course for those that received it as a first dose. As of 11 May 2021, Vaxzevria will not be used as a first dose.
Slovenia	Based on the SmPC	Vaxzevria	An mRNA vaccine is preferred for pregnant women.
Spain	60-69 years of age	Under consideration	Extended period for second dose, for those <60 years of age previously vaccinated with one dose, to 16 weeks to allow for more data on mixed schedules to be available.
Sweden	≥65 years of age	mRNA vaccine	

Nota: la sigla SmPC indica il Summary of Product Characteristics di Ema

Perizia choc sul militare morto: "Correlazione col vaccino"



A causa del covid, il militare avrebbe avuto una quantità di anticorpi eccessiva e il siero Astrazeneca sarebbe stato fatale. "Sussiste correlazione eziologica – scrivono i periti"

ULTIMA ORA di Antonio Condorelli

4 Commenti

Condividi

CATANIA – Una perizia mette nero su bianco una nuova verità sul decesso del militare Stefano Paternò avvenuto a 15 ore dal vaccino Astrazeneca. Avrebbe avuto "troppi anticorpi" e, dopo il siero del vaccino, non avrebbe retto. La notizia è stata confermata a LiveSicilia dai legali dello studio Seminara che assiste i familiari. Le indagini sono state condotte dai carabinieri del Nas.

La colpa del decesso potrebbe essere di una, purtroppo, terribile fatalità: "Era stato positivo al covid, da asintomatico". Ma i periti confermano la sussistenza della "correlazione col vaccino Astrazeneca".

La Procura getta acqua sul fuoco, le indagini sono state affidate al Pm Gaetano Bono, coordinato dal procuratore capo di Siracusa Sabrina Gambino.

Leggi notizie correlate

- [Il vaccino e la morte sospetta: ultimo saluto al caporale Paternò](#)
- [La moglie del militare morto dopo il vaccino: "Devo delle risposte a mio figlio"](#)
- [L'avvocato della famiglia del militare morto: "Attendiamo esiti"](#)

"La relazione dei consulenti tecnici del P.M. – scrivono i magistrati – ha stabilito la sussistenza di una relazione causa-effetto con la somministrazione del vaccino AstraZeneca".

"È bene però precisare – aggiungono gli inquirenti – anche al fine di evitare la diffusione di fake news o la strumentalizzazione della notizia in chiave antivaccinale, che ciò non implica affatto un problema di sicurezza del vaccino AstraZeneca/Vaxzevria".

La Procura ricorda che "le fiale sono già state dissequestrate, dopo che il lotto ABV2856 somministrato al Paternò è stato analizzato, insieme con altri sei lotti, dall'Istituto Superiore di Sanità e dal corrispondente istituto olandese (RIVM) che aveva rilasciato l'autorizzazione alla commercializzazione del vaccino".

La causa della morte

Cosa è accaduto al militare Stefano Paternò? Gli anticorpi che aveva in circolo, insieme a quelli del vaccino, hanno causato una terribile infiammazione. "Ciò ha comportato – scrivono ancora i

magistrati – una risposta anticorpale che si è aggiunta alla risposta immunitaria del vaccino, comportando una risposta infiammatoria esagerata”.

Irisultati degli esami istologici hanno accertato la “presenza di elevati livelli di IL-6, una citochina espressione dell’attivazione di un processo infiammatorio intenso che appartiene alla manifestazione clinica della malattia, nel periodo della cosiddetta “tempesta citochinica”, ma che può appartenere alla sindrome post-vaccinica denominata ADE (Antibody-dependent enhancement)”.

“La correlazione col vaccino – conclude la Procura di Siracusa – va letta in relazione al caso specifico, cioè al decesso di Paternò, che aveva avuto da poco il covid e non a un problema del vaccino stesso. Il vaccino Astrazeneca, ricordiamo, è stato ritenuto sicuro dalla comunità scientifica.

La perizia

A causa del covid, il militare avrebbe avuto una quantità di anticorpi eccessiva e il siero Astrazeneca sarebbe stato fatale. “Sussiste correlazione eziologica – scrivono i periti, come confermano i legali a LiveSicilia – tra il decesso e la somministrazione del vaccino anticovid19 AstraZeneca”.

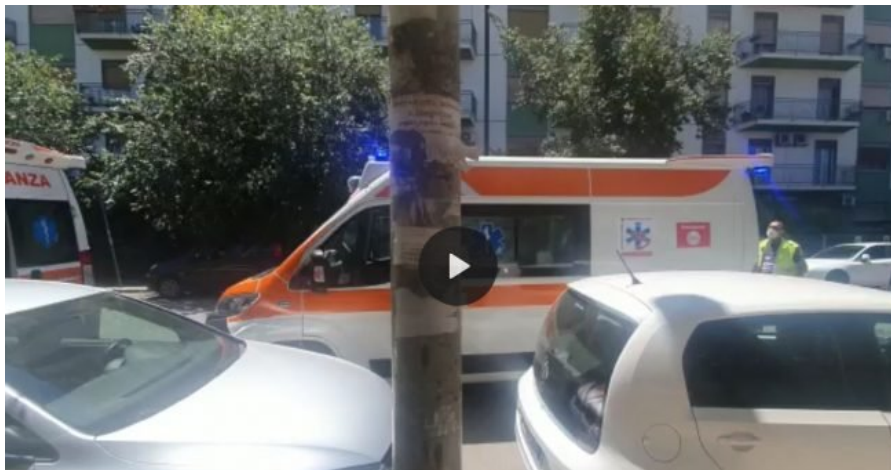
E ancora, spiegano i legali dello Studio Seminara: “La causa e i mezzi del decesso di Stefano Paternò devono essere ricondotti all’arresto irreversibile delle funzioni vitali, consecutivo ad ARDS (sindrome da distress respiratorio acuto)”.

È bene precisare, ancora una volta, che la “correlazione”, come sottolinea la Procura, va vista in relazione al caso specifico e non a un problema oggettivo del vaccino Astrazeneca, ritenuto sicuro per tutti i beneficiari.

Tags: [Stefano Paternò](#) · [vaccino Astrazeneca](#)

Pubblicato il [26 Maggio 2021](#), 17:40

Caos nei pronto soccorso, la solita Sanità siciliana



Difficoltà per il ricovero dei pazienti no Covid. Cosa succede nei pronto soccorso siciliani.

NO COVID di Roberto Puglisi

1 Commenti

Condividi

PALERMO– L'autocitazione serve, forse, a capire la sostanza: “Al pronto soccorso di Villa Sofia è un giorno di ordinaria violenza. Non ci sono pestaggi di dottori in agenda. C'è la normale calca di un normalissimo giorno di pena e di buona volontà; ecco la violenza imposta ai concittadini del medesimo disagio. Ci sono i pazienti che, stavolta pazientissimi, e quasi tutti anziani, aspettano notizie dal display”. Così **scrivevamo** nel giugno del 2018. La pandemia era una roba da filmetti scadenti di fantascienza. Uno li guardava e si metteva a ridere. Eppure, la Sanità siciliana appariva ieri come ora: intasata. Non è un momento semplice. **Il Covid ha svelato quanto sia inefficace una medicina che si regge in esclusiva sugli ospedali e che non si incunea nel territorio.** Dobbiamo riconoscere che la Sicilia ha retto l'urto con dignità. Ma adesso, mentre il virus appare in ritirata sotto la massiccia campagna di vaccinazione e i pronto soccorso ricominciano a riempirsi dei vecchi pazienti di una volta, ecco che le scene del presente riecheggiano i disagi del passato e provocano una battuta inevitabile: siamo alle solite.

Il grande ritorno negli ospedali

Prima di entrare nella cronaca, raccontiamo cosa sta succedendo. Semplicemente questo: le persone che, per timore del contagio del virus, non andavano più negli ospedali, in diversi casi ritardando terapie essenziali, interventi necessari, perfino urgenti, e aggravandosi, stanno tornando, ora che i numeri della regione gialla invitano a una prudenza più rasserenata. Vale pure per quelli che correvano nei Ps in mancanza di una concreta assistenza di altro tipo. Ed è il caos. Per abbozzare il caso di Palermo: il pronto soccorso Covid del 'Cervello' ha un flusso minore, ma non può essere smantellato perché rappresenta un presidio essenziale in tempo di pandemia. Le altre strutture, quelle *no Covid*, invece, faticano: nonostante la riconversione di alcuni posti letto, molti spazi nei reparti sono dedicati al contrasto contro un nemico ancora temibile. Dunque, diventa complicato ricoverare e liberare le corsie dell'urgenza.

Le ambulanze in fila al Civico

Ieri abbiamo pubblicato una testimonianza eloquente, quasi simbolica dello stato dell'arte. Un video che mostra la fila delle ambulanze in attesa di entrare nell'area d'emergenza dell'ospedale Civico. Ma stavolta non, come era accaduto, per trasportare pazienti Covid: c'erano gli altri a bordo di quei mezzi. E una voce fuori campo narrava il frangente, commentando immagini che sono state diffuse dai social. In serata la situazione si è un po' sbloccata.

Stabilizzazione Asu, Scavone: "Soluzione vicina per 4571 lavoratori"

L'assessore regionale al Lavoro ha incontrato i vertici delle Asp, delle Camere di Commercio e i rappresentanti dell'Anci per illustrare i passaggi da mettere in atto per chiudere una pagina del precariato storico. Alcune decine di lavoratori hanno chiesto la fuoriuscita volontaria dal bacino

Si accelera sulla stabilizzazione degli Asu in Sicilia: l'assessore regionale al Lavoro, Antonio Scavone, ieri ha incontrato i vertici delle Asp e delle Camere di Commercio oltre ai rappresentanti dell'Anci. "Abbiamo voluto illustrare agli enti utilizzatori - ha detto Scavone - i passaggi da mettere in atto per procedere rapidamente alla stabilizzazione dei 4.571 soggetti, in atto impiegati in attività socialmente utili. Al termine di questo primo giro di incontri, oltre ad una verifica che faremo con le parti sociali sull'attuazione della norma approvata dall'Ars con l'ultima Finanziaria, pubblicheremo - continua l'assessore - una manifestazione di interesse per gli enti pubblici che volessero acquisire ulteriori lavoratori".

La norma approvata dall'Ars è il frutto del lavoro si è sviluppato attraverso il tavolo di consultazione sociale permanente istituito presso il dipartimento Lavoro con il contributo della quinta commissione e dei suoi componenti. Oltre ai 37 milioni già stanziati come negli scorsi anni per il pagamento del sussidio, con l'ultima Finanziaria il governo Musumeci ha aggiunto ulteriori 10 milioni di euro per il 2021 e ha stanziato complessivamente 54 milioni per il 2022 e il 2023 necessari a coprire anche il fabbisogno finanziario relativo agli oneri sociali. "La Regione copre il costo complessivo per la stabilizzazione - ha proseguito Scavone - L'articolo 36 della stessa legge prevede, inoltre, altri benefici come la fuoriuscita volontaria dal bacino e

l'accompagnamento alla pensione per gli aventi diritto". Ad oggi già alcune decine di lavoratori Asu hanno richiesto al dipartimento Lavoro il beneficio economico per la loro fuoriuscita dal bacino.

© Riproduzione riservata

Scommesse clandestine, maxiblitz interforze a Catania

redazione web | giovedì 27 Maggio 2021 - 07:55



Oltre centocinquanta persone tra Dia, Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza impegnate nell'operazione Apate, coordinata dalla Dda . IN AGGIORNAMENTO

Oltre centocinquanta rappresentanti delle Forze dell'Ordine tra Dia, Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza hanno preso parte a Catania a un'operazione contro la criminalità organizzata coordinata dalla locale Dda .

Le ipotesi di reato contestate vanno dall'associazione per delinquere finalizzata all'esercizio abusivo di attività di gioco e scommesse, alla truffa aggravata ai danni dello Stato, all'intestazione fittizia di beni.

Particolari sull'inchiesta Apate saranno resi noti durante una conferenza stampa nella tarda mattinata di oggi nella sede della Dia di Catania.

Interverranno il vicedirettore della Direzione investigativa antimafia, generale Nicola Altiero, il capo del secondo Reparto, Loredana Di Galante, e il capo Centro di Catania, Carmine Mosca.

Mafia e scommesse illegali, maxi blitz a Catania: 65 indagati, arresti e sequestri

27/05/2021 - 08:00 di **Redazione**

Numerose misure di custodia cautelare in tutta la Sicilia orientale nei confronti di persone vicine ai clan mafiosi catanesi Santapaola, Cappello e Bonaccorsi-Carateddi.



CATANIA - La Dia, nell'ambito dell'operazione denominata "Apatè" coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Catania, ha disarticolato una vasta rete illegale finalizzata alla raccolta del gioco d'azzardo e delle scommesse on line.

Sono infatti in corso numerose misure di custodia cautelare in tutta la Sicilia orientale nei confronti di persone vicine ai clan mafiosi catanesi Santapaola, Cappello e Bonaccorsi-Carateddi.

In totale risultano indagate 65 persone, molte delle quali organiche o vicine ai predetti clan mafiosi. Le ipotesi di reato contestate vanno dall'associazione per delinquere finalizzata all'esercizio abusivo di attività di gioco e scommesse, alla truffa aggravata ai danni dello Stato, all'intestazione fittizia di beni.

L'operazione, denominata Apatè, vede impegnati oltre 150 donne e uomini della Direzione Investigativa Antimafia, unità operative del Reparto Prevenzione Crimine della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza supportati da unità eliportata della Polizia di Stato.

Il blitz ha disarticolato una vasta rete illegale finalizzata alla raccolta del gioco d'azzardo e delle scommesse on line anche e soprattutto nel recente periodo del lockdown dovuto all'epidemia di Covid.

Maggiori dettagli saranno forniti nel corso della conferenza stampa che si terrà alle 11.30 odierne, presso la sede del Centro Operativo Dia di Catania.

Mafia, maxi operazione: ci sono 65 indagati



Nel mirino appartenenti ai clan mafiosi Santapaola, Cappello e Bonaccorsi–Carateddi. In aggiornamento.

di Antonio Condorelli

0 Commenti

Condividi

CATANIA – Mafia, maxi operazione. La Direzione Investigativa Antimafia sta eseguendo l'operazione Apate, coordinata dalla DDA di Catania.

Nel mirino degli inquirenti c'è una "vasta rete illegale finalizzata alla raccolta del gioco d'azzardo e delle scommesse on line".

Numerosi arresti in tutta la Sicilia orientale, nei confronti di persone ritenute vicine ai clan Santapaola, Cappello e Bonaccorsi–Carateddi. In totale risultano indagate sessantacinque persone, molte delle quali organiche o vicine ai predetti clan mafiosi.

Leggi notizie correlate

- ["Joint venture criminale del gasolio": tanti siciliani coinvolti](#)
- ["Portati tutto, togli tutto": i documenti segreti dei Fontana](#)
- ["La testa gli devo schiacciare": violenza mafiosa allo Zen](#)

In mattinata previsti maggiori particolari. A Catania saranno presenti il Vice Direttore della Direzione Investigativa Antimafia, Nicola Altiero, il Capo del II Reparto Loredana Di Galante, e il Capo Centro di Catania Carmine Mosca.

IN AGGIORNAMENTO

Tags: [arresti mafia](#) · [dia](#) · [mafia](#)

Pubblicato il [27 Maggio 2021, 08:15](#)

Cervello, il reparto di Pneumologia inaugura 33 posti letto di terapia intensiva

Si aggiungono ai precedenti 40 posti letto di degenza ordinaria. La nuova area di degenza si trova al terzo piano, in una zona ristrutturata, ed è dotata di respiratori all'avanguardia. Il responsabile dell'unità Giuseppe Arcoleo: "Si tratta di una svolta importante e per questa azienda epocale considerato che negli ultimi 30 anni non si era investito"

Trentatrè nuovi posti letto di terapia intensiva respiratoria nel reparto di Pneumologia dell'ospedale Cervello. Si aggiungono ai precedenti 40 posti letto di degenza ordinaria. Per un totale di 70 posti letto. La nuova area di degenza si trova al terzo piano, in una zona ristrutturata e ammodernata grazie a finanziamenti aziendali e su progetto dell'ufficio tecnico diretto dall'ingegnere Vincenzo Di Rosa, ed è dotata di respiratori all'avanguardia.

“Si tratta di una svolta importante e per questa azienda epocale - commenta Giuseppe Arcoleo, responsabile dell'Uoc di Pneumologia - considerato che negli ultimi 30 anni non si era investito nulla sulla Pneumologia, che oggi in Sicilia, con questa dotazione di posti letto di terapia intensiva si qualifica come un punto di riferimento strategico sul territorio. Un risultato, dunque, che consente di migliorare la gestione attuale dell'insufficienza respiratoria grave Covid correlata e rappresenta, al contempo, un investimento futuro che permetterà di ampliare la capacità di ricovero per i pazienti con patologia pleuro- polmonare grave, migliorando la funzionalità assistenziale e di cura”.

“Un traguardo importante che ci permette di aumentare la capacità ricettiva dei pazienti affetti da patologie respiratorie severe - afferma Walter Messina, direttore generale dell'Azienda Ospedali

riuniti Villa Sofia- Cervello” - per un più ampio processo di rilancio e di ammodernamento in cui siamo intensamente impegnati, tenuto, peraltro, conto che, l’ospedale Cervello si è trovato in prima linea in questi mesi di contrasto alla pandemia da Coronavirus, per cui oltre a intravedere finalmente l’uscita dal tunnel, abbiamo anche gettato le basi per una riqualificazione complessiva strutturale dell’azienda, volta al miglioramento dell’offerta assistenziale. Tutto ciò - continua Messina - si deve ad un lavoro di squadra: elemento imprescindibile per l’ottenimento di risultati a lungo termine. Ringrazio - conclude il direttore - il presidente della Regione Nello Musumeci e l’ingegnere Tuccio d’Urso, soggetto attuatore del commissario delegato e coordinatore della struttura tecnica di supporto per l’esecuzione degli interventi per l’emergenza Covid, per aver fornito i letti ed i respiratori”.

© Riproduzione riservata

Attivati 33 posti letto di terapia intensiva respiratoria al Cervello di Palermo

[Facebook](#)[Twitter](#)[Pinterest](#)[Più...](#)**26 MAGGIO 2021 CRONACA, PALERMO**

La Pneumologia dell'ospedale Cervello viene dotata di 33 nuovi posti letto di terapia intensiva respiratoria. La nuova area di degenza è caratterizzata da una dotazione strumentale all'avanguardia (respiratori). I nuovi posti – che si aggiungono ai precedenti 40 – portano, dunque, la dotazione complessiva dei posti letto di pneumologia dell'azienda palermitana al numero di 70, tra posti letto di degenza ordinaria e posti letto di terapia intensiva.

I nuovi posti letto sono collocati al terzo piano in un'area ristrutturata e ammodernizzata grazie a finanziamenti aziendali e su progetto dell'ufficio tecnico, diretto dall'ing. Vincenzo Di Rosa.



“Un traguardo importante che ci permette di aumentare la capacità ricettiva dei pazienti affetti da patologie respiratorie severe – afferma Walter Messina, direttore generale dell’Azienda Ospedali Riuniti Villa Sofia- Cervello” – per un più ampio processo di rilancio e di ammodernamento in cui siamo intensamente impegnati, tenuto, peraltro, conto che, l’ospedale Cervello si è trovato in prima linea in questi mesi di contrasto alla pandemia da Coronavirus, per cui oltre a intravedere finalmente l’uscita dal tunnel, abbiamo anche gettato le basi per una riqualificazione complessiva strutturale dell’azienda, volta al miglioramento dell’offerta assistenziale. Tutto ciò si deve ad un lavoro di squadra: elemento imprescindibile per l’ottenimento di risultati a lungo termine. Altresì, ringrazio il presidente della Regione Nello Musumeci e l’ing. Tuccio d’Urso, soggetto attuatore del commissario delegato e coordinatore della struttura tecnica di supporto per l’esecuzione degli interventi per l’emergenza Covid, per aver fornito i letti ed i respiratori”.



“Si tratta di una svolta importante e per questa azienda epocale – commenta Giuseppe Arcoleo, responsabile dell’UOC di Pneumologia – considerato che negli ultimi 30 anni non si era investito nulla sulla Pneumologia, che oggi in Sicilia, con questa dotazione di posti letto di terapia intensiva si qualifica come un punto di riferimento strategico sul territorio. Un risultato, dunque, che consente di migliorare la gestione attuale dell’insufficienza respiratoria grave Covid correlata e

rappresenta, al contempo, un investimento futuro che permetterà di ampliare la capacità di ricovero per i pazienti con patologia pleuro- polmonare grave, migliorando la funzionalità assistenziale e di cura”.

LEGGI ANCHE

Mercoledì 26 MAGGIO 2021

Palermo. All'Ospedale Cervello attivati 33 nuovi posti letto di Terapia intensiva respiratoria

Si rafforza la Pneumologia, con 33 posti letto che si aggiungono ai 40 già presenti. Per il Dg Messina “un traguardo importante che ci permette di aumentare la capacità ricettiva dei pazienti affetti da patologie respiratorie severe, per un più ampio processo di rilancio e di ammodernamento in cui siamo intensamente impegnati”.

La Pneumologia dell'ospedale Cervello viene dotata di 33 nuovi posti letto di terapia intensiva respiratoria. La nuova area di degenza è caratterizzata da una dotazione strumentale all'avanguardia (respiratori). I nuovi posti - che si aggiungono ai precedenti 40 - portano, dunque, la dotazione complessiva dei posti letto di pneumologia dell'azienda palermitana al numero di 70, tra posti letto di degenza ordinaria e posti letto di terapia intensiva.

I nuovi posti letto sono collocati al terzo piano in un'area ristrutturata e ammodernizzata grazie a finanziamenti aziendali e su progetto dell'ufficio tecnico, diretto dall'ing. **Vincenzo Di Rosa**.

“Un traguardo importante che ci permette di aumentare la capacità ricettiva dei pazienti affetti da patologie respiratorie severe - commenta in una nota **Walter Messina**, direttore generale dell'Azienda Ospedali Riuniti Villa Sofia Cervello - per un più ampio processo di rilancio e di ammodernamento in cui siamo intensamente impegnati, tenuto, peraltro, conto che, l'ospedale Cervello si è trovato in prima linea in questi mesi di contrasto alla pandemia da Coronavirus, per cui oltre a intravedere finalmente l'uscita dal tunnel, abbiamo anche gettato le basi per una riqualificazione complessiva strutturale dell'azienda, volta al miglioramento dell'offerta assistenziale. Tutto ciò si deve ad un lavoro di squadra: elemento imprescindibile per l'ottenimento di risultati a lungo termine. Altresì, ringrazio il presidente della Regione Nello Musumeci e l'ing. Tuccio d'Urso, soggetto attuatore del commissario delegato e coordinatore della struttura tecnica di supporto per l'esecuzione degli interventi per l'emergenza Covid, per aver fornito i letti ed i respiratori”.

“Si tratta di una svolta importante e per questa azienda epocale - commenta **Giuseppe Arcoleo**, responsabile dell'UOC di Pneumologia - considerato che negli ultimi 30 anni non si era investito nulla sulla Pneumologia, che oggi in Sicilia, con questa dotazione di posti letto di terapia intensiva si qualifica come un punto di riferimento strategico sul territorio. Un risultato, dunque, che consente di migliorare la gestione attuale dell'insufficienza respiratoria grave Covid correlata e rappresenta, al contempo, un investimento futuro che permetterà di ampliare la capacità di ricovero per i pazienti con patologia pleuro- polmonare grave, migliorando la funzionalità assistenziale e di cura”.

In Pneumologia

Ospedale Cervello, 33 nuovi posti letto di terapia intensiva respiratoria

La nuova area di degenza è caratterizzata da una dotazione strumentale all'avanguardia.

 **Tempo di lettura:** 2 minuti



26 Maggio 2021 - di [Redazione](#)

[IN SANITAS](#) › [ASP E Ospedali](#)

PALERMO. La **Pneumologia** dell'ospedale **Cervello** viene dotata di 33 nuovi posti letto di **terapia intensiva** respiratoria. La nuova area di degenza è caratterizzata da una dotazione strumentale all'avanguardia (respiratori). I nuovi posti- che si aggiungono ai precedenti 40- portano, dunque, la dotazione complessiva dei posti letto di pneumologia dell'azienda palermitana al numero di 70, tra posti letto di degenza ordinaria e posti letto di terapia intensiva. I nuovi posti letto sono al terzo piano in un'area ristrutturata e ammodernizzata grazie a finanziamenti aziendali e su progetto dell'ufficio tecnico, diretto dall'ing. **Vincenzo Di Rosa**.

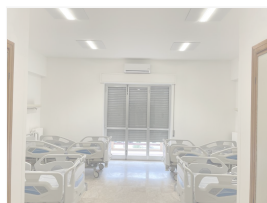


«Un traguardo importante che ci permette di aumentare la capacità ricettiva dei pazienti affetti da patologie respiratorie severe- afferma **Walter Messina**, direttore generale di "Villa Sofia- Cervello"- per un più ampio processo di rilancio e di ammodernamento in cui siamo intensamente impegnati, tenuto, peraltro, conto che, l'ospedale Cervello si è trovato in prima linea in questi mesi di contrasto alla **pandemia** da Coronavirus, per cui oltre a intravedere finalmente l'uscita dal tunnel, abbiamo anche gettato le basi per una **riqualificazione** complessiva strutturale dell'azienda, volta al miglioramento dell'offerta assistenziale. **Tutto ciò si deve ad un lavoro di squadra:** elemento imprescindibile per l'ottenimento di risultati a lungo termine. Altresì, ringrazio il presidente della Regione **Nello Musumeci** e l'ing. **Tuccio d'Urso**, soggetto attuatore del commissario delegato e coordinatore della struttura tecnica di supporto per l'esecuzione degli interventi per l'emergenza Covid, per aver fornito i letti ed i respiratori».

«Una svolta importante e per questa azienda epocale- commenta **Giuseppe Arcoleo**, responsabile dell'UOC di Pneumologia- considerato che negli ultimi 30 anni non si era investito nulla sulla Pneumologia, che oggi in Sicilia, con questa dotazione di posti letto di terapia intensiva si qualifica come un **punto di riferimento strategico** sul territorio. Un risultato, dunque, che consente di migliorare la gestione attuale dell'insufficienza respiratoria grave Covid correlata e rappresenta, al contempo, un investimento futuro che permetterà di ampliare la capacità di ricovero per i pazienti con patologia pleuro- polmonare grave, migliorando la funzionalità assistenziale e di cura».

OSPEDALE CERVELLO: ATTIVATI 33 NUOVI POSTI LETTO DI TERAPIA INTENSIVA | FOTO





GUARDA LA GALLERY IN ALTO

La Pneumologia dell'ospedale Cervello viene dotata di 33 nuovi posti letto di terapia intensiva respiratoria. La nuova area di degenza è caratterizzata da una dotazione strumentale all'avanguardia (respiratori). I nuovi posti – che si aggiungono ai precedenti 40 – portano, dunque, la dotazione complessiva dei posti letto di pneumologia dell'azienda palermitana al numero di 70, tra posti letto di degenza ordinaria e posti letto di terapia intensiva.

I nuovi posti letto sono collocati al terzo piano in un'area ristrutturata e ammodernizzata grazie a finanziamenti aziendali e su progetto dell'ufficio tecnico, diretto dall'ing. **Vincenzo Di Rosa**.

*“Un traguardo importante che ci permette di aumentare la capacità ricettiva dei pazienti affetti da patologie respiratorie severe – afferma **Walter Messina**, direttore generale dell'Azienda Ospedali Riuniti Villa Sofia- Cervello” – per un più ampio processo di rilancio e di ammodernamento in cui siamo intensamente impegnati, tenuto, peraltro, conto che, l'ospedale Cervello si è trovato in prima linea in questi mesi di contrasto alla pandemia da Coronavirus, per cui oltre a intravedere finalmente l'uscita dal tunnel, abbiamo anche gettato le basi per una riqualificazione complessiva strutturale dell'azienda, volta al miglioramento dell'offerta assistenziale. Tutto ciò si deve ad un lavoro di squadra: elemento imprescindibile per l'ottenimento di risultati a lungo termine. Altresì, ringrazio il presidente della Regione **Nello Musumeci** e l'ing. **Tuccio d'Urso**, soggetto attuatore del commissario delegato e coordinatore della struttura tecnica di supporto per l'esecuzione degli interventi per l'emergenza Covid, per aver fornito i letti ed i respiratori”.*

*“Si tratta di una svolta importante e per questa azienda epocale – commenta **Giuseppe Arcoleo**, responsabile dell'UOC di Pneumologia – considerato che negli ultimi 30 anni non si era investito nulla sulla Pneumologia, che oggi in Sicilia, con questa dotazione di posti letto di terapia intensiva si qualifica come un punto di riferimento strategico sul territorio. Un risultato, dunque, che consente di migliorare la gestione attuale*

dell'insufficienza respiratoria grave Covid correlata e rappresenta, al contempo, un investimento futuro che permetterà di ampliare la capacità di ricovero per i pazienti con patologia pleuro- polmonare grave, migliorando la funzionalità assistenziale e di cura“.

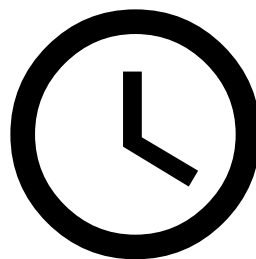
di Redazione

Palermo, all'ospedale Cervello 33 nuovi posti di terapia intensiva: inaugurata la nuova area di Tullio Filippone



Adesso sono settanta - tra degenza ordinaria e terapia intensiva - i posti che il polo ospedaliero palermitano dedica alle patologie respiratorie

26 MAGGIO 2021



1 MINUTI DI LETTURA

Trentatré nuovi posti letto di terapia intensiva al reparto di pneumologia dell'ospedale Cervello. Adesso sono settanta - tra degenza ordinaria e terapia intensiva - i posti che il polo ospedaliero palermitano dedica alle patologie respiratorie, perché oggi l'azienda Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello ha inaugurato i nuovi posti al terzo piano del reparto, in un'area ristrutturata con finanziamenti aziendali e con il letti e i respiratori forniti dalla Regione, in attuazione del piano emergenza covid, coordinato dal commissario Tuccio D'Urso.

"Un traguardo importante che ci permette di aumentare la capacità ricettiva dei pazienti affetti da patologie respiratorie severe - dice Walter Messina, direttore generale dell'azienda Ospedali Riuniti Villa Sofia- Cervello" - per un più ampio processo di rilancio e di ammodernamento in cui siamo intensamente impegnati, tenuto, peraltro, conto che, l'ospedale Cervello si è trovato in prima linea in questi mesi di contrasto alla pandemia". Per Giuseppe Arcoleo, responsabile dell'Uoc di Pneumologia, è un investimento importante "considerato che negli ultimi 30 anni non si era investito nulla sulla Pneumologia. Un risultato che consente di migliorare la gestione attuale dell'insufficienza respiratoria grave correlata al covid e rappresenta, al contempo, un investimento futuro che permetterà di ampliare la capacità di ricovero per i pazienti con patologia pleuro-polmonare grave, migliorando la funzionalità assistenziale e di cura".

I nuovi posti letto arrivano proprio in giorni di grande sofferenza per tutti i pronto soccorso della città, dove si sono incolonnate le ambulanze in attesa che trasportavano pazienti con patologie non legate al covid ed è tornata a farsi sentire la pressione dei pazienti con altre patologie. Tanto che al Civico e a villa Sofia l'indice di sovraffollamento ha superato rispettivamente l'800 e il 300 per cento. E oggi è sceso a 300 e 220 per cento.

Per ovviare al nodo della riconversione, tra posti letto riservati al covid che si stanno svuotando e quelli pieni riservati alle altre patologie, l'assessorato regionale alla sanità ha annunciato la riorganizzazione di alcuni poli ospedalieri: al Civico Palermo saranno riconvertite due divisioni di medicina interna con 48 posti, al Cervello 20 posti di medicina interna e gastroenterologia e altri 60 posti al Cimino di Termini Imerese.

Martedì 25 MAGGIO 2021

Procreazione assistita. riparte l'attività a "Villa Sofia Cervello"

"Aver riattivato 20 posti letto di 'Ostetricia e Ginecologia' per l'assistenza di pazienti non Covid e aver riorganizzato i posti letto di 'Ostetricia e Ginecologia' destinati ai pazienti Covid spostandoli presso il reparto indistinto ad indirizzo chirurgico - commenta Walter Messina, dg degli Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello - ha segnato un tassello importante del percorso di riconversione di alcune attività verso l'assistenza non Covid".

La ripartenza del Centro di Procreazione Medicalmente Assistita (Pma) dell'Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello" di Palermo e la riattivazione dei posti letto dell'Unità Operativa Complessa di "Ostetricia e Ginecologia" per l'assistenza ai pazienti non Covid, avvenuta il 17 maggio scorso, dopo i lunghi sacrifici imposti dalla pandemia, è sancita ulteriormente dalla visita odierna al nosocomio palermitano da parte di una delegazione della VI Commissione "Salute, servizi sociali e sanitari" dell'Assemblea Regionale Siciliana.

"Aver riattivato 20 posti letto di 'Ostetricia e Ginecologia' per l'assistenza di pazienti non Covid e aver riorganizzato i posti letto di 'Ostetricia e Ginecologia' destinati ai pazienti Covid spostandoli presso il reparto indistinto ad indirizzo chirurgico - commenta **Walter Messina**, dg degli Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello - mettendo, altresì, il Pronto soccorso ostetrico nella condizione di tornare pienamente operativo, è stato un obiettivo che ha richiesto notevole impegno, ma ha segnato un tassello importante del percorso di riconversione di alcune attività verso l'assistenza non Covid, contratte nei mesi scorsi in grossa parte, per far fronte all'emergenza pandemica".

"Oggi - prosegue Messina -, sebbene il Cervello rimanga ancora ospedale Covid, siamo felici di aver trovato soluzioni idonee per offrire all'utenza un'adeguata risposta di salute, su una disciplina che da sempre ci caratterizza quale punto di riferimento sul territorio anche per l'alta qualità dei nostri professionisti, che ringrazio".

"Sono contenta - afferma **Margherita La Rocca Ruvolo** presidente della VI commissione Ars "Salute, servizi sociali e sanitari"- di aver visto un reparto che è ripartito con annessa Pma. Al contempo, più in generale, rilevo che è necessario uno sforzo della politica per rinvenire risorse economiche che supportino le coppie che vogliono abbracciare questo percorso, ad ora lasciato sulle loro disponibilità finanziarie. 2800 euro a coppia: sarebbe ragionevole che una parte fosse coperta dalla Regione e una parte dalle coppie, poiché questo è un servizio di sanità pubblica importante e la politica ha il compito di".

"Inoltre - ha proseguito la deputata Ars -, concludo con un pensiero di sostegno agli operatori sanitari per la professionalità con cui hanno operato in questo difficile periodo, i quali hanno tanta voglia di tornare a svolgere anche le attività sanitarie no Covid in risposta alle esigenze di salute dell'utenza che, naturalmente, non va dimenticato non sono solo quelle Covid correlate".

Erano presenti per la commissione ARS oltre La Rocca Ruvolo, anche per l'Ars **Cracolici**, **Caronia** e **Pasqua**. Per l'azienda Villa Sofia Cervello erano presenti oltre il direttore generale, il direttore sanitario **Aroldo Rizzo** e **Ilaria Dilena** direttore medico dei presidi.



Prof. Leonardo Celleno, dermatologo e presidente dell'Associazione Italiana Dermatologia e Cosmetologia: “Protezione fin da piccoli per godere dei benefici del sole”



Roma, 26 maggio 2021 - Esporsi in modo sano e sicuro al sole porta con sé molti benefici per il corpo e per la mente. Dopo un inverno passato in casa, sia per la pandemia che per il tempo inclemente, con l'arrivo della bella stagione si punta ad uscire di più e ad esporsi all'aria aperta. Per godere dei benefici del sole senza incorrere nei rischi, è importante una giusta prevenzione fin da piccoli.

La pelle ha una sua memoria

“La pelle ha una sua memoria - afferma il prof. Leonardo Celleno, dermatologo e Presidente AIDECO (Associazione Italiana Dermatologia e Cosmetologia) - e le scottature prese durante infanzia e adolescenza si ripercuotono sulla pelle anche a distanza di anni. Intervenire per tempo con azioni preventive è fondamentale: a parte i rischi connessi al calore, l'azione del sole rappresenta un pericolo per scottature ed eritemi, che possono danneggiare in modo permanente la pelle e causare alterazioni precancerose, insorgenza prematura di rughe e altri segni di invecchiamento cutaneo”.



Prof. Leonardo Celleno

S.O.S. prime scottature

“Quando il bambino si scotta, bisogna evitare per prima di tutto di esporlo nuovamente al sole nei giorni successivi. Per trattare la scottatura, applicare più volte durante il giorno creme lenitive doposole adatte alla sua pelle. Se la scottatura è importante, può essere utile l’applicazione di una crema antinfiammatoria (cortisone) e antibiotica. Qualora la scottatura sia accompagnata da febbre è sempre meglio consultare un medico” conclude il presidente AIDECO.

No prima dei due anni

Nella primissima infanzia bisogna evitare l’esposizione alla luce solare diretta. “La pelle del bambino è ancora immatura e meno protetta. Di conseguenza il sole può danneggiare le sue delicate strutture cutanee ancora più facilmente che nell’adulto e le cellule possono subire dei danni che si accumuleranno nel tempo per poi diventare più evidenti. Il numero di nei poi aumenterà se si prende troppo sole nell’infanzia” spiega il prof. Celleno.

Prima dei 2 anni è meglio evitare di esporre i bambini alla luce diretta del sole e proteggerli con indumenti adatti. Dopo i 2 anni, in maniera graduale, nelle prime ore del mattino e nel tardo pomeriggio, è possibile esporli al sole applicando sempre la crema con un alto fattore di protezione. È importante riapplicare il prodotto più volte durante l’esposizione, almeno ogni due ore. Sarebbe opportuno far indossare loro un cappellino ed una t-shirt.

“La delicata pelle del bambino non va protetta dal sole utilizzando i solari per adulti. Bisogna scegliere prodotti più adatti a lui, prediligendo un elevato fattore di protezione solare. Il prodotto deve essere facile

da applicare per non irritare la pelle facendo infastidire il bambino” raccomanda il dermatologo.



*Un team di ricerca tutto italiano evidenzia come le varianti genetiche in grado di proteggere dalla malaria potrebbero fornire protezione anche per l'infezione da SARS-CoV-2. Lo studio pubblicato su *Frontiers in Medicine* fornisce nuovi elementi sulla relazione genetica tra ospite e Covid-19*



Torino/Genova, 26 maggio 2021 - Il team di Computational and Chemistry Biology dell'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT) insieme all'Ospedale Molinette della Città della Salute di Torino, all'Istituto Giannina Gaslini di Genova e al Policlinico di Palermo, ha recentemente pubblicato uno studio sulla rivista internazionale *Frontiers In Medicine* che mette in luce una relazione genetica tra Covid-19 e malaria.

Il lavoro ipotizza una correlazione inversa di alcune varianti in geni associati all'insorgenza della malaria con la diffusione del Covid-19, suggerendo che tali varianti a livello genetico possano conferire una protezione dall'infezione del coronavirus. In sintesi è stato evidenziato come nelle zone che in passato sono state colpite dalla malaria, l'incidenza del Covid-19 è stata molto inferiore.



Dott. Paolo Uva

Malaria e Covid-19 sono malattie diverse, entrambe dovute a infezioni: la prima causata da un plasmodio, la seconda da un virus, SARS-CoV-2, ormai molto conosciuto sebbene si sia affacciato sulla scena mondiale solo da poco più di un anno. La convivenza, invece, tra plasmodio e l'uomo dura da molto più tempo, almeno da 50.000 anni, nei territori del mondo dov'è presente la zanzara che trasmette all'uomo il plasmodio. In Italia la malaria è ormai scomparsa, ma fino agli anni '50 del secolo scorso era endemica in molte zone costiere del sud Italia e delle Isole, come pure in zone paludose, come quelle alla foce del Po.

La teoria del team di ricerca guidato da Andrea Cavalli è che i geni che sono in grado di proteggere la popolazione dall'infezione malarica possano fornire una forma di protezione anche per l'infezione da SARS-CoV-2. La ricerca ha inoltre cercato di spiegare l'effetto biologico che queste variazioni genetiche possono esercitare sull'infezione da SARS-CoV-2 e sulla progressione della malattia, suggerendo possibilità terapeutiche potenzialmente utili. Lo studio ha quindi aperto nuove conoscenze teoriche sulla relazione tra genetica dell'ospite e Covid-19.

“L'idea di approfondire il legame tra Covid e malaria - spiega uno degli autori dello studio, Antonio Amoroso, genetista dell'ospedale Molinette e dell'Università di Torino - è venuta osservando la frequenza di Covid-19 nelle regioni italiane, con ampie oscillazioni tra regioni del nord (in Lombardia ad esempio l'8,1% della popolazione ha contratto la malattia) e quelle meridionali, dove il Covid-19 ha avuto una frequenza quasi dimezzata (il 4,4% dei siciliani si è ammalato, il 3,4% dei sardi o il 3,3% dei calabresi). Poiché erano disponibili i dati di mortalità nelle province italiane all'inizio del '900, è stato possibile confrontare la mortalità per malaria di allora con la frequenza attuale di Covid-19”.

“Si è ottenuta una connessione molto chiara: nei territori dov'erano più frequenti i morti di malaria

all'inizio del secolo scorso, meno frequentemente sono registrati oggi i malati di Covid, e viceversa - prosegue Amoroso - All'inizio del secolo scorso ogni centomila soggetti, ne morivano per malaria 73 in Sardegna, 24 in Sicilia e 32 in Calabria, mentre non ce n'erano in Lombardia o in Piemonte. Le Province del delta del Po erano anch'esse flagellate dalla malaria, con mortalità all'inizio del secolo scorso analoghe alle regioni del Sud. Ma anche la diffusione del Covid più di 100 anni dopo ha risparmiato maggiormente le province di Ferrara (dove i casi di Covid-19 rappresentano il 6,5% della popolazione) e di Rovigo (con il 5,9% della popolazione è risultata Covid positiva)".

“Sappiamo molto bene come la convivenza con la malaria abbia selezionato alcune caratteristiche genetiche che consentivano di resistere meglio all'infezione malarica e che avvantaggiavano di conseguenza gli individui che le possedevano - chiarisce Manlio Tolomeo, coautore dello studio e medico al Policlinico di Palermo - L'ipotesi che abbiamo avanzato è stata dunque che alcune delle caratteristiche genetiche che erano state selezionate per essere vantaggiose per l'infezione malarica potessero anche aiutare nel combattere meglio il coronavirus”.

“Per dimostrare questa ipotesi - illustra Andrea Cavalli, Responsabile del team Computational and Chemistry Biology dell'Istituto Italiano di Tecnologia e coordinatore del team di ricerca - ci siamo avvalsi dei dati già disponibili dalla comunità scientifica, sia in relazione alle varianti genetiche di protezione alla malaria (ne abbiamo selezionate una cinquantina), sia relative alle caratteristiche del genoma di un migliaio di individui sani appartenenti ad una cinquantina di diverse popolazioni, per le quali erano anche disponibili le frequenze del Covid-19”.

“Partendo da questi dati e dall'esperienza nello studio delle malattie genetiche, siamo quindi andati alla ricerca delle varianti più frequenti nelle popolazioni meno colpite dal Covid-19 e che fossero in grado di avere un impatto sul comportamento dei geni - precisano Marta Rusmini e Paolo Uva, coautori del lavoro e ricercatori presso l'Unità di Bioinformatica Clinica dell'Istituto G. Gaslini - e quindi potenzialmente vantaggiose contro il coronavirus. Questo studio contribuisce ad approfondire la relazione tra genetica e suscettibilità al Covid-19, e fornisce un solido approccio metodologico che potrà essere applicato per studi futuri direttamente sul DNA di pazienti Covid.”



Milano, 26 maggio 2021 -

Negli ultimi tre mesi 2 italiani su 3

hanno dichiarato di aver sofferto di almeno un disturbo infiammatorio, soprattutto di natura muscolare e articolare. È quanto emerge da una ricerca di Human Highway per Assosalute, Associazione nazionale

farmaci di automedicazione, parte di Federchimica, presentata oggi in

occasione di un evento stampa che ha visto la partecipazione del dott. Ovidio Brignoli, Medico di Medicina Generale e Vicepresidente SIMG - Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie e della dott.ssa

Carolina Carosio, Farmacista e Presidente Giovani Farmacisti FENAGIFAR.

Le infiammazioni più diffuse e l'impatto della pandemia

“Le infiammazioni - spiega il dott. Brignoli - sono dei processi riparativi (e dunque positivi) che l'organismo mette in moto quando riceve un insulto. Quando ciò avviene, produce energia e di conseguenza calore, il segno forse più tipico dell'infiammazione”.



Dott. Ovidio Brignoli

Secondo la ricerca, sono le infiammazioni muscolari e articolari i disturbi più diffusi, con circa il 41,2% della popolazione italiana, soprattutto gli over 45, che dichiara di averne sofferto negli ultimi tre mesi, seguite dalle infiammazioni orali (gengiviti e afte), che si attestano al 18% che, invece, risultano più diffuse nelle fasce di popolazione più giovane, in particolare tra i trentenni.

Secondo chi ne soffre, sarebbero le abitudini di vita e i comportamenti scorretti le principali ragioni dell'insorgere di questo tipo di disturbi. In particolare, nel 58,3% dei casi le infiammazioni insorgono a causa di movimenti scorretti e posture sbagliate o sono conseguenti a stile di vita e stress, rispettivamente per il 46,1% e il 42,6% della popolazione intervistata. Seguono cause come età, alimentazione scorretta e mancanza di prevenzione e protezione.

Proprio la prevenzione è fondamentale secondo il dott. Brignoli e questa parte “da abitudini sane, come un'alimentazione corretta, con alimenti antinfiammatori, che aiuta a prevenire rischi di obesità e diabete, e attività sportiva: il movimento, infatti, anche grazie alla sudorazione, ripulisce l'organismo rispondendo così al problema infiammatorio”.



Dott.ssa Carolina Carosio

Con l'estate alle porte, ci sono delle infiammazioni tipiche proprio legate al caldo della bella stagione. Come sottolinea la dott.ssa Carosio "in estate possono insorgere disturbi come crampi e infiammazioni muscolari, che si manifestano spesso prima di coricarci, a seguito di una diminuzione dei sali minerali dovuta al caldo, o stati di spossatezza, che possono essere accompagnati a loro volta da disturbi gastrici. Questi possono essere legati anche al cambio di stagione e a stati di stress, che quest'anno si sono acuiti con la pandemia. Inoltre, una non adeguata esposizione al sole - come a volte è avvenuto a causa delle restrizioni dell'ultimo anno - può generare un abbassamento delle difese immunitarie e l'insorgenza di disturbi associati, quali crampi, infiammazioni muscolari e infiammazioni gengivali, come le afte".

Calore positivo e negativo

Secondo i rispondenti, poi, il 'calore' viene associato prevalentemente a qualcosa di negativo (nel 95% dei casi) e fa pensare prima di tutto alla febbre, ma anche ai disturbi tipici dell'estate e delle elevate temperature (insolazioni, scottature, disturbi legati alla pressione, iper-sudorazione, spossatezza etc.). Solo il 5% delle persone intervistate associa il calore a pensieri e immagini positivi e di sollievo.

Secondo il dott. Brignoli, tuttavia, "è molto difficile distinguere un calore buono da uno cattivo. È evidente che una scottatura determina un aumento della temperatura esterna della cute ed è un fatto negativo, mentre l'attività fisica e la digestione o alcuni fenomeni ormonali determinano aumento della temperatura corporea ma sono fenomeni fisiologici cioè normali. La febbre è certamente il fenomeno più conosciuto e frequente di aumento della temperatura corporea e che può sorgere come risposta a una infezione".

In alcuni casi, soprattutto quando la temperatura è particolarmente elevata, si attivano una serie di meccanismi, quali ad esempio la sudorazione e, a volte, il tremore muscolare, che hanno l'obiettivo di favorire un abbassamento della

temperatura corporea.

Automedicazione e farmaci da banco

I farmaci di automedicazione - quelli senza obbligo di ricetta, riconoscibili grazie al bollino rosso che sorride sulla confezione - possono rappresentare degli alleati preziosi per rimediare alle infiammazioni comuni quali contusioni e tumefazioni, ferite ed escoriazioni, piccole ustioni e bruciature, o per sintomi generali quali dolore articolare, tensioni muscolari, mal di testa, infiammazioni oro-faringee, febbre e torpore.

In caso tuttavia di febbre alta, sottolinea il dott. Brignoli, “se la sua durata è estesa nel tempo o se caratterizzata da picchi, associata a un aumento del battito cardiaco o sensazione di malessere e difficoltà a respirare, è necessario rivolgersi a un medico, poiché in questi casi il fenomeno infiammatorio ha scatenato una serie di reazioni che hanno bisogno di una diagnosi e una terapia più approfondite”.

Proprio il ricorso ai farmaci di automedicazione è il comportamento di cura più diffuso in caso di disturbi di questo tipo per ben il 55% degli intervistati. Il 31,4% non fa nulla in attesa che il disturbo passi mentre il 20,7% ricorre a rimedi casalinghi.

Inoltre,

oltre il 41,8% del campione, soprattutto donne e persone mature, dichiara di gestire gran parte delle situazioni legate alla comparsa di disturbi infiammatori grazie al consiglio del farmacista, mentre il 40,3% grazie all'esperienza personale. Il medico di base rimane il riferimento per il 38,4% dei casi, preferito soprattutto dalla popolazione maschile.

Secondo la dott.ssa Carosio, nel kit di automedicazione contro le infiammazioni per l'estate non possono mancare “una crema e cerotti antinfiammatori, del ghiaccio secco per infiammazioni di tipo traumatico, così come disinfettanti, garze o cerotti in caso di tagli o escoriazioni. Per curare afte e infiammazioni gengivali è bene disporre di farmaci ad azione rigenerativa dell'epidermide, come quelli a base di acido ialuronico, o prodotti a base di aloe per dare sollievo”.

Contro le infiammazioni dovute a punture di insetto, invece, la dott.ssa consiglia l'utilizzo di repellenti e l'adozione di buone abitudini, come arieggiare spesso i locali. Per quanto riguarda le scottature solari, “la

cura migliore - prosegue la dott.ssa Carosio - è la prevenzione, che parte dall'applicazione di un'adeguata protezione solare, evitando un'esposizione nelle ore centrali della giornata, coprendo il capo, soprattutto ai bambini, e assicurandosi un'idratazione continua. Quando si esce dal mare è fondamentale risciacquare il capo e il corpo con acqua dolce poiché il sale presente nell'acqua può favorire lacerazioni della pelle, ed è bene riapplicare la crema solare. Inoltre, prima di esporsi al sole bisogna evitare l'assunzione di farmaci che possono causare fotosensibilizzazione”.